



SOVRAMUNDANO

LA VITA INTERIORE

VOLUME II

1938

250 — Urusvati sa che molte volte un pensiero luminoso e breve vale più di una contemplazione prolissa. Ma non è facile capirlo. Si ritiene che la profondità artificiosa sia più intensa di un pensiero rapido e non si sa che un pensiero-lampo può essere indizio di un influsso elevatissimo. I ponderosi e prolissi hanno di norma provenienza terrena, ma è molto più arduo individuare la sorgente di quelli fugaci, rapidi al punto che non si riesce a capirli del tutto e ad esprimerli in parole.

Sono messaggi capaci di contenere grandi concetti. Sovente si fraintendono, il loro significato sottile viene distorto e svaniscono senza lasciare traccia. In molti casi partono da Noi, che li inviamo per il bene generale dell'umanità senza sapere chi sarà a riceverli. Così nasce il pensiero, in varie parti del mondo. Purtroppo molti di tali ospiti gloriosi sono respinti dalla mente umana.

Molto tempo fa il Pensatore consigliò agli allievi di prestare attenzione ai pensieri brevi e vivaci: “Le scintille dell'Intelligenza suprema colpiscono come lampi. Benedetto chi sa custodirli nel cuore. È infatti proprio il cuore che li percepisce, poiché il loro fuoco non lo brucia, mentre ridurrebbe in cenere il cervello.”

251 — Urusvati sa che gli eventi cosmici sono multiformi. Si dovrebbe insistere soprattutto sulla qualità sottile dei fenomeni delle energie fondamentali. Gli uomini si aspettano solo i fenomeni più grossolani, qualcosa come buio totale a mezzogiorno o che il pianeta intero vada a fuoco. Eventi spettacolari e improvvisi come questi però non avvengono, perché l'armonia della Legge cosmica non tollera scosse del genere.

Nondimeno il libro della Natura è pieno di segni sottili, che si dovrebbero saper leggere. Solo il cieco non vede quei segnali di fuoco, solo il medico insensibile non distingue le malattie da fuoco. Si dice “Il sole sorge, la luna splende e tutto è in ordine: eppure incombe una minaccia, chissà perché”. Chi sa vedere riferisce di eventi insoliti che agiscono sulla natura umana, mentre altri passano inosservati. Molte cose accadono in luoghi imprevedibili e se si annotasse il ripetersi d'inondazioni, epidemie, terremoti, eventi atmosferici inconsueti e tensioni inesplicabili si compilerebbe un volume sul malessere planetario.

Noi apprezziamo molto la capacità di osservare imparzialmente i segni della natura. Imparate i sintomi del male. Un medico deve sempre osservare, altrimenti non è tale. Noi vediamo molti segnali cosmici. Il pianeta è molto malato, e l'uomo non può restare indifferente mentre tutto l'essere suo è permeato dalle energie più sottili.

Diceva il Pensatore: “Chi saprebbe misurare le forze della natura?”

252 — Urusvati sa che i più ignorano del tutto le cause degli eventi. Non ne percepiscono neppure i momenti culminanti e si accontentano dei soli effetti. Il cuore sensibile invece frema al primo inizio di un evento. È un sentimento forse indescrivibile a parole, ma il suo significato inespresso risuona subito nel profondo del cuore.

Quando diciamo: “È stato un successo”, ci chiederanno: “Qual è la prova che questo ci sia stato?” Non si capisce che accade qualcosa che supera le parole e determina la combinazione delle energie. L'occhio inesperto non coglie le prime vibrazioni della tensione atmosferica e l'orecchio non educato non ode l'accumularsi delle forze. Per l'osservatore superficiale niente accade, tutto è come prima e come sempre, coperto di polvere!

Quando è avvenuto qualcosa di importante? La reazione mondana è che nulla è successo, e indignati ci si domanda: “Dov'è questo successo affermato?”

Siate dunque cauti parlando del principiare degli eventi. L'idea verrà afferrata solo dalle coscienze esperte. Non aspettatevi che qualcuno si rallegri per qualcosa che non

gli è evidente. Se poi aggiungiamo che molti eventi nascono in giorni in cui esistono segni favorevoli, i più non capiranno. Si è pronti ad accogliere le superstizioni, mentre si deridono le deduzioni rigorose. Così oggi diciamo: “Affermiamo il successo”. Il Pensatore disse: “Chiunque può accelerare un evento cosmico con il sorriso del suo cuore”.

253 — Urusvati sa l'importanza della relazione fra macro e microcosmo. La scienza rileva delle perturbazioni nel moto del pianeta, ma nessuno se ne domanda la causa. E se Noi diciamo, come abbiamo fatto, che essa dipende dagli accumuli di gas prodotti dall'uomo, nessuno lo crede o ammette che tali anomalie sono presenti anche in altri pianeti. Eppure la malattia di un pianeta si ripercuote in altre regioni dell'Universo. Le epidemie sono comuni non solo sulla Terra ma anche in scala macrocosmica.

Chiamiamo “Sovramundano” queste note dedicate alla Fratellanza perché i pericoli di cui diciamo, causati dal modo di vivere squilibrato e insulso, fanno parte dell'esistenza sovramundana. Invece di preoccuparsi seriamente per gli effetti nocivi indotti nel macrocosmo si preferirebbe sapere come ci si veste in altri pianeti! Eppure se, mentre una casa brucia, s'interrogasse il proprietario sul suo modo di vestire si passerebbe per importuni o pazzi. Come imprimere nella mentalità umana che proprio ora si è in pieno Armageddon, incendio che può divorare ogni cosa? Vogliamo richiamare l'attenzione su ciò, affinché si capisca quanto dipende dall'uomo. Non si tema di insistere sul “quanto”. Questa parola chiarisce che ogni microcosmo è responsabile di fronte al macrocosmo. Non è un paragone sproporzionato. Il cosmo si basa proprio su quel legame.

Indicando una formica il Pensatore disse: “È venuta da lontano, non disturbiamola.”

254 — Urusvati sa che si confonde fra pace mentale e quello stato interiore che è fonte di tutta la pace. Bisogna incoraggiarne la ricerca, perché solo quell'equilibrio concede la comunione superiore e apre le porte alle decisioni migliori.

Alcuni la cercano pieni di egoismo e di falsa modestia e ritengono di trovarla non facendo nulla. Non sono malvagi, non fanno del male, ma la loro “bontà” vale poco. Che pace può venire dall'inerzia? L'autentica pace interiore è simile al Nirvana, quando le energie, spinte al massimo, si fondono assieme salendo.

Dev'essere cercata senza estraniarsi dalla vita. Gli insegnamenti migliori dicono chiaro che si può essere in pace anche sul campo di battaglia. Molte belle immagini insegnano che anche in quel trambusto si può trasmettere la verità ed elevarsi in ispirito! A chi resta inerte ricordiamo che può crearsi un'illusione di pace, ma senza rafforzare lo spirito né ottenere vero successo.

Disse il Pensatore: “L'oceano si agita in burrasca perché gli elementi ignorano le leggi superiori, ma lo spirito umano è illuminato e può stare in pace anche nella bufera. La pace interiore imita il divino.”

255 — Urusvati sa che a molti piace rivoltarsi nel passato. Tutto il passato li affascina e sono propensi a dimenticare le peggiori esperienze, pur di aggrapparsi a quelle cose amate. Detestano la celerità della vita moderna, che sperano torni a scorrere blanda come allora. Chi dicesse loro che ciò è impossibile e che è in arrivo un nuovo Mondo sarebbe bollato come distruttore delle tradizioni, come un ribelle pericoloso!

Ma chi mai è tanto forte da ripristinare le placide correnti di un tempo quando il fiume già straripa? Il nuovo ritmo logora chi non sa adeguarvisi. Un ritmo, se non assimilato, può anche essere rovinoso. Un gas senza controllo può asfissiare. Una tecni-

ca male applicata può essere calamitosa, molti pericoli vengono dall'ignoranza. Non-dimeno il nuovo ritmo si è già affermato e non si possono ignorare le nuove condizioni che invadono la vita. Tornare al passato è impossibile, bisogna armonizzarsi con quelle. Per farlo occorre concentrarsi sulle scienze sociali e rinnovare l'arte di pensare.

Gli scienziati scoprono nuove prerogative del cervello, queste ricerche servono a recuperare un ritmo equilibrato. Il cervello e il sistema nervoso riservano sorprese che renderanno possibili gli adattamenti necessari.

La velocità assunta dalla vita fa paura se non si sviluppa una mentalità ancora più rapida. Bisogna adattarsi alle condizioni cosmiche, a scanso di pericolose discordanze. Il moto del pianeta rallenterà, ma nello stesso tempo il flusso delle energie sarà più celere. Ogni disarmonia è distruttiva, come qualsiasi disunione. Affermando che il mondo è governato dalle idee si proclamò il potere del pensiero.

Che dunque il pensiero intelligente guidi ad accogliere il ritmo nuovo e a riconoscere il nuovo Mondo, che è imminente. Già se ne avverte l'influsso e se ne scorge il potere nella gloria delle conquiste scientifiche. Che tutti i pericoli, per quanto soffocanti, vengano superati dal pensiero del nuovo Mondo!

L'uomo deve rendersi conto che la vita va assumendo un senso sovramundano. Egli continui pure a deridere l'astrologia, ma ha già accolto l'idea di una chimica cosmica. In luogo delle formule ristrette del passato si appresta oggi a illimitate conquiste sovramundane. Vi avranno campo sia l'intelletto sia il cuore. Si può affermare che i cancelli del nuovo Mondo sono spalancati, ciò spazza via rimorsi e depressioni.

Disse il Pensatore: "Presto s'imparerà a volare. Nuove sfere di Luce saranno accessibili. Che gli uomini ne siano degni!"

256 — Urusvati sa che nel Mondo sottile si decidono i compiti della prossima vita terrena. Nello stato incarnato per lo più non è ammesso, ma in quell'altra sfera si sa bene che le rinascite sono stabilite in coscienza e, cosa più importante, con pieno consenso. Quando viene l'ora, si capisce il fardello karmico che costringe alle prove, ma una volta rinati si dimentica come quel destino fu deciso. Del pari chi dimora nel Mondo sottile è ben cosciente della vita sui mondi lontani, ma nel corpo fisico usualmente questa conoscenza va perduta.

Si racconta della madre di un grande leader che sognò di avere come figlio un grande benefattore del genere umano. Costui però non vide ragione di gettarsi fra i problemi della vita umana solo a causa del sogno di sua madre e scelse una vita di meditazione. La vera causa di questa scelta era radicata profondamente nel suo passato: per molte vite si era dedicato con amore alla meditazione, anziché sacrificarsi per il bene altrui. Nonostante l'elevatezza della coscienza non capì che ciò che lo sospingeva al lavoro non era il sogno della madre, ma il fatto che nel Mondo sottile, conscio della grave incapacità di armonizzare le sue doti, aveva stabilito di consacrare la prossima vita a servire l'umanità.

Esempio di vita di un uomo di notevole levatura che biasimò il sogno materno perché lo indirizzava a quello che avrebbe dovuto essere il suo vero proposito. Sovente, mentre si compiono le imprese liberamente stabilite, si rimpiangono quelle decisioni.

Il Pensatore usava ripetere: "Cerchiamo nel passato: forse vi troveremo le chiavi perdute!"

257 — Urusvati sa che tensione occorre per compiere in Terra missioni sovramundane. Chi la chiama ispirazione, o esaltazione, o impegno, ma certo chi ha un simile incarico la conosce bene. Il sistema nervoso vi reagisce intensamente, sino a indurre

stati febbrili.

Se si osservano la temperatura e il polso di persone sane, si notano a volte fluttuazioni strane, specie durante il lavoro. Molti la ritengono cosa normale, ma un'attenta ricerca mostrerà che i centri nervosi reagiscono a condizioni esterne.

In verità il Mondo sottile influisce continuamente sul fisico. Messaggi sottili sollevano vibrazioni insolite, di lunga durata, perché non sono pensieri fugaci ma da concretare prontamente in decisioni pratiche.

Non si creda che sia facile riconoscere questi influssi sottili. Per lo più si protesta e si cerca di non collaborare, temendo che ciò vada a scapito del proprio egotismo, che pare un grande tesoro.

Vogliamo solo ricordarvi che i messaggi sovramundani non sono rari, ma frequenti e molto vari. Non dovrete rifiutarvi di collaborare con le sfere superiori, ma rallegrarvi quando se ne presenta l'occasione.

Diceva sovente il Pensatore: "Avrò mai il privilegio di aiutare i miei Maestri?"

258 — Urusvati sa che per dare aiuto Noi dobbiamo sormontare molti ostacoli complessi. Immaginate uno stretto sentiero di montagna percorso da cavalieri al galoppo, o una via piena di gente in preda al panico. Pensate ora di dover salvare dal pestaggio qualcuno che non si attende aiuto. Non si potrebbe bloccare la folla, a scampo di grave confusione, e se si fermasse quell'uomo, anche per pochi istanti, sarebbe subito travolto. Però tutto sarebbe diverso se egli capisse che si vuole soccorrerlo. Allora verrebbe trascinato, come da un magnete, in un luogo sicuro preparato per lui. Ma perché ciò accada egli deve essere pronto ad accettare l'aiuto.

Si danno poi casi difficili, come quando qualcuno si crede pronto ad accogliere l'aiuto mentre in realtà gli resiste con ogni forza. Sono contraddizioni non rare. Al contrario è rarissima la piena collaborazione al soccorso. È deplorabile affermare di essere pronti mentre la propria natura lo rifiuta.

Noi affermiamo che si spende più energia per superare questi ostacoli che per aiutare. È impossibile immaginarli tutti! Vi si contano molte condizioni karmiche, atavismo, ignoranza, scetticismo tardo e ottuso. E sono ostruzioni da abbattere non solo in chi è da salvare, ma anche in chi lo circonda. Tali sono alcune fatiche della Fratellanza.

Bisogna dire all'uomo che è dotato di libero arbitrio e non lasciarlo credere di essere inutile. È il massimo dono, ed è ora di imparare ad usarlo.

Il Pensatore insegnava che il libero arbitrio fa dell'uomo un dio.

259 — Urusvati ha sentito dire che le forze delle tenebre sono più potenti di quelle della Luce. È un inganno insidioso. Bisogna riconoscere che esse sono compatte e feroci quando attaccano. Ciò però non sorprende, perché conoscono i loro limiti e devono difendere la loro stessa esistenza. Anche i metodi di combattimento differiscono: mentre Noi siamo capaci di ricevere sullo Scudo molti colpi, possiamo chiudere la battaglia con una sola freccia.

Ricordate che essi parteciparono sovente a costruire templi, mentre mai uno di Noi servì fra le loro schiere. Tutti i popoli, in ogni epoca, tramandano leggende di schiavi delle tenebre costretti a servire le forze della Luce. Sono racconti ricchi di significato. Notate la rapidità del moto evolutivo. Bastano dieci anni, molto meno di una generazione, per constatare un considerevole progresso. Chi sa osservare annoti i fatti che lo dimostrano. Si può dire davvero che l'Era nuova si approssima! Nonostante molte distorsioni e gravi imbrogli, fioriscono nuove possibilità che finiranno per elevare la coscienza del genere umano.

Anche gli oscuri lavorano molto, perché sperano che le nuove scoperte favoriscano i loro fini tenebrosi, ma invano. Ad ogni nuova generazione sono più numerosi gli uomini consapevoli di essere nati per il bene.

Non siate miopi a proposito della distruzione del mondo. È vero che l'Armageddon infuria e che si sono commessi delitti incredibili, ma è altrettanto vero che nello scenario di questi orrori il progresso è impetuoso e veloce. Come non vedere quante sono le novità? Non permettete ai dubbiosi di annunciare il trionfo delle tenebre. Non si può conquistare ciò che è dell'Infinito.

Il Pensatore incoraggiava saggiamente i discepoli predicando la vittoria delle Forze luminose.

260 — Urusvati sa che il libero arbitrio può aver ragione anche del karma e che, in certi casi, riuscì in effetti a modificarlo. È credenza comune che il pentimento vi abbia grande potere, ma sarebbe meglio chiamare questo stato di coscienza realizzazione totale. Per prima cosa, bisogna capire perché si cercano nuove conquiste. Si deve puntare alla realizzazione con ogni forza, perché solo la volontà tesa e concentrata rivela il giusto sentiero. Le molte oscillazioni, i fiacchi tentativi mentali non servono a girare la chiave del destino.

Alcune religioni prescrivono la confessione dei peccati. Senza dubbio ciò aiuta a veder chiaro nelle proprie azioni, ma è solo un preliminare. Bisogna imparare giudicare se stessi in modo corretto e preciso. L'uomo, al cospetto della Guida, dovrebbe capire ciò che vale o è negativo nella sua personalità. Egli solo conosce la vera fonte dei suoi atti.

Chi osserva la sequenza delle proprie azioni ne accerta le cause e gli effetti e così si prepara, in modo autonomo, alle prove future. Alcuni hanno bisogno sonno e di cercare fra le reminiscenze del Mondo sottile, altri invece cominciano subito i preparativi per il lungo viaggio.

Il Pensatore consigliava sempre di non perdere tempo.

261 — Urusvati sa che gli strati inferiori del mondo astrale sono molto più opprimenti anche degli infimi livelli terreni. Essi condizionano ogni cosa in Terra, i cui abitanti devono imparare a proteggersi dai loro influssi velenosi.

Cosa fare per ripararsi? Per prima cosa ammettere la costante presenza di quei vicini malevoli. Non si creda che tale suggestione abbia poca importanza. Nei bassi livelli astrali i buoni sentimenti sono rari e vi predomina l'invidia per tutto ciò che vive in Terra: quegli spiriti oscuri e inappagati sono attratti da ogni soffio di vita terrena. È quasi impossibile convincerli a rivolgere altrove l'attenzione, a come uscire dalla loro prigione.

Si libera dalle vili entità astrali solo chi ha ben compreso quale via seguire. Egli trapassa più facilmente nelle sfere superiori, evitando le frecce di chi soggiorna nei livelli più bassi. Purtroppo la gran parte degli umani non sceglie il sentiero più elevato e resta senza protezione.

Quei pochi che lo capiscono hanno un fardello pesante. La stessa Fratellanza soffre gravemente per la stoltezza degli abitanti della Terra, che attraggono quelle entità nocive invece di guardarsene.

Il Pensatore insegnava: "Non lasciate che i diavoli si accostino".

262 — Urusvati sa quanto è difficile trovar posto per le grandi imprese nel bel mezzo della vita terrena. Un proverbio dice: "Trovare spazio per il bene è difficile come stivare un baule". Allude al fatto che quando si riempie un baule si stenta a far posto ai

molti, piccoli oggetti che si sono accumulati. Così nella vita la coscienza umana è tanto zeppa di piccole cure che non c'è posto per le grandi azioni. È una situazione che sfugge a chi non osserva con cura la propria vita. Il suo bagaglio è così stipato che non vi trova spazio neppure il più piccolo oggetto e i particolari più nocivi sono negletti.

In una vita affollata sovente non c'è posto per un poco di fiducia. Sono molti i casi di eventi in via di sviluppo che andarono distrutti per tale mancanza. Pensate al danno subito da coloro che avevano invece i bagagli in ordine! Non si vuole credere che i pensieri e gli atti si ripercuotono in eventi lontani. Oltre ai fatti terreni si devono poi considerare i sovramundani e qui, anche con le migliori intenzioni, brave e ragionevoli persone causano distruzioni.

Talvolta sembra che non ci sia via di scampo, ma non è lecito nutrire sentimenti disperati. Un senso simile alla disperazione compare anche in periodi di notevole tensione. Non si tratta però di uno stato senza speranza, poiché porta in sé il seme di una decisione risolutiva. È risentito a ogni svolta del sentiero. Possono venir meno le forze, ma solo per riflesso della tensione interiore, che si sente nettamente quando nell'intimo matura una decisione importante, non ancora realizzata. Allora Noi consigliamo grande cautela. Bisogna badare alla propria salute, dato che i centri si fanno vulnerabili e possono infiammarsi.

Noi, che insistiamo sempre sul lavoro, in tali periodi di tensione invitiamo al riposo. È una specie di distensione che ha nulla a che fare con l'ozio; si acquiscono le forze. Sia chiaro comunque che stiamo parlando di grandi imprese, che comportano il sacrificio totale.

Il Pensatore amava ripetere: “Cos'altro potremmo sacrificare?”.

263 — Urusvati sa che i più evitano di guardare nell'essenza degli eventi e si accontentano di osservazioni superficiali. Se fossero rivelate le cause e i moventi reali e i veri Leader, la cui esistenza nessuno sospetta, come si scriverebbe diversamente la storia! Al posto di re e governanti emergerebbero uomini rimasti nello sfondo, sconosciuti per l'ignoranza prevalente, o forzati all'anonimato dalla legge della Fratellanza.

Si vedrebbe allora che molti eventi accaduti senza ragione apparente furono in realtà pianificati con cura. A volte un paese intero o tutto un gruppo di popoli vengono condannati dal mondo e proprio da quelle genti nascono le conquiste più brillanti. Pochi capiscono che esiste un potere che sfugge alle considerazioni terrene e condiziona il flusso degli eventi.

Molto tempo fa si disse: “Cerca il giusto fra i condannati” e, infatti, il mondo combatte sovente i messaggeri di verità. Se si facesse lo sforzo di investigare con cura l'essenza degli eventi si noterebbero i segni del Nostro intervento.

Bisognerebbe studiare le figure centrali degli accadimenti. Si capirebbe allora che esse sono semplici polene, attorno alle quali vorticano eventi che ne superano la comprensione. Notate che certe previsioni da Noi inviate a vari paesi si sono realizzate. C'è chi le chiama minacce, ma Noi non usiamo intimidire. Ammoniamo per compassione, ma se i Nostri avvertimenti sono ricusati gli eventi seguono il loro corso.

Si pensa che i cataclismi assumano sempre forme brutali e violente, ma ne esistono altre, peggiori anche della guerra. La più penosa è la corruzione di un popolo. In verità è peggio di un'inondazione o di altre catastrofi naturali.

Ricordate che più volte abbiamo avvertito certe nazioni, che rifiutarono il consiglio. Per libero arbitrio preferirono distruggersi con un lento degrado. Raffrontate il carattere di un popolo prima e dopo il Nostro avvertimento. Le belle imprese vi si fanno

rare, la gente non sa più serbare i propri valori e degenera in banditori da bazar. La corruzione si diffonde in tutti gli ambienti e, sebbene il Consiglio sia facile da seguire, si preferisce un destino funesto.

Sul malessere di questi popoli si potrebbero scrivere grossi volumi. Alcuni tentano di giustificarsi dicendo di non essere capaci di vedere l'essenza degli eventi, ma allora non si può che compatirne la cecità. Bisogna vigilare e studiare per riconoscere i veri leader. Se si uccidono gli usignoli, come sperare di udirne il canto? Noi registriamo tutte le conseguenze dell'ignoranza, ed è una deplorable cronaca umana.

Il Pensatore poneva sempre in guardia contro quegli errori che non si possono correggere.

264 — Urusvati sa che molte preghiere sono ipocrite. Abbiamo già detto dell'importanza della preghiera, ma è necessario menzionare i guasti causati da quella ipocrita o mercenaria. Non si comprende quanto sono gravi le falsità, l'ipocrisia e la corruzione ne sono le espressioni più vili. È doveroso riconoscere che il pensiero falso si propaga facilmente. Pagare per una preghiera è blasfemo. Tentare l'inganno di Colui che viene chiamato l'Altissimo è criminale. Si hanno esempi mostruosi di preghiere biascicate mentre si trama un delitto.

Bisogna insegnare non solo ad apprezzare la verità, ma anche a contemplare l'Universo. Con ciò non si intende che chiunque deve essere astronomo, si sostiene il pensiero dell'infinito. Come continuare a mentire mentre si apprende la grandiosità del Cosmo?

Bisogna inoltre far capire che ingannare se stessi è altrettanto vergognoso che ingannarsi a vicenda. Purtroppo non esistono leggi che vietano le falsità interiori, ma è possibile salire a un livello di coscienza tale che mentire è orrendo. Si pensi alla bellezza del mondo e si saprà che ogni pensiero è subito letto da Qualcuno.

È davvero strano che alcuni, che aderiscono all'Insegnamento, si conducono in modo vergognoso e continuano a mentire.

È tempo di rinnovare i principi fondamentali della vita. Urusvati sente giustamente che si ha bisogno di parole semplici. È assurdo dedicarsi a riconoscere le energie superiori ignorandone lo scopo!

Il Pensatore badava ad ogni pensiero, consapevole che lo scopo di ogni moto mentale è il Bene comune. Diceva: "Quando si comprende cos'è il Bene comune, si è felici".

265 — Urusvati sa che nelle profondità della coscienza sta indelebile la consapevolezza del futuro distacco dal vecchio stato. L'uomo conosce le svolte della sua vita molto prima che appaiano, perché la coscienza le prevede e funge da guida.

Bisogna percepire i segni dei mutamenti che insorgono nel profondo della coscienza. Essi si palesano con segni o psichici o fisici. Molti li scambiano per sintomi di malattia, altri per semplici malumori. Pochi avvertono che stanno per lasciare uno stato di coscienza per uno nuovo. Pochi li accolgono di buon grado, perché di norma si temono il nuovo e l'ignoto. Ma alcuni sono pronti e se ne rallegrano, sapendo che ogni nuova fase è motivo di gioia.

È impossibile sostare per sempre, neppure nelle sfere sottili più belle. Alcuni se ne dolgono, volendo evitare nuove traversie, ma altri, da bravi soldati, aspirano a nuove vittorie.

Ascoltate gli appelli della coscienza. Il suo livello è la prima cosa che il Maestro valuta nell'allievo, prima di trasmettergli la conoscenza appropriata. L'uomo ha il grande vantaggio di saper valutare il suo progresso e tanto maggiore è la gioia se tende anche al Bene comune. Non temete. Coraggio e impegno fervente sono le ali che vi portano

alla meta.

Il Pensatore parlava sovente delle ali dell'uomo, sostenendo che quelle fisiche non bastano: "Imparate il distacco e volerete nel Mondo superiore."

266 — Urusvati sa con quanta furia l'ignoranza si oppone a qualunque avanzata dell'intelligenza. Invero, quanto più intensa è la luce, tanto più fitta la tenebra. Sarebbe errato considerare illusorie le opposizioni oscure. Al contrario sono reali, furibonde, crescenti e spietate nelle loro tattiche.

È frequente che in una famiglia un membro che anela alla conoscenza venga schernito dagli altri. Egli deve allora ricorrere a tutto il suo coraggio per rintuzzare quella greve ostilità. È raro che un'intera famiglia cerchi la Luce e resista compatta alle tenebre. È vero che l'opporsi alle tenebre accresce le forze, ma doversi difendere dalla propria famiglia è davvero faticoso. Non c'è tragedia peggiore di una famiglia in preda alle tenebre. È un problema urgentissimo e bisogna risolverlo poiché vi si coltivano le disgrazie della generazione futura.

È deplorabile che esistano tanti dissidi nei gruppi famigliari. Persino i combattenti più valorosi perdono forza in una tale disarmonia. Bestemmie e maldicenze falciano l'aspirazione là dove dovrebbe regnare la bontà, con grande spreco di preziosa energia psichica! Questo dono, non apprezzato, si disperde come se colasse da un vaso rotto. Bisogna aiutare al meglio le famiglie a serbare l'equilibrio.

Noi osserviamo i casi più complessi e proiettiamo il Nostro soccorso, ma talora la discordia è tale che l'organismo si oppone a scapito della sua salute. Dobbiamo allora sospendere l'aiuto per qualche tempo, perché il rimedio sarebbe troppo potente.

Il Pensatore sosteneva che un buon medico dovrebbe capire la Legge dell'Equilibrio.

267 — Urusvati sa che il Servizio è concepito in molti modi diversi. Per qualcuno è una garanzia di salvezza, per altri una macina attorno al collo. Alcuni ne capiscono l'utilità pratica, per altri non è che una vaga astrazione. Fra questi estremi stanno molti approcci diversi, fra i quali si vaga tentoni e senza meta.

Pochissimi accettano il Servizio totale, con la sua vitalità e le sue conquiste. Sanno i passi che l'hanno costruito e sono pronti a portare la parola di vita dovunque utile al Bene generale. Sono eroi, capaci di rinunciare agli agi della vita pur di accendere in altri l'aspirazione. Sanno bene che bisogna disseppellire i tesori spirituali, ben più indispensabili che le conquiste della scienza. Oggi che grandi moltitudini si affrettano nella ricerca, è molto difficile conciliare il progresso materiale con i valori dello spirito. Quest'epoca rassomiglia a certi periodi dell'Atlantide, ché anche allora si perdettero il giusto equilibrio. Oggi però si è consapevoli del disagio, il che Ci fa sperare che i popoli più dotati sapranno ritrovarlo.

Noi vediamo dove l'idea della sintesi può essere assimilata. Non là dove il pendolo della vita pende inerte, ma dove oscilla con ampiezza. Ivi il valore del Bene comune è ben compreso e si sa che il Bene viene solo dal Bene. Sebbene questa formula non sia ancora espressa, va maturando nel profondo della coscienza, ed è molto importante.

Urusvati ha ragione di stupirsi, vedendo alcuni che godono dei vantaggi del Bene comune senza far nulla per stabilirlo. Sono cadaveri viventi, intenti a scavarsi la fossa! Dove e quando ne capiranno l'utilità? È anzitutto il servizio che consente di realizzare il Bene comune. Questo non è ottenuto a forza di rituali e costumi, ma solo servendo l'umanità.

Da molti secoli si parla di cooperazione: gli ideali usualmente precorrono le possibilità concrete. Ma oggi gli uomini dispongono di molte applicazioni utili ed è ormai necessario pensare al Bene comune.

Il Pensatore amava scherzare: “Vorrei proprio sapere per chi abbiamo appena cenato, per chi ci siamo ristorati. Fosse stato solo per noi stessi, non ne sarebbe valsa la pena!”

268 — Urusvati sa che sulle vite anteriori dei grandi personaggi si fanno congetture fantasiose. S’immagina che quegli spiriti evoluti abbiano beneficiato di circostanze molto propizie nelle loro vite precedenti, che mai abbiano sofferto, mai conosciuto l’indigenza o le persecuzioni, che pure sperimentarono sovente.

Non si riesce a credere che i grandi pensatori, quali Platone, Pitagora o Anassagora, vissero come ogni altro essere umano. Bisogna invece rendersi conto che neppure i grandi personaggi possono evitare la pienezza delle emozioni terrene, che insorgono in proporzione alla difficoltà dei compiti.

Non si creda, infatti, che Platone, venduto schiavo non sia stato turbato da tale situazione. Certo superò con coraggio tutte le prove, ma nel cuore conobbe l’amaro di quell’ingiustizia e se seppe parlare con tanto lume del governo fu proprio per questo. Anche Pitagora fu perseguitato, conobbe la povertà ed ebbe a subire ogni sorta di umiliazioni fisiche, senza che ciò ne diminuisse l’ardore. E Anassagora fu spogliato di tutto, ma da quella sua aspra via trasse profitto per prepararsi una gloriosa corona di spine.

Bisogna raffrontare molte vite per realizzare che la luce che più brilla è accesa dai colpi del destino. Il caos è come il martello che sprizza scintille. Solo lo stolto crede che il Maestro si libra indifferente sopra ogni cosa. Egli invece non solo sente il fardello suo, ma anche quello di coloro che L’accompagnano. Questi, prossimi e cari, possono avere o non avere un corpo fisico. Vicini o lontani che siano, in senso terreno, sono sempre prossimi in ispirito.

Non si pensi che il Maestro se ne stia isolato. Chiunque di voi riceve messaggi mentali, ma Egli li percepisce più nettamente. Noi diciamo che queste sono cose sovramundane ma, di fatto, includono tutti i sentimenti terreni. Noi non dividiamo l’Esistenza in settori convenzionali.

Imparate tutti ad amare i pensieri sovramundani. In seguito capirete che l’Infinito non è mondano né sovramundano, ma solo Esistenza.

269 — Urusvati sa che le emissioni di energia psichica sono molto varie. Oltre che correnti psichiche si possono percepire anche sensazioni fisiche: bruciori in vari centri, ad esempio, o tensioni che danno nausea.

Il sintomo più strano è il gonfiore repentino di alcune parti del corpo e specialmente degli arti. Nessuno sa spiegarne la causa, il medico ordinario forse dubiterà che tale malessere sia reale se non lo vede egli stesso. Ciò però non è facile, perché sebbene l’enfiagione sia anche molto notevole, scompare rapida come si è formata. Urusvati l’ha sperimentata, ma i medici non la poterono constatare perché il gonfiore svanì senza lasciare la minima traccia.

In questi casi Noi diciamo che “l’energia psichica bussava alla porta”, e per quanto i centri nervosi ne siano i canali, non si può dire che sia una malattia. Questi sintomi possono comparire mentre si trasmette pensiero a grande distanza.

Si registrano anche emorragie dai vari orifizi del corpo. Non sono da attribuire alla rottura di un vaso sanguigno. È l’energia psichica che preme sull’organismo e ne condiziona le varie parti. Noi pertanto esortiamo a fare attenzione ai sintomi inesplorabili.

Non c’è però ragione di credere che queste anomalie nervose accompagnino in ogni caso il risveglio dell’energia psichica. Se il pianeta fosse in condizioni normali anche i

suoi fenomeni lo sarebbero ma, finché si continuerà ad avvelenare la vita in ogni modo possibile l'energia psichica si manifesterà per le vie più strane Bisognerebbe studiare il mutuo rapporto fra i fenomeni fisici e psichici, poiché queste manifestazioni sono sovente ascritte a un'infermità fisica.

Il Pensatore molto tempo fa prevede che il genere umano avrebbe sperimentato varie condizioni che chiamava "sovramundane".

270 — Urusvati sa che il libero arbitrio contrasta la più profonda Energia primaria. Talora pare agire senza controllo superiore, ma invero anche la volontà più poderosa è sovrastata da una forza capace di trasformare radicalmente i suoi comandi. Indifferente ai desideri mentali, il pendolo della vita segnala una soluzione diversa e immutabile. L'osservatore sincero riconosce che sovente le sue azioni non sono decise dalla sua volontà. Oltre il volere raziocinante nato dalle esperienze quotidiane sta una saggezza diversa e profonda che dimora negli abissi della coscienza.

Il contatto con i mondi superiori non si acquisisce aguzzando la volontà, ma sale dal fondo della coscienza, custode dell'energia primaria. Purtroppo gli uomini non sanno distinguerla dal libero arbitrio. Essi assumono che l'esercizio fisico di questo, in quanto tangibile, sia il più efficace.

Questo atteggiamento è rafforzato dalla passione per la tecnologia, attrazione pericolosa di cui abbiamo già detto. Il libero arbitrio non dovrebbe opporsi all'Energia primaria: potrebbe essere molto penoso e persino fatale. Così si torna ancora una volta all'idea dell'aureo Mezzo.

Quanto sarebbe bello se il libero arbitrio, flessibile, riconoscesse, discriminando, la saggezza superiore e si subordinasse. Una tale saggezza rivela anche la profondità dell'anima e allora s'impara a rispettare quella forza interiore che guida alle conquiste migliori. Tesoro dell'uomo è l'accesso all'energia primaria, sua sciagura non accettare quel potere benedetto, che solitamente calpesta. Che grande sventura rifiutare il massimo dei tesori!

Si direbbe pazzo un uomo bruno che sostiene di essere biondo. È folle allora chi fraintende i propri valori innati. Oggi si hanno molte premure per il cuore fisico, sapendo che è il centro della vita concreta. Ma non si sa ancora abbastanza del rapporto tra il libero volere e l'Energia primaria, e ne risulta una deplorabile disarmonia. Le due forze si combattono e si contrastano anziché coesistere in armonia. L'uomo è scoordinato, e questa è una delle cause del malessere planetario. È bene pensarci.

Il Pensatore disse che nell'uomo convivono due forze essenziali: intelletto e saggezza.

271 — Urusvati conosce le singolarità di questo Armageddon. Battaglie come questa ci sono già state in passato, ma quale ne è la peculiarità attuale? Sta nel fatto che vi sono implicate non solo le massime Forze, come sempre, ma anche l'umanità come mai prima! Tutto il mondo vi partecipa, ciascuno a suo modo, e dovunque la tensione non ha precedenti.

Cercate di immaginare quanto abbiano a che fare con il mondo sottile coloro che partecipano alla battaglia. Le schiere invisibili di quella sfera sono molto più numerose delle terrene e hanno contatto con livelli ancora superiori. Perciò l'Armageddon è un evento sovramundano. Bisogna capire chiaramente sia la natura sia la portata di tale guerra per valutarne la grande importanza. Solo allora si cominciano a capire le battaglie terrene.

A parte il riconoscimento di simile lotta grandiosa, si vede chiaro che il mondo è impazzito. Non c'è senso logico nei conflitti fra le nazioni, che non daranno bene alcuno e le cui ragioni restano totalmente oscure all'uomo ordinario. In verità i popoli obbe-

discono a stimoli tenebrosi che mirano a distruggere il pianeta. Come in alto, così in basso. Dalla Nostra Dimora si assiste al conflitto terrificante che coinvolge tutte le sfere del Mondo sottile, che come nubi scure e minacciose incombono sui livelli terreni.

Non si creda che tale battaglia sovramundana non riguardi la Terra. Al contrario, si riflette in ogni sua regione, e coinvolge non solo i combattenti, ma tutte le creature neutrali. Non solo diffonde malattie, ma avvelena le menti, il che è certo molto più grave. Non c'è da stupire se gli organismi più sensibili se ne vanno! Ma è meglio stare nel fitto della mischia che rimanere passivi alla pioggia di schegge e frecce avvelenate. Ripeto con forza che gli eventi stanno per culminare.

Molto tempo fa il Pensatore predisse che un giorno tutte le creature viventi si sarebbero trovate in grande confusione.

272 — Urusvati sa che sono gli eroi e i martiri che costruiscono le nazioni. Lo sapevano Pitagora e prima ancora altri pensatori, ma le vecchie verità si devono rivedere alla luce della scienza. Così dicono, a buon diritto, gli scienziati.

Chi sono, dunque, questi martiri ed eroi, come descriverli? In termini scientifici sono come vulcani viventi, che proiettano le grandi energie necessarie per l'evoluzione. Si vede da questo esempio come l'etica sottile e la biologia si intrecciano fra loro. Secondo l'Insegnamento della Vita nuova l'esaltazione è un tonico benefico e popoli non potrebbero esistere senza quelle esplosioni che aprono la via. Se gli scoppi cosmici possono dare impulso creativo, quelli umani sono altrettanto necessari per evolvere. Molti tacciano di fanatismo gli eroi e i martiri, ma Noi non siamo di tale parere, che sminuisce l'aspetto migliore dell'eroismo. Il vero eroe, al contrario, è ben consapevole della sua abnegazione. Non intende distruggere, ma usare le proprie forze nel modo migliore.

È ridicolo dire che i martiri sono figure del passato oggi scomparse! Eroismo e martirio sono sempre più evidenti e oggi caratterizzano nazioni intere. Non sempre questi esempi sono chiari, ma si può dire che certi popoli stanno creando un ritmo di vita completamente nuovo.

Il Pensatore sapeva che i molti sarebbero diventati nazioni, il cui sacrificio di grande valore sarebbe poi stato riconosciuto come eroismo.

273 — Urusvati sa che l'egoismo è come un vetro affumicato ed è di varia specie. Oltre quello personale esiste un egoismo di famiglia e persino di razza. È facile capire quante storture subisce la verità per tale accumulo di sentimenti velenosi! Non basta: c'è persino un egoismo di natura planetaria. Numerosi scienziati sostengono che la vita è presente solo sulla Terra. Proclamano che essa sola offre condizioni favorevoli ed esclusive e non hanno la minima nozione del Mondo sottile.

Alcuni di loro affermano poi con sicumera che non esiste vita in nessun'altra regione dell'Infinito! Una tale ignoranza non è soltanto impertinenza: solo l'egoismo più sfrontato propone concetti tanto aberranti. Costoro, senza darsi la pena di verificare le condizioni cosmiche, giudicano in base alle loro meschine osservazioni!

La vera scienza non impone limiti. È davvero scoraggiante vedere, in un'epoca di espansione mentale, un orgoglio tanto stupido e stagnante. Che altro dire di chi si perita di valutare persino l'Infinito? Il danno che così procurano è grande, perché bloccano possibili aperture mentali.

In Terra si osservano molti fenomeni, così detti. Si manifestano capacità umane insolite e si comincia a studiarle. Ma non appena compaiono negazioni e divieti si ostacola l'evoluzione. Il libero arbitrio in verità può essere disastroso.

Il Pensatore insegnava che le limitazioni sono nocive.

274 — Urusvati sa quanto sono dannose le caste. Noi si pensi solo alle indiane, perché purtroppo esse esistono, sotto nomi diversi, in tutti i paesi. E ovunque sono altrettanto nocive e da eliminare.

Un medico, che un tempo, curava gente di tutte le caste con eguale premura, per questa sua nobile condotta fu minacciato di essere lapidato. Gli si domandò se avrebbe curato nello stesso modo gente di altra nazione e quando rispose che chiunque dovrebbe essere assistito in eguale maniera gli fu proibito di praticare la medicina.

Sono esempi di altri secoli, ma anche oggi si hanno casi di pari ignoranza. Bisogna rimediare a simili barbare superstizioni. In passato le caste ebbero fini pratici ma già da gran tempo sono obsolete, e ora non si può considerarle razionali.

La scienza potrebbe dimostrare che qualsiasi sistema di caste è a—scientifico. Però potrà farlo solo se fornita di debita comprensione del Mondo sottile. È possibile provare che le varie sfere di quel mondo sono governate da principi per i quali i sistemi di caste sono inadeguati. Gli scambi con il Mondo sottile sono molto più intensi di quel che pare. La coscienza sovramundana stimola a osservarlo, qualunque nome gli si voglia dare. Tutte le scienze dovrebbero volerlo conoscere, ma invece si tenta di bloccare tutte le possibilità che si presentano.

Ma anche la scienza più materialista giungerà inevitabilmente ai cancelli della conoscenza illimitata. Molte strutture terrene dovranno essere trasformate.

Il Pensatore era attento al benessere spirituale dei suoi discepoli e badava che non inciampassero su ostacoli illusori.

275 — Urusvati conosce i molti fenomeni dell'energia psichica. Ma questo concetto è sovente malinteso. C'è chi ne nega recisamente l'esistenza e chi invece la ritiene miracolosa; altri poi l'accettano ma sostengono che sia privilegio di pochi. In verità essa pervade tutto ciò che esiste e ha tutte le caratteristiche di un'energia. È in grado, ad esempio, di stimolare e intensificare qualsiasi centro, ma anche di aggravare una malattia che vi fosse presente.

La sua forza propulsiva può essere alquanto controllata. Per guarire si può dirigere all'organo infermo un pensiero elevato o molto intenso. Al contrario una bestemmia o un pensiero distruttivo accrescono il flusso verso quella parte, aggravando il male. È saggio dunque il medico che consiglia al paziente di non bestemmiare e non odiare. Più volte abbiamo detto che il pensiero puro è benefico e risanatore; apre le porte al potere terapeutico dell'Energia primaria.

Oggi molti malanni vengono ascritti a neuropatia, così ci si approssima all'idea di quell'Energia. Si può affermare con certezza che il decorso di qualsiasi malattia dipende dallo stato dell'energia psichica, ma si rifiuta di capire che il libero arbitrio è un fattore potente a questo riguardo. Tanto meglio viene capito, tanto meglio si aiuta se stessi.

Nell'antichità il potere dell'energia era attribuito alla Madre. Se ne implorava il soccorso con insistenza e l'energia cresceva. Non importa se la preghiera è tempestosa o perfettamente calma; conta solo che l'appello sia cosciente.

Il Pensatore ebbe a dire: "Posso immaginare l'appello che raggiunge la maestà della Madre. Con un solo gesto della Mano Ella muta allora in gioia ogni dolore. A Sparta si è dedicato un tempio all'allegria e vi si curano molti malanni. Per buona ventura non ci sono templi dedicati allo scherno. Non bestemmiate!"

276 — Urusvati sa che consiglio di annotare i fenomeni insoliti e rari. Le ragioni sono

molte. Avete sentito della radioestesia, ma dovete sapere che ve ne sono di varie, specie, assai diverse. Può riguardare i suoni, gli odori o i gusti. A volte si è come permeati da un suono. Se la cosa si ripete ha uno scopo, per indicare o ricordare qualcosa. Lo stesso accade con il gusto o l'olfatto e, a volte per certe ragioni, si è attratti o respinti da certe sensazioni. Così dal profondo della coscienza, tramite i sensi, si ricevono segni preziosi che ammoniscono e proteggono.

È raro però che vi si faccia attenzione, d'altronde per studiarli occorrono copiose osservazioni. Nessuno si dedica a tali lungaggini. Si sente dire che l'illuminazione è improvvisa e in base a ciò si crede di poter scansare sia le pratiche spirituali che gli esperimenti prolungati. Non si ama sentir dire che certi esperimenti richiedono tempo equivalente a più generazioni; si vorrebbe l'illuminazione subito, anche se tale processo accelerato mettesse a rischio il vicinato.

Quando le correnti cosmiche sono turbate occorrono certe precauzioni. Sapete che esistono pericoli cosmici, molto più numerosi di quanto la scienza sappia, quel che conta è trovare le correnti di contromisura. Bisogna non solo considerare il pericolo, ma anche essere pronti a resistere in ogni modo possibile.

Molto tempo fa, il Pensatore notò che il fumo dei bivacchi è nocivo e consigliò di usare legna adatta, il cui fumo non oscuri la coscienza. Sapeva sin d'allora che prima o poi l'umanità avrebbe intossicato con se stessa tutto ciò che esiste.

277 — Urusvati sa quanta premura occorre dedicare alla propria energia psichica. Pochi capiscono che anche quell'inesauribile Energia primaria ne ha bisogno. Chi si impegna seriamente riferisce che talvolta tanto si intensifica che sembra esaurirsi. In questi casi Noi consigliamo prudenza. Le cause possono essere molteplici, dallo stato di salute personale sino alle condizioni cosmiche.

Si è già detto altrove che il Mio Amico cadde ammalato quando dovette svolgere vari incarichi nello stesso tempo. Causa di quel malessere fu proprio l'eccessiva tensione dell'energia psichica. Egli, lo si sappia, intraprese la missione ben rifornito di energia, ciononostante cadde lungamente malato. Noi sconsigliamo l'uso eccessivo. È facile immaginare quanto sia difficile recuperare l'equilibrio dopo tale esaurimento: per riprendere le forze occorre molto tempo. Se le correnti cosmiche sono propizie, il processo è agevolato, ma non è sempre così. Egli si ammalò in tempi di calma relativa, oggi quell'infermità sarebbe durata molto di più.

Noi sorvegliamo i Nostri preziosi collaboratori e li avvertiamo se vediamo le loro corde troppo tese. Ora specialmente, quando il pianeta sperimenta un'insolita tensione. Senso di fatica, capogiri, infiammazioni, eccesso di attività cardiaca sono segni che annunciano un calo di energia psichica.

Sappiamo che nelle condizioni terrene attuali è impossibile preservare l'equilibrio perfetto. È un pericolo da segnalare. Quando questo stato sarà ancora peggiore molti ricorderanno il Nostro consiglio di curare con attenzione l'energia psichica. In tempi tanto disarmonici persino la semplice trasmissione di pensiero può essere faticosa. È bene tenerne conto.

Il Pensatore ripeteva: “Perché a volte mi è più facile spostare un tronco che concentrare il pensiero? Non mi vergogno di ammetterlo: so che non dipende dalla mia pigrizia, ma da cose che sfuggono al mio controllo.”

278 — Urusvati sa della spossatezza del Mio Amico, che abbiamo descritta. Ci sono tre maniere per combatterla. Aumento deliberato di tensione, al punto che il senso di stanchezza si perda nel vortice del nuovo impulso; o un rilassamento totale, senza pensieri né tensioni; oppure mutando di ambiente, in correnti spaziali e terrene del

tutto diverse.

Comunque Noi consigliamo di evitare gli eccessi di fatica. Ma, seppure siano numerose le malattie terrene dipendenti da tale causa, è impossibile evitare a un essere pensante le tensioni che accompagnano la battaglia contro le tenebre.

Siate certi che ne siamo consapevoli, perché come un cavallo al galoppo solleva un polverone il magnete dell'energia psichica fa vorticare il caos. Si possono citare molti esempi, dalla vita quotidiana, per illustrare gli assalti progressivi del caos, di secolo in secolo. Sono spasmi che aumenteranno e ci vorrà ogni risorsa di equilibrio per opporvisi. Quest'epoca lo richiede, chi è sensibile deve essere pronto a difendersi.

Preservare l'energia psichica è doveroso per il grande Servizio. Esso ha molti aspetti, per primo la commensura allo scopo. Studiate le vite terrene dei grandi Maestri e ve la scoprirete. Penso precisamente a quelle vite quando Essi nulla sapevano delle loro esistenze precedenti. Compirono missioni estremamente difficili per molti secoli. Ciascuno ebbe una vita privata, secondo i costumi locali e del tempo, e la saggezza interiore sovente si ribellò alle varie assurdità dell'epoca. Ma pur di adempiere il compito dovettero curare la commensura con il fine.

Combatterono anche la bestemmia e l'oscenità. Maestro sa che questi vizi inquinano lo spazio e causano mali irreparabili. Gli uomini alimentano entità che divorano l'energia psichica. È quasi impossibile convincere che la bestemmia la distrugge e che l'oscenità, non importa se detta per ignoranza o collera o irritazione, ha il medesimo effetto.

Solo la commensura con il fine evita all'uomo di intossicare se stesso. Pensate cosa prova un Maestro in un'atmosfera tanto velenosa, non solo nella vita terrena ma anche nella sovramundana. L'oscenità contrasta il Bene comune e va severamente combattuta.

Molti malanni sono generati dall'uomo stesso e compaiono soprattutto quando le correnti cosmiche sono intense. Ciò che ora diciamo vale anche per gli anni prossimi, poiché le macchie solari e le tempeste spaziali sono violente.

Il Pensatore diceva che la Bellezza protegge dall'oscenità.

279 — Urusvati sa che è difficile accettare la multiformità dell'evoluzione. Si parte dal dire che la legge è una sola, ma si nutre un'idea preferita sull'universo. Poi si trova che le Scritture la contraddicono e allora si dice che sono inesatte. Dispute e malintesi insorgono per l'incapacità del comune intelletto di immaginare uno schema senza limiti o una legge universale dai molti aspetti.

Eppure bisogna abituarsi alla multiformità del Cosmo. Questo pianeta, assieme alle sue sfere sottili, viene influenzato nei modi più imprevisi dai mondi lontani. Sbaglia chi pensa che il sistema solare sia isolato. I mondi, al contrario, sono tutti sottilmente interconnessi. La legge fondamentale è immutabile, ma ogni singolo pianeta crea e proietta le sue proprietà specifiche.

Esemplari umani delle evoluzioni più antiche coesistono in Terra con quelli della sesta razza. È noto che le fattezze umane variano dalle più primitive alle illuminate. Tali contrasti non sono propri solo del fisico: si ritrovano anche nel Mondo sottile. È bene sapere degli influssi che giungono da sistemi lontani. Sono come bufere o esplosioni e possono indurre rivoluzioni. Non si creda pertanto che tutto nel Mondo sottile sia rigorosamente e per sempre ordinato. Persino nelle sue sfere superiori si possono verificare collisioni di forze psichiche, è bene saperlo.

Solo se si accetta questa grande multiformità si è al riparo da pericolose limitatezze. Per prima cosa bisogna sentire di vivere nell'Infinito, poi si acquista forza dirigendo la coscienza ai mondi lontani. Allora la multiformità evolutiva sarà evidente.

Il Pensatore abbracciava in pensiero il Cosmo intero. Si diceva perciò: “Meglio sbagliare con Lui che negare con gli intellettuali”. In quei giorni antichi si capivano i concetti migliori.

280 — Urusvati ha ascoltato i molti suoni della Natura, che non tace mai. Il Nostro Ashram ha fama di essere silenzioso, ma lo è in senso relativo. È quieto, se paragonato ai rumori umani e terreni, ma la Natura è sempre sonora. Il mormorare dei monti e dei corsi d’acqua e il rombo delle cascate presso l’Ashram si fondono in un solo coro possente. Tutte le voci della natura però non impediscono di udire gli appelli sovramundani.

Qualcuno ritiene, a torto, che la musica delle sfere si possa evocare a volontà. Quei suoni sono udibili, ma non evocabili: le loro fonti sono troppo lontane e le vibrazioni terrestri ne impediscono l’ascolto. Pensate alle turbolenze cosmiche, violente e tempestose, per meglio valutare la modesta levatura di questo pianeta.

Qualcuno pensa ancora ch’esso sia immobile al centro dell’Universo e unica sede di vita umana. Se l’uomo continua a credere di essere il meglio delle creature, ci saranno altre convulsioni di ignoranza. Sono concezioni assurde e rovinose per l’evoluzione, ma a parte ciò gli uomini sono desolatamente inconsapevoli dell’Infinito. Gli scienziati dovrebbero destarsi alla loro responsabilità e vedere il rischio di simili conclusioni. Hanno il dovere, per onestà, di non insistere su teorie insostenibili, per quanto spettacolari.

Ci sono atteggiamenti da assumere con molta cautela. Ad esempio, è eccellente fidare nelle proprie risorse, ma l’orgoglio è la tomba dell’evoluzione. Non si tratta di sminuire la Terra, ma di vederla al giusto posto nella grandiosità dell’Infinito.

Sovente il Pensatore richiamava l’attenzione ai mondi lontani. Pur conoscendo la modesta condizione della Terra, non avrebbe però mai sminuito la bellezza del Suo luogo natio.

281 — Urusvati sa che la gioia di vivere è essenziale. Non solo è un balsamo, ma anche l’aiuto migliore per unirsi a Noi. Dove viene quella sensazione stimolante, chiamata appunto gioia? Certo non dalle ricchezze né dall’appagamento e si prova anche tra le difficoltà e le persecuzioni più penose. In tempi difficili la gioia è salutare e preziosa. Noi diciamo che è la gioia dell’Essere, perché non dipende da circostanze, successi o profitti personali. Non ha ragioni terrene; preannuncia le correnti più elevate, che spiritualizzano attorno tutta l’atmosfera.

È possibile provare gioia quando si è infermi, insultati o vittime di ingiustizie? In verità sì: anche in tal condizioni a volte gli occhi si accendono, si rialza il capo e si riprende forza. Riprende la gioia della vita forse non della propria, ma della realtà dell’Essere.

Che grandi pensieri vengono a chi la percepisce L’atmosfera circostante si purifica, chi è prossimo sente sollievo e Noi sorridiamo da lontano approvando le nuove correnti. E siamo grati, perché ogni risparmio di energia è benefico.

Chi vuole riuscire ricordi la gioia della vita. Chi aspira alle correnti più elevate deve conoscere la via che porta a Noi. Non occorre cercare ragioni scientifiche per spiegare quella gioia; viene dal cuore ed è del tutto reale. Inoltre consente di udire meglio i Nostri appelli.

Il Pensatore radunava talvolta i discepoli per un dialogo, che chiamava festival della gioia. Si servivano solo pane e acqua di fonte. Allora esortava a non insozzare con vini e cibi elaborati la gioia, che è sublime.

282 — Urusvati sa che è dannosissimo inquinare lo spazio. Abbiamo già suggerito vari espedienti per evitarlo, ma ora consigliamo di non soffermarsi sugli errori o dimorare in luoghi avvelenati dall'irritazione o dalla bestemmia. I pettegolezzi inquinano l'ambiente e attirano fluidi che aggravano gli errori compiuti. È altrettanto pernicioso soggiornare in luoghi degradati dalla bestemmia o dall'irritazione. Parlo come medico.

Queste due ultime sono dannose, specie quando le correnti cosmiche sono tese. Infiammano le mucose e allora non si tratta di un malessere dello stomaco, dell'intestino, della gola o del naso. A volte tutte le mucose sono irritate anche se l'area dolente è una sola, e le diagnosi falliscono perché non prendono in conto tutti i sintomi. È un malanno tipico dell'Armageddon. Occhi e intestino, stomaco e denti, cuore e gola insieme producono le più insolite combinazioni di sintomi. È uno stato che richiede molta attenzione, poiché distrugge le mucose e può attaccare anche il sistema nervoso.

Bisogna rendersi conto che si tratta di un'inflammazione generale, da curare a dovere. Allora i cibi devono essere molto leggeri, evitando quelli grossolani o irritanti. Bisogna riguardarsi dal freddo, non affaticare gli occhi e non lasciarsi irritare. Le medicine giovano a poco e l'alcool è da abolire. Gli alimenti non devono essere troppo caldi né troppo freddi, i lassativi sono da usare con parsimonia e preferibilmente non ogni giorno. Da tempo vi ho posto in guardia sulle malattie da fuoco cui soccombono specialmente gli organismi raffinati. Sono nuovi malesseri complessi ancora ignorati. Possono essere gravi: sovente le cure prescritte sono inopportune e accrescono il male. È vero che qualsiasi malanno viene da un'inflammazione, ovvero da una malattia da fuoco, ma alcune dipendono da tensioni ignee esterne.

Molti muoiono per questi mali sconosciuti e anche gli organismi migliori patiscono se sovraccaricati o esposti all'irritazione. La malattia del Mio Amico ne fu un esempio. Egli disponeva di molta energia psichica, ma l'ignoranza, l'ostinazione e l'irritabilità dell'ambiente formarono un'atmosfera tossica. Nella Torre disponiamo di un ozono speciale, ma non nascondo che anche qui si soffre per i veleni dell'aria.

Il Pensatore diceva che un veleno è più temibile nello spazio che in una tazza, poiché le sue correnti sono più letali.

283 — Urusvati sa che Noi apprezziamo molto la prontezza all'azione. L'attività può essere esterna o interna. A volte manca l'occasione di agire esteriormente, pur essendo ben decisi nell'intimo a cercare la verità e perfezionare se stessi. Ma tale fervore crea una specie di magnete che attrae le occasioni esteriori.

Noi non siamo mai fermi. Anche se restiamo nell'Ashram, nello stesso tempo il potere del Nostro impegno muove ai mondi lontani.

Sappiate che l'attività è benefica; le particelle amorfe dell'organismo possono però ostacolarla gravemente. Alcuni la disprezzano. Questi oziosi sono numerosi e assai nocivi.

La disposizione al moto purifica il pensiero, e Ci rallegra vedere come muta l'aspetto esteriore. Le proprietà materiali perdono il loro potere ipnotico e la coscienza si alleggerisce. Si comprende allora l'equilibrio fra avere e rinunciare. Ne emerge il rispetto per il lavoro umano, mentre i vortici del moto dissolvono l'avidità egoistica.

Pensare al moto è bello! Per Noi è fonte d'ispirazione. Quando siamo in moto, cade la concezione del tempo. Allora i problemi diventano risolvibili. Non stupite se oggi molti vorrebbero volare: è un segno dell'epoca. Ma è in pensiero che bisogna essere mobili e pertanto più veloci di qualunque volo. So che un nobile paese è pronto per questi alti percorsi.

Il Pensatore diceva che una nazione avrebbe conquistato il Nord: “Scrutate i sette segni del cielo: mostrano il paese di quei vincitori.”

284 — Urusvati sa che, talora, la coscienza umana si esprime in modo dualistico anomalo, come divisa in due. Potrebbe essere segno di ossessione, ma anche essere causato da stimoli di vite precedenti. Talvolta si hanno percezioni del futuro e l'individuo, come ipnotizzato, resta estirpato dalla situazione presente.

La duplicità di coscienza è più frequente di quanto si creda e non si può attribuire a difetti di carattere o cattive abitudini. Talvolta si manifesta durante un oscuramento temporaneo della coscienza, quando, secondo alcuni studiosi, essa entra in contatto con le onde del caos, il che provoca l'anomalia. Senza dubbio quest'ipotesi è valida.

Per lo più non si studiano le condizioni normali della coscienza e quindi non se ne capiscono le anomalie. Noi raccomandiamo quello studio, poiché agevola il riconoscimento di molte anomalie. È errato assumere che un malessere organico sia sempre sfavorevole per la coscienza. Talora, al contrario, una malattia può elevarla. Non è il caso di enumerare le varie circostanze che la condizionano, ma è bene segnalare che la duplicità della coscienza è usuale, anche se indesiderabile.

È molto difficile curarla, perché ogni stato della mente richiede una speciale tecnica di suggestione. Talvolta la duplicità è talmente contraddittoria e le fluttuazioni sono tanto frequenti da escludere il ricorso a quel metodo di cura, che potrebbe essere inutile e persino pericoloso.

In verità l'uomo deve conoscere la propria energia psichica. Si compiono molti esperimenti, ma finora con scarsi risultati, perché i ricercatori lavorano senza metodo e trascurano molti fattori.

Il Pensatore insegnava che tali ricerche devono essere persistenti e imparziali, senza reazioni personali.

285 — Urusvati sa che cresce il pericolo di epidemie psichiche. Già nei Purana si predice che al termine del Kali Yuga l'umanità sarà spinta alla follia. Non riconoscerlo è molto pericoloso, poiché si riesce a guarire un paziente che non si oppone alla cura ma, se si ribella, gli effetti benefici delle medicine diminuiscono.

Ma come spiegare alla gente che i loro capi e maestri sono pazzi? Come convincere un popolo che occorrono rimedi immediati per la sua salute? Certo le Nostre misure sarebbero ben diverse da quelle della medicina ufficiale! Ciò sarebbe evidente specie nel campo psichico. Oggi ancora non si riconosce l'ossessione e, nonostante i molti libri che ne trattano, la coscienza, pavida, nega i fatti. Si potrebbero dimostrare molte materializzazioni, ma chi vuole negarle trova sempre modo di giustificare il suo rifiuto.

Tale confusione mentale è tipica della fine del Kali Yuga, ma è stato predetto che quando sarà al colmo per correggere la situazione bisognerà ricorrere al fuoco purificante. Gli esempi del passato sono eloquenti. Già si parla di Armageddon. Solo pochi anni fa nessuno avrebbe pensato all'imminenza di eventi decisivi, ma gli Insegnamenti raggiungono lo scopo e persino gli scettici ora ne sono atterriti. Le notizie si diffondono a modo loro.

Noi non insistiamo che se ne accerti la fonte. Che ciascuno intenda nel cuore donde gli sono venute. La maggioranza detesta i messaggeri che portano conoscenza. Rifiutino pure di credere che gli avvertimenti vengono da Noi, ma riconoscano almeno che l'umanità si comporta come folle.

Il Pensatore ammoniva di non cedere alla pazzia.

286 — Urusvati sa che certe condizioni sono peggiori della guerra. Certo sapete che per Noi essa è una vergogna dell'umanità, ma il degrado è peggiore.

L'Armageddon non è solo una guerra fisica. È un complesso di rischi incalcolabili, tra cui le epidemie, ma le conseguenze più disastrose sono le perversioni psichiche. Gli uomini diffideranno l'uno dell'altro e faranno a gara nel far male. Odieranno chiunque non è dei loro, divenendo irresponsabili e depravati.

A tutte queste follie se ne aggiungerà un'altra, la più vergognosa: il conflitto fra maschi e femmine. Mentre Noi insistiamo sulla piena uguaglianza di doveri e diritti, gli schiavi delle tenebre estrometteranno le donne da molti settori, là dove sono più benefiche. Abbiamo detto delle molte malattie del mondo, ma la più tragica sarà la lotta rinnovata fra i due sessi. È difficile persino immaginare quanto sarà rovinosa e quanto alto il prezzo, perché contrasta il moto evolutivo! Prese fra queste convulsioni le nuove generazioni si corrompono.

Platone predicava di pensare in bellezza, ma quale bellezza è possibile se maschi e femmine si avversano? Questa è l'ora della parità dei diritti, ma le tenebre invadono le aree di tensione. I loro attacchi però serviranno un proposito di bene e chi fu umiliato nel Kali Yuga avrà gloria nel Satya.

Ricordate che queste sono le fasi più gravi dell'Armageddon e che bisogna aver grande cura della salute poiché le correnti cosmiche aggraveranno molte malattie. È un'epoca unica, capitelo bene.

È miope chi pensa che, evitata la guerra, tutti i problemi sono risolti! Alcuni lo credono e pensano che si possa ingannare l'evoluzione, senza capire che la guerra più grave è in casa. Nondimeno ci sono luoghi in Terra dove l'evoluzione è regolare e Noi li presidiamo.

Il Pensatore esortava a far tesoro dei doni delle Muse, che soli aiutano a sconfiggere le tenebre.

287 — Urusvati sa che l'energia ignea fondamentale rende gli oggetti non solo luminosi, ma persino trasparenti. In certi fenomeni poderosi la trasparenza è tale che quasi smentisce l'usuale concetto di corpo solido. Sono però evenienze raramente osservabili a occhio nudo. Non si può pretendere che il fuoco si manifesti con misure ordinarie, dato che la sua tensione può essere distruttiva quanto una forte scarica elettrica.

Come spiegare dunque la trasparenza dei corpi opachi? Ogni corpo ha in sé il fuoco, che si accende quando s'intensifica straordinariamente, e la densità pare svanire. Sono fenomeni rarissimi per due ragioni: il livello d'intensità e le qualità dell'osservatore. Sono difficili da vedere in corpo fisico perché il cuore potrebbe risentirne e si possono tollerare solo una o due osservazioni a grandi intervalli. Ecco perché il contatto con certe sfere esige cautela.

Sovente lo si trascura, perché non si capiscono le ragioni di tanta precauzione. Anche i più eruditi non comprendono che la legge è immutabile, per cui qualsiasi violazione viene punita in modo conforme e senza eccezioni.

Detto ciò, resta il fatto che i fenomeni dell'energia ignea sono osservabili e Urusvati conferma la trasparenza assunta dai corpi in cui essa fiammeggia. Nei Nostri laboratori questi fatti vengono studiati, ma non senza precauzioni, specie in tempi come questi.

Il Pensatore avvertiva i concittadini che l'odio può incendiare perché il fuoco scorre nelle vene.

288 — Urusvati sa che molte punture di spillo sono a volte più pericolose di una feri-

ta. È bene saperlo, nell'attuale condizione del mondo. Si attendono grandi eventi, come minimo la collisione con una cometa e si trascurano i tanti piccoli pericoli quotidiani. Pertanto è bene ricordare che queste insidie nascono dai continui dissidi. È un monito che non discende da chissà quale filosofia, è una semplice norma di sicurezza fisica!

Nell'antichità non si ebbero mai periodi di altrettanta confusione generale. In passato essa poteva forse coinvolgere qualche migliaio di uomini, ma oggi sono centinaia di milioni! Provate a immaginare la diversa potenza delle sue emanazioni e le miriadi di confusi invisibili che oggi circondano chiunque. Ma, invece di calcolare le moltitudini che rovinano la sfera terrena col disordine, si pensi piuttosto alle innumerevoli, invisibili punture di spillo.

La conseguenza di quelle punture è particolarmente disgustosa. In casi di grave calamità sorgono impulsi di abnegazione e di eroismo, ma in tempi di degrado l'energia viene solo sprecata. Affermo che l'aspetto peggiore dell'Armageddon è la corruzione degli organismi. In tempi di gravi disordini la Guida è più intensa, ma che fare quando la cancrena è diffusa?

I guerrieri del Bene non sono sempre in grado di sconfiggere rapidamente le legioni delle tenebre. Si devono prendere in conto molte situazioni, mondane e sovramundane. Ricordate che la cooperazione umana ha rilevanza cosmica e che l'uomo crea la propria immagine. Se tutti fanno la stessa smorfia, che figura ne viene?

Sono gli uomini che distruggono il pianeta. Preferiscono le mezze misure e anche meno, pur di non essere disturbati. Siano però certi che li attende solo la putredine.

I mali non vengono tutti dalle tenebre. Perché farle più potenti di quanto sono? Non è meglio analizzare piuttosto le inclinazioni dell'umanità? Cosa preferisce, cosa detesta. Si guardi in tutti i campi - scienza, filosofia, arte, attività fisiche - si vedrà con precisione dove sta il suo male. Se volete capire bene quale ne sia l'origine esaminate tutte le negazioni, vi sarà ovvio che cause disgustose producono situazioni disgustose. Come lottare per la Luce mentre ci si arrende alle tenebre?

Il Pensatore capì tanto tempo fa che il Bello è anche Buono.

289 — Urusvati sa che la comprensione e il rispetto dei principi primari da parte dei collaboratori sono la miglior garanzia del successo. Che v'ha di peggio di un gruppo che, conoscendo il potere ritmico di parole e numeri, dissente sui fondamenti della vita? Noi insistiamo molto su tale accordo di base, altrimenti il sapere stesso è non solo inutile ma dannoso.

Ci allarma sentire qualcuno che intona un rituale appreso a memoria, perché la ripetizione continua delle parole può suscitare un ritmo inatteso e potente, capace di distruggerlo! È un atto irresponsabile da condannare. Pensate a un corpo di guardie che sparano d'un tratto in tutte le direzioni. Potrebbero uccidersi fra loro! Lo stesso sarebbe di un gruppo che ripetesse rituali a memoria; senza comprensione armoniosa della loro verità di fondo.

La necessità di unione di cui si è detto presuppone appunto quel genere di intendimento, reciproco e armonioso. Si possono levare le mani in atto di solenne giuramento, ma ciò non assicura la concordia. I gesti simultanei non sono segni certi di unione e, se manca l'armonia interiore, non fanno che turbare l'atmosfera.

Il Pensatore parlava sovente dell'armonia musicale. Sperava che servisse ad instaurare armonia nella vita.

290 — Urusvati sa quanto apprezziamo la saggezza nei suoi molti aspetti. Essa riconosce la bontà, da qualsiasi parte venga. Condanna la cattiveria, qualunque ne sia

l'origine. La saggezza non è comune, è rara. Molti perdono la vita proprio per i concetti personali con cui vagliano il bene e il male. Si attendono il bene solo da un lato e temono un male che sovente è solo un parto della loro fantasia.

Sapete quanto sono incerte le misure del bene e del male. In senso terreno nessuno sa dire qual è la fonte dell'uno e dell'altro. Si sono visti banditi farsi santi e pilastri della chiesa commettere delitti. È folle lasciarsi limitare dai propri pregiudizi.

L'apertura mentale basa sulla tolleranza. La saggezza dice "sia fatta giustizia", ma non emette una sentenza, perché capisce la complessità delle condizioni necessarie. Sa quando scocca l'ora giusta e non forza gli eventi. E sa che ogni avvenimento coinvolge tutti i popoli.

Le circostanze appaiono notevolmente diverse se viste in profondità o in superficie. Talora il predestinato si manifesta in foggia inattesa. Ciò induce a credere che La Giustizia abbia molte facce.

Si giudica secondo le proprie abitudini, ma la legge di Giustizia è forgiata nei tre mondi ed è da considerare sovramundana. L'anticipo e il ritardo degli eventi dipendono da varie cause cosmiche. Sovente un fatto terrestre di scarso rilievo è il riflesso di grandi evenienze nei mondi lontani. Perché la saggezza trasformi la vita quotidiana, la comprensione deve essere mutua e armoniosa.

Il Pensatore amava ripetere che, sebbene il pellegrino terreno segua il proprio cammino, ci sono innumerevoli vie superiori.

291 — Urusvati sa che l'influsso delle correnti cosmiche è sottovalutato, supponendosi che l'organismo più fine ne sia meno condizionato. Eppure anche nel remoto passato si diceva del "Fardello del Mondo". S'intendeva che il peso del mondo grava su chi è più puro ed elevato, in quanto reagisce intensamente alle correnti spaziali. Soffre molto chi sente i terremoti a distanza e le scariche delle correnti cosmiche, più veloci della luce. Oggi se ne sa ben poco: solo accidentalmente qualcuno s'imbatte in oscure evidenze. Ma i medici dovrebbero ricordare che molte malattie sono provocate da quelle correnti.

Gli uomini producono veleni potenti in se medesimi e li esalano nei loro accessi di odio. Le leggende sul respiro velenoso poggiano su basi di verità. Una folla vociante squarcia lo spazio e con il respiro malevolo inquina durevolmente l'atmosfera. È opportuno ricordarlo nei giorni dell'Armageddon.

Gli uomini si proteggono dai gas tossici con maschere adatte. Farebbero bene a usarne anche un'altra, quella del pensiero puro, l'unico rimedio che ripara dal respiro avvelenato. Bisogna riconoscere che questo esiste e ricordare che il pensiero protegge dalle vibrazioni più perniciose.

Solo il pensiero crea l'antidoto. Queste parole non sono soltanto simboliche. Il pensiero produce una sostanza che attira forze benefiche dallo spazio. Abbiamo detto di resistere al male. Il pensiero chiaro, definito e disciplinato è un potente ausilio e antidoto. Genera quella che si chiama immunità. Se poi vi ricordate di Noi i vostri pensieri sono più intensi ed efficaci. Pensate a Noi. Pensate alla realtà e affrontate i terrori dell'Armageddon.

Il Pensatore consolava gli allievi dicendo che un Messaggero invisibile è sempre pronto ad accorrere, basta lasciarlo arrivare.

292 — Urusvati sa che le informazioni sulla Fratellanza sono state distorte. Ci sono medium che inventano favole strane e cose anche peggiori. Altri, che si potrebbero chiamare "semi-medium", ricordano impressioni solo frammentarie del Mondo sottile e le attribuiscono alla vita della Fratellanza bianca.

Avete udito di quel falso Olimpo, costruito da forme mentali nei livelli astrali inferiori. I medium ne percepiscono dei dettagli, ma sapendo ben poco delle forme pensiero del Mondo sottile sono sempre disposti a collegare le Nostre Torri con quei templi effimeri, quelle processioni solenni, quelle vesti sontuose. Chi non conosce bene le condizioni di quelle sfere può esserne fuorviato.

Di norma, chi vive in Terra non sa figurarsi gli strati sottili. Non riesce a capire che una folla di entità può accompagnarlo, penetrare nel suo corpo e persino creare intere città. Si crede che le forme mentali siano mere fantasie e neppure si sospetta che l'esistenza terrena lascia un segno nella Vita del Cosmo.

Quanto sono nocivi gli estremismi! Da un lato si nega recisamente la vita dopo la morte, mentre dall'altro si ha fede cieca in immagini assurde imposte dalle religioni per intimorire! Bisogna liberarsi di questi ceppi. Si dimentica che l'unica via che porta alla Verità è la conoscenza senza pregiudizi.

Un paio di concetti sono solitamente malintesi. Primo: si presume che la chiaraudienza, se esiste in condizioni normali, è migliore quando le correnti sono più tese. Invece la tensione può interferire, poiché, in caso di correnti incrociate, si forma una sorta di guscio impenetrabile alla trasmissione del pensiero.

Secondo: quando raccomandiamo la vigilanza intendiamo che si pratici in tutti gli aspetti della vita. Si crede che sia necessaria solo nelle grandi occasioni, mentre è indispensabile anche nelle minute vicende di ogni giorno. Non si possono scindere i dettagli dall'essenziale, quindi non si devono giudicare gli eventi per come appaiono. Bisogna considerare con calma tutte le condizioni e imparare dalla loro diversità. Siate dunque sempre vigili, come Noi nella Torre.

Il Pensatore non si stancava di ripetere ai discepoli che è importante vigilare su ogni passo, su ogni emissione mentale, e diceva: "Non sta a noi giudicare il piccolo o il grande. Dunque, attenzione!"

293 — Urusvati sa che i consigli sono compresi più prontamente se illustrati da analogie con la medicina pratica. Ecco ad esempio un paziente che dovrebbe inalare una dose di un certo rimedio vaporizzato ma, per scarsa fiducia nel medico, lo fa solo a metà: la cura non riesce. Del pari, se il fervore per la Fonte del Bene supremo non è totale, i risultati sono deludenti. Pigrizia, ignoranza, poca fede portano alla stessa triste conclusione.

Ricordate che le Guide soffrono per le velleità disordinate dei discepoli, che per così dire pungono come aghi avvelenati. Sappiate che il fardello non si deve tanto all'ostilità vera e propria quanto a quelle volontà irregolari. Noi predichiamo la necessità di armonia nelle trasmissioni del pensiero e di concentrare l'intera coscienza.

Il Pensatore non mancava di dire ad ogni allievo: "Forse ti puoi concentrare meglio: guarda nel cuore! Non sai se ha già dato il massimo del fervore. Porta l'aspirazione al massimo e dichiarala al mondo intero."

294 — Urusvati sa che il pensiero umano si accumula sugli oggetti e che l'uomo può veramente creare cose e luoghi buoni o cattivi. Molti capi preferirono spostarsi in località nuove per evitare gli accumuli delle vecchie dimore. Alcuni lo decisero consciamente, perché sapevano questa verità, altri invece furono mossi a cercare un ambiente nuovo e incontaminato da una sensazione inesplicabile.

Un giorno si sapranno riconoscere le composizioni chimiche dei vari strati. Allora non si attribuiranno certi eventi a magia o incantesimi, sapendo che l'uomo è una specie di mago in ogni istante della sua vita. Grande è il potere dell'uomo che ha appreso a creare le formule del bene e del male. Non si tratta di magia, ma di compren-

dere che, ogni ora che passa, egli intreccia i fili del bene e del male. Incoraggiate chi tesse il primo, compatite chi tesse il secondo. Questi si pentirà un giorno di aver fatto quei drappi scuri.

La maggioranza non ha la minima idea di queste cose, chi le conosce le dimentica presto. Non è facile disperdere i depositi oscuri. Sapete che ogni sostanza emette e persino alberga i propri germi. Si ammette senza difficoltà che certi oggetti sono infetti e anche velenosi, ma non si accetta che ciò si debba ai pensieri ivi depositati. Si ha, infatti, una scarsa opinione dell'importanza del proprio pensiero! Nello stesso modo, pochi si accorgono che circondandosi di cose avvelenate ergono barriere fra sé e i Regni superiori. Nell'aria inquinata si soffoca. Sarebbe meraviglioso se le autorità sanitarie applicassero anche al dominio della mente le norme che impongono per migliorare le condizioni igieniche!

Talvolta il Pensatore consigliava ad un ospite di lavarsi le mani, ché forse vi si era annidato un pensiero malevolo.

295 — Urusvati sa che gli Insegnamenti morali di tutti i tempi sono profondamente simili. Come potrebbe essere altrimenti? La Legge è una sola. I particolari variano con la vita del luogo e così i linguaggi, ma le basi sono immutabili. Naturalmente parliamo di principi autentici, non immaginari.

Noi, ad esempio, affermiamo che l'illusione della pace è peggiore della guerra. Qualcuno, pieno di odio, afferma di vivere in pace - ma mente. Tali menzogne non si lavano facilmente e perdurano nel Mondo sottile. Si ha forse il diritto di inquinarlo? Si pensa poco alla responsabilità nei confronti dell'Universo. Nelle scuole non si insegna la continuità della vita. Pochi, o nessuno degli argomenti di studio ne rivela la grandezza, sono ben rari i maestri che mostrano agli allievi i pericoli dei falsi concetti. Eppure tutti gli Insegnamenti attestano la gloriosa Realtà della vera pace.

È arduo sopportare l'indifferenza umana per la realtà. L'uomo è affascinato dalle falsità che celano le ulcere della corruzione e non vuol capire che le menzogne restano con chi le genera.

I falsi concetti non sono solo relativi ai grandi eventi. Tutta la vita umana è costellata di piccole falsità tipiche. Quanto pseudo coraggio, quanta pseudo devozione e pseudo zelo si vedono nel mondo!

È deplorabile vedere come sono deprimenti i falsi concetti, che sfociano in menzogne collettive immorali. Sono posti alla base stessa della vita, ma non c'è evoluzione possibile in tale contesto. Le menzogne diffuse in questo modo sono pura perversione, ben altra cosa che Maya, che attiene alla relatività dei concetti.

Il coraggio protegge veramente dagli assalti del male, ma deve essere reale e autentico. La linea che divide il vero dal falso è sottile e solo a distanza si valuta con sicurezza dove principia il degrado. Sia chiaro che i grandi successi si costruiscono solo su basi reali.

Il Pensatore voleva che gli allievi dimostrassero il loro coraggio. Se notava in qualcuno un timore lo poneva subito di fronte alla causa di quella paura, qualunque fosse. Lo stesso si faceva nelle scuole di Sparta. Si voleva che l'espressione dello sguardo confermasse il coraggio del discepolo. Anche Noi scrutiamo il moto dello spirito e Ci ralleghiamo al vedere il coraggio autentico.

Chi teme gli spaventapasseri della vita terrena dimostra di essere impreparato per la sottile, dove pure appaiono figure spaventose. Il coraggioso non le vede neppure! È la paura che alimenta i mostri.

Così insegnava Pitagora.

296 — Urusvati sa che il cielo cambia continuamente. Anche in una sola vita terrena è possibile notare molti fenomeni che la scienza moderna non spiega, anche un modesto telescopio mostra che la vita infinita è infinitamente complessa.

Si costruiscono telescopi sempre migliori, ma i progressi sono insignificanti per le misure astronomiche. Solo combinando l'uso di quegli strumenti con la chiaroveggenza si vedranno certi moti planetari che eludono le prestazioni dei telescopi.

Come conciliare l'astrologia con questi moti inesplicabili? Quando si sia ammesso che essa basa sulle proprietà chimiche degli astri si capirà che qualsiasi corpo celeste agisce sulla Terra e l'astronomo competente terrà conto degli influssi causati dalle varie posizioni dei corpi celesti. Anche l'astrologia dovrebbe usare i telescopi e accettare la chiaroveggenza. In effetti, tutti i campi del sapere dovrebbero sintetizzarsi nella pratica.

Gli scienziati sono sovente intuitivi nelle loro ricerche. L'intuito può essere acquisito o essere innato nel profondo della coscienza. In entrambi i casi è da ascoltare, poiché è difficile distinguere i confini che lo separano dalla chiaroveggenza e non si devono limitare i processi mentali alle sole proprietà fisiche. Anche durante le normali osservazioni al telescopio bisogna sapere che l'occhio umano funziona in vario modo, siate certi che vede ogni giorno in maniera diversa.

Per osservare giustamente i corpi celesti sono necessari questi tre metodi. Fin dai primi anni di età si dovrebbe insegnare che il complicato processo di apprendimento è una sintesi della conoscenza intera. Sono in errore gli insegnanti che seguono metodi di limitazione del pensiero.

Molto tempo fa il Pensatore curava di ampliare il pensiero, poiché costringerlo è inammissibile in filosofia.

297 — Urusvati conosce il valore del lavoro. È un incremento di energia psichica che si può intendere in vario modo. Per qualcuno è preghiera, per altri gioia, per altri ascesa. L'uomo può farne una disciplina naturale. Il ritmo del lavoro è una forma di pranayama. È errato assumere, come fanno molti, che il lavoro ripetitivo è ripugnante. Un bravo operaio è maestro nell'opera sua e ne perfeziona ogni dettaglio.

Notate che sovente l'uomo parla o canta mentre lavora, come per darsi coraggio. Oppure mormora, a metà fra pensiero e parola, senza accorgersi di quei suoni. Si dovrebbe studiarli. Essi rivelano non solo il carattere, ma anche il grado di energia psichica espressa nel lavoro.

A volte quel parlottare non riguarda ciò che si fa. Forse l'energia, intensificata, evoca dal Calice ricordi obliati, o si raccontano storie nuove. Sono esperimenti che possono rivelare accumuli delle vite precedenti.

Avviene anche che lavorando si dicano numeri o lettere dell'alfabeto, o un nome strano. Tutti questi fenomeni hanno importanza e l'opera stessa si riveste di un grandioso significato. Lo testimoniamo per diretta esperienza.

Il pensatore ascoltava con attenzione gli accompagnamenti del lavoro.

298 — Urusvati sa che Noi incoraggiamo la maestria in qualunque lavoro. Tutti dovrebbero perfezionare il proprio mestiere. Questi sforzi non sempre riescono, nondimeno favoriscono la concentrazione.

Seguendo la Via abbiamo sempre cercato di perfezionare le arti e i mestieri; abbiamo insegnato nuove combinazioni chimiche, promosso la ceramica e la scultura. Abbiamo persino insegnato a conservare i cibi. Dico queste cose per farvi comprendere la varietà degli approcci all'evoluzione.

Che ciascuno aiuti dove può: tutte le occasioni sono buone. Se il fervore è genuino,

L'aiuto è più facile. Noi tentiamo tutte le vie.

Ogni bimbo ha un talento innato. I bambini rammentano le esperienze del modo sottile. Sovente gli adulti non li comprendono e impongono giochi di loro gusto, anziché osservare le inclinazioni naturali. I bambini sono affascinati dai giocattoli, non tanto come tali, quanto per le possibilità creative che offrono. Infatti si divertono a smontarli per rimontarli a modo loro. Così facendo non agiscono sotto stimoli esterni e spesso costruiscono cose che non possono ancora aver visto.

Sono impulsi che vengono dal Mondo sottile e hanno grande valore.

Noi ne incoraggiamo la rivelazione, ma quanto dobbiamo lottare contro i pregiudizi delle famiglie! Solo una su mille presta attenzione alla vera natura del bimbo.

Noi dedichiamo molta energia a guidare le famiglie. Affermiamo i pieni diritti della donna, ma subito insorge un'opposizione selvaggia. Quella nazione che riconosce la parità dei diritti primeggia nella qualità del lavoro. Ricordate: ho detto che da piccoli raggi nascerà un sole.

La qualità si manifesta lentamente e i collaboratori verranno dai giovani.

Quando parlava ai bambini, il Pensatore amava domandare cosa avrebbero voluto fare da grandi. Molti rispondevano di non saperlo, ma altri menzionavano antichi desideri. A questi ultimi diceva: "Ciò che pare impossibile oggi può essere facile domani."

299 — Urusvati ha notato che i nomi di certi luoghi sono cambiati col tempo. Si dice persino che abbiamo mutato di proposito il nome della Nostra Dimora, ma non è vero. In realtà abbiamo semplicemente lasciato che ciò avvenisse per il naturale variare dei linguaggi.

In genere non insistiamo sui nomi o sui riti, ma sull'essenza. Urusvati sa che il Nostro lavoro, il fine essenziale, è la trasformazione della coscienza. Come scultori, lavoriamo un materiale grezzo per modellarlo in qualcosa di bello.

Non importa se Ci accusano di ripetere sempre le stesse cose, senza scopo. Per prima cosa, è falso. Non lo facciamo mai, ma raffiniamo ed eleviamo concetti non ancora assimilati. Qualunque medico cura una ferita finché si forma il nuovo tessuto sano. Non rifiuta l'aiuto, è molto paziente ed è sempre disposto a sopportare i malumori degli infermi! Sa che certe cure richiedono molto tempo e che il malato non capisce il decorso della guarigione.

Noi sappiamo che la coscienza non si trasforma alla svelta. Non rifiutiamo il soccorso, ma quando è offerto si deve accettare per intero. Se incontrate ingratitudine e incomprendimento, non fateci caso: è perché la coscienza di chi aiutate è ancora assopita. Molto spesso un uomo è desto ai suoi doveri quando nel Mondo sottile, ma resta come impietrito allorché torna a incarnarsi.

Il Pensatore parlava sovente dei cuori di pietra.

300 — Urusvati sa che i cuori di pietra sono numerosi. Cosa intendeva il Pensatore con la sua frase severa? Alludeva non tanto alla crudeltà quanto al ristagno interiore, al cuore che non sente caldo né freddo. Non si può neppure dire cattivo, perché non reagisce al bene né al male.

Purtroppo questi cuori sono molto numerosi, non è facile riconoscerli. Non manifestano sintomi evidenti anche se il loro stato è simile al coma, allorché l'organismo non è vivo né morto, non ha memoria e il corpo sottile è statico e in paralisi come tutto il resto. In quella condizione l'uomo non è più realmente tale. I cuori impietriti sono simili a ciò e, perché numerosi, sono un grave peso per il mondo e un ostacolo all'evoluzione.

Opporsi all'evoluzione, cioè all'inevitabile, è un crimine orrendo. Stupisce che dopo milioni di anni di esistenza l'umanità rifiuti ancora di capire che quel processo riguarda tutti i regni della natura. È chiaro che le forme superate muoiono, mentre nuovi profili di vita appaiono in esistenza.

Sappiate che le spirali evolutive si possono accelerare solo se cessa la dissennata opposizione umana. Non sempre gli uomini riescono a creare, ma sanno sempre costruire ostacoli, da cui nascono la bruttezza, la discordia e tutte le disgrazie.

Oggi interi paesi scompaiono, ma è forse per necessità evolutiva? No certo. Gli uomini o impietriscono o sprofondano nel fango - ma la Natura non aspetta.

Il Pensatore diceva: "Marinai, non fate vela con un carico di cuori di pietra. Non arrivereste mai a destino."

301 — Urusvati sa che anche i migliori eroismi vengono malintesi. Pochi sanno interpretare le azioni altrui senza pregiudizi. Figuratevi un forestiero che cammina a gran fatica sotto la pioggia e la grandine, nel fango sino al ginocchio. Qualcuno lo osserva dalla finestra e lo deride perché non è rimasto a casa, con un tempo simile.

Sono più numerosi quelli che lo sprezzano e lo deridono di coloro che lo guardano con simpatia e si domandano quale ne sia la meta. Forse quell'uomo corre a salvare un amico o è un medico che va da un malato, o un messaggero di salvezza per tutto un popolo. Chi serve il Bene pensa sempre bene: ma è ben raro incontrarlo! Per lo più si vede il male nel prossimo e si sospetta che ogni straniero sia un ladro o un vagabondo, non sapendo che accusare un innocente è un delitto imperdonabile.

Si temono le maledizioni, ma, in effetti, sono queste ingiustizie che le attirano. Fate la prova: mandate l'uomo migliore a compiere un gesto eroico, una missione importante e osservate come viene calunniato. I più lo criticheranno senza pensare al suo compito; solo pochi, perseguitati anch'essi, penseranno allo scopo della sua impresa eroica. Questa mancanza di buona volontà è un grande ostacolo per l'evoluzione.

In genere nessuno si domanda chi l'abbia inviato, né si dà pensiero per il male causato da quelle calunnie. Si giustificano dicendo che sono innocue, ignorando che la sporcizia va sempre a detrimento della purezza.

Più volte siamo stati costretti a purificare lo spazio con misure speciali. Ma quelle scariche di energia sono tanto forti da scuotere anche il Mondo sottile. Sono frecce che non si possono spedire sovente. Ci preoccupano molto quegli stolti le cui azioni volano come boomerang.

Il Pensatore accoglieva con premura i pellegrini e domandava sempre se poteva aiutarli. Se qualcuno lo avvertiva che forse erano solo dei vagabondi, mormorava: "Chissà, forse vengono da Lassù". Se gli facevano notare le loro misere vesti, sorrideva: "Il lusso non si addice ai pellegrini." E se gli dicevano che i veri eroi non vengono dalle classi inferiori, affermava sdegnato che un giorno la gente comune avrebbe fatto grandi cose.

La sua attenzione era rivolta al popolo.

302 — Urusvati sa che a volte, quando le correnti spaziali sono in opposizione tanto grave da arrestare il polso vitale, persino i più ricchi di vitalità sono in pericolo di morte. Il rischio si aggrava in caso di malattia o squilibrio nervoso.

Le circostanze sono complesse e Noi esortiamo alla cautela, ma con scarso successo. Si scambia la prudenza per inerzia, senza ricordare che Noi non la predichiamo mai, neppure nei momenti della più grande tensione. Noi compensiamo la collisione delle correnti intensificando al massimo l'attività. Ciò non è sempre evidente, ma per Noi gli aspetti esterni non contano. Il Maestro deve dirigere la Sua energia interiore, aiu-

tando a resistere alla tensione.

Come essere prudenti senza vigilare? Ci sono due specie di vigilanza. L'uomo in genere ha interesse soltanto per l'ambiente prossimo, e solo quando Noi gridiamo: "Attento!" comincia a guardarsi attorno. La vera vigilanza si estende a tutto.

Chi può essere certo che qualcosa non lo riguarda? Chi può affermare che la natura si manifesta nello stesso modo in tutte le età? Chi può sostenere che il pensiero umano non è mutato nei millenni? Pensiero e linguaggio sono cambiati persino nel volgere di questo secolo.

È ovvio che in tempi di tensione eccezionale il ritmo degli eventi accelera, allora è specialmente necessario vigilare bene. Come s'impara? Non è l'audace o l'impavido ma il ponderato pensatore che non vede ragione di essere vigile per prudenza. Questi Ci biasima, dimenticando che chiunque è capace di vigilare.

Il Pensatore si domandava: "Ho forse mancato di notare qualcosa di importante? Forse è accaduto l'irreparabile? Che questi occhi imparino ad osservare!"

303 — Urusvati sa che tutte le azioni devono esprimere i principi basilari della vita. Leggere non basta, non basta dissertare sulle verità fondamentali - bisogna viverle, si da applicarle senza neppure parlarne. Per giungere a tanto bisogna imparare a distinguere i vari livelli mentali.

I mondi sono tre e tre sono le sfere del pensiero. L'uomo è capace di usarle tutte nello stesso tempo. Può, ad esempio pensare in modo terreno, che include il ragionare empirico. Opera però anche nel mentale sottile e infine irradia fuoco dalle profondità della coscienza. A volte i tre strati si fondono armoniosamente in uno solo, allora si proietta un pensiero potente. Di norma però l'uomo esibisce solo la discordia della propria coscienza. Se con il raziocinio mondano costruisce un concetto che pare attraente il suo pensiero sottile lo censura, sapendone la vera fonte. Allora non si accendono scintille di fuoco.

Si vede dunque che la coscienza discorde è influenzata da questi tre impulsi. Che potere si può esercitare in stato di disarmonia? Una vecchia favola narra di un uomo nel quale convivevano un angelo e un diavolo. Entrambi gli suggerivano le loro istruzioni, ma il demonio fuggiva solo se l'amore accendeva la scintilla.

È istruttivo osservare che i pensieri dei tre livelli si sostituiscono a vicenda. Un pensiero terreno non è di per sé inferiore a uno sottile. Può sospingere a nobili azioni, mentre il sottile segue percorsi scontati. Naturalmente la favilla divina è sempre perfetta, ma bisogna accenderla.

Noi sorvegliamo i processi mentali dell'uomo e siamo lieti quando li vediamo in armonia. Queste divisioni della coscienza non sono che rudimentali e in realtà sono molto più numerose. È bene tuttavia limitarsi a quelle, per non complicare le osservazioni.

Il Pensatore istruiva i discepoli a controllare severamente e armonizzare il pensiero. Chiamava "musica" quel conseguimento mentale.

304 — Urusvati sa che il karma agisce sui popoli. Alcune nazioni sembrano maledette. La loro storia può spiegarne in parte la ragione, ma non tutte le cause si leggono sulle sue pagine.

Sono numerose le combinazioni del karma personale, di famiglia e di popolo. Può un'ingiustizia, commessa ai danni di una sola persona, riflettersi su tutto un popolo?

Sì, soprattutto perché molti, dal destino intrecciato, si reincarnano nella stessa gente. Queste circostanze aumentano la responsabilità umana. Si riconosce che le caratteristiche fisiche si trasmettono con le generazioni; purtroppo non si pensa che lo stesso

avviene per i nodi del karma.

Urusvati ritiene giustamente che è meglio reincarnarsi in gruppi etnici diversi. È un concetto da assimilare, per evitare che durante il soggiorno nel Mondo sottile si continui a restare fra parenti, rinunciando a prove ed esperienze nuove.

In quella sfera si comunica per via mentale e non si ha necessità di lingue diverse. È magnifico parlare nella propria ed essere compresi da chi viene da altre regioni. Non occorre imprimere in altri il proprio pensiero; al contrario, quanto più esso fluisce naturale tanto più facilmente è capito. Tutto ciò è sovramundano, ma si deve realizzare anche in Terra, evitando così adattamenti difficili in quell'altro Mondo.

Durante il sonno l'energia psichica è alimentata da correnti terrene, ma al passaggio nel Mondo sottile può accadere un'interruzione di coscienza. Ecco perché si consiglia di assimilare certi concetti quando si è ancora in corpo fisico. Durante la transizione molti cadono in sonno profondo e in tale stato perdono molte memorie. Gli accumuli restano sigillati nel Calice e sovente per recuperarli occorre un aiuto estraneo. Non parlo di chi vi entra in piena coscienza. A questo fine, quel che più importa è ricordare, per tutta la vita, la decisione di essere consapevoli al momento del passaggio. La coscienza è il tesoro dal quale non ci si separa.

Coloro che hanno perso coscienza Ci sono invisibili nel Mondo sottile, perché nascosti da un fluido impenetrabile. Ritornano percettibili al momento del risveglio, ma il loro sonno non deve essere interrotto prima del giusto.

Il Pensatore sapeva di questo problema. Stimolato da tale consapevolezza ripeteva sovente: "Non perderò coscienza." Essa è indispensabile nel Sovramundano. Perde le sue fattezze terrene e si trasforma in conoscenza spirituale. Quanto più chiara fu quella, tanto più rapido il risveglio dello spirito. In Terra si sente solo la legge del karma, ma nella consapevolezza spirituale se ne comprendono bene le forze combinate.

Si potrebbe domandare perché non s'insegnano le leggi superiori quando si è ancora nel Mondo sottile, ma quanti vogliono seriamente imparare nelle scuole terrene?

Il Pensatore amava il detto ermetico "Come in alto, così in basso."

305 — Urusvati sa cosa intendiamo per "vita". È servizio all'evoluzione. Si potrebbe dire più semplicemente che la vita è evoluzione, ma Noi insistiamo sul servizio. È vero che ogni cosa evolve, ma la vita si esprime compiutamente solo quando il servizio è volontario. Questa qualità segnala il giusto sentiero.

In genere l'idea di servizio non piace. Si sogna l'ora che non sarà più necessario e si resterebbe sgomenti all'apprendere che la vita è servizio senza fine. Agli uomini piace sentir parlare di Noi, del Nostro lavoro e della Nostra gioia e direbbero, perplessi: "Può essere davvero eterno il servizio, se nella Fratellanza si canta?"

Non capiscono che cantiamo non per passatempo ma per costruire armonia. Stentano a comprendere che l'arte è un ausilio raffinato per evolvere, tanto che raccomandiamo arti e mestieri come approccio rapido al servizio. Il vero artista acconsente facilmente all'idea di servizio perpetuo per perfezionarsi e non conta le ore di lavoro.

La Nostra vita è una libera maestria senza limiti. Anche in Terra si riesce a scordare il tempo e il servizio diventa gioia. Affermo che è possibile prepararsi a ciò in qualunque condizione. Non occorre essere dei saggi per vedere nella vita qualcosa di prezioso di cui si è responsabili. Ci sono semplici contadini pronti a dedicarsi al servizio. Per aver obliato questo concetto la vita terrena è caduta nella pazzia e in schiavitù. Ma si approssima l'ora in cui si cercherà, forse a malincuore, lo scopo della vita. Dapprima si parlerà dell'evoluzione in termini scientifici, poi si accetterà il servizio come giusto approccio alla vita.

Il Pensatore diceva che quest'idea risolve i problemi dell'esistenza.

306 — Urusvati sa che non teniamo in gran conto i rituali esteriori. È vero che una moltitudine concorde genera emanazioni potenti, ma solo se animata da vera aspirazione. E quanti ne sono capaci? Dove trovarli? In antico fu possibile radunare trecento eroi, come a Maratona, ma oggi che si conta tutto in milioni non si può sperare in un'azione concorde. Pertanto l'attenzione va rivolta all'interno.

Gli uomini, di propria volontà, possono educarsi alla disciplina morale e irradiare salubrità. Non hanno bisogno di gravarsi di rituali, ma di realizzare che solo il fervore interiore guida alla perfezione. Imparino a trasmettere pensiero a distanza. A visualizzare l'Immagine venerata. Per questi atti non occorrono rituali. Chiunque comunica con il Maestro nella purezza del cuore. Così si pervade il pianeta di buone aspirazioni. Chi lo fa non è mai solo, perché il fine ultimo della Bontà è l'unione di tutti i cuori che cercano.

Non c'è bisogno di tornare ai rituali di un tempo, che in genere non hanno più senso. L'esaltazione interiore è istantanea e le parole non sanno descrivere l'estasi. Quel sentimento è noto solo al cuore. Se la fiamma vi brucia luminosa i rituali non servono. Il Pensatore sapeva che chiunque ha il dono interiore del contatto con il Supremo.

307 — Urusvati sa cosa vuol dire vedere con gli occhi del cuore. Gli oggetti sono visti secondo lo stato interiore. Non si vuol capire la semplice verità che Maya nasce nella coscienza e che bisogna liberarsi dalle spire dell'autoipnosi.

Nonostante le impressioni fuorvianti dall'esterno, l'uomo percepisce barlumi di realtà. All'incantesimo di Maya oppone la conoscenza che ha nel cuore. Si dirà forse che questa è un'altra forma di Maya, altrettanto illusoria. Si ricordi però che nel Mondo sottile la percezione è molto più chiara e che in quello del Fuoco la realtà non ha veli. Nonostante gli ostacoli terreni, si colgono faville di verità.

È vero che Maya resta impenetrabile per quasi tutti e neppure si tenta di superarla. Ma alcuni cercano la verità e anche nella condizione terrena riescono a penetrare nell'essenza delle cose. Dapprima devono riconoscere l'instabilità dei propri umori. Allora il sole è il sole, non allegro né triste e si comprende che gli umori personali colorano persino quel grande luminare.

Chi vuole migliorare se stesso deve sapersene sbarazzare. Chi fosse attento a questa necessità eviterebbe molti errori. Si asterebbe dall'emettere opinioni scorrette, sapendo che il sentimento interiore dev'essere giusto. Non si dica che è un compito sovrumano. È una comune attività quotidiana. Per collaborare con Noi bisogna imparare a vedere con gli occhi del cuore.

Il Pensatore soleva dire: "Grazie al Cielo non sarò mai cieco: finché il mio cuore batterà sarà anche capace di vedere."

308 — Urusvati sa che usiamo guarire inviando vibrazioni, alquanto simili alle onde radio. È un metodo che richiede collaborazione, fiducia e ricettività da parte del paziente. Bisogna inoltre tener conto delle condizioni atmosferiche, che potrebbero interferire con le Nostre correnti. L'esito di molte azioni dipende dalla sintonia con le correnti cosmiche. Bisogna capirlo, altrimenti si finirà per accusarci di essere parziali e di interrompere l'aiuto.

La sfiducia disturba le correnti, e anche se si potrebbe rimediare intensificando l'energia, gli effetti secondari sarebbero distruttivi. Affinché tali trasmissioni abbiano successo, il ricevente dev'essere sintonizzato con Noi. Egli non deve inviare per primo, ma semplicemente accogliere, senza lasciarsi sorprendere dalla diversità delle

correnti, che possono essere piacevoli o penose secondo lo stato dei centri nervosi. Bisogna sapere che le vibrazioni li colpiscono e che occorre calma per non ostacolare la cura. Ricordate che tali vibrazioni sono efficaci per qualsiasi malattia.

Si sa ormai abbastanza della suggestione ipnotica eppure non si crede che le vibrazioni superino grandi distanze. È tragico che si accettino i concetti più improbabili e si rifiutino sovente i più benefici.

Il Pensatore sosteneva con enfasi che la guarigione può venire dallo spazio.

309 — Urusvati sa che il Bene è un'arte difficile: così chiamiamo l'esercizio continuo e creativo della buona volontà. Bisogna discriminare fra buoni pensieri e azioni occasionali e isolate e buona volontà consapevole.

Gli uomini complicano il concetto coniando frasi fatte che confondono le menti deboli. Ad esempio, ripetono: "È un uomo tanto buono, non farebbe male a una mosca." Noi diremmo: "Non farebbe male a una mosca, ma è capace di uccidere la serpe che minaccia la vita del suo fratello". Per dirla tutta bisognerebbe dapprima sapere quali sono le mosche innocue e quali i serpenti mortali! Certo i libri lo dicono, ma bisogna saperlo cercare.

Riconoscere la bontà non è immediato. Ancora più difficile è distinguere tutti i momenti interiori della mente umana. Non giudicate dalle azioni esteriori: sondate i momenti. S'impara a farlo dalle antiche saghe. Allora le circostanze erano molto diverse, ma la portata della mente umana era la stessa. Forse le leggende sono enfatiche, ciò nulla toglie alla validità delle vere conquiste.

Studiando le arti non dimenticate dunque quella del Bene, che esige grande responsabilità e rispetto per i valori della vita. È la più ardua ma affretta la marcia. Uno scultore inesperto può sciupare un blocco di marmo, ma chi non è abile nel bene, quanti cuori può spezzare! Per imparare a scolpire occorre un duro lavoro. Per essere bravi nel Bene bisogna contemplare nel profondo.

Il Pensatore non si stancava di esortare i discepoli a perfezionarsi in quell'arte: "Se si vuole un buon raccolto bisogna fertilizzare il campo, lo stesso vale per l'animo umano."

310 — Urusvati sa che mundano e sovramundano sono in sostanza la stessa cosa, poiché qualsiasi atto terreno è connesso a tutta l'esistenza. Ma quando parliamo delle basi della vita Noi le chiamiamo sovramundane. Bisogna insegnare all'uomo, con tutti i mezzi, che il sovramundano è reale, ma egli lo teme e preferisce nascondere la testa nelle sabbie terrene per sfuggire alla grandiosità dell'Infinito.

Durante un temporale i più cercano scampo anche in un rifugio poco sicuro, pochi affrontano tuoni e fulmini all'aperto. Del pari, solo una minoranza capisce la qualità sovramundana della vita: gli altri, resi scettici dalla paura, rifiutano l'idea. Anche la vita sui mondi lontani sembra loro inaccettabile. In questo, atei e credenti concordano, ci sono scienziati che ancora pongono la Terra al centro dell'Universo!

Gli uomini si nascondono alla verità sotto una coltre di credenze, bisogna pungolarli per farli partecipi di tutti gli aspetti della vita. Molti pensatori dell'antichità lo fecero, ma i loro consigli furono trasmessi purtroppo in forma di massime che, pur lette tuttora, non sono mai applicate. I pensieri di Confucio, Pitagora e Marco Aurelio sono fatti storici, ma si stenta a riconoscerne l'autorità. L'uomo si vergogna a rivelare la causa della sua ignoranza, perciò bisogna persistere nel ricordargli di prendere parte alla totalità della vita.

Molti, che vorrebbero collaborare con Noi, dovranno prima imparare a pensare all'unisono con Noi. Tale cooperazione sarà di vario livello, ma esclude in ogni caso la

sfiducia. Per prima cosa il Maestro accerta il grado di purezza mentale dell'allievo e vede se è libero da preconcetti. Solo allora lo guida alla verità, solo allora potrà fargli capire che mundano e sovramundano sono aspetti di un tutto.

Chi insegna dovrebbe sempre usare parole di verità familiari, ne risulterà coscienza rinnovata e più profonda. Si potrebbe anche dire "superiore", dal momento che nello spazio non esiste alto né basso.

Che cosa sarà Sovramundano, fra poche ore? Quale nuova chimica ci attende? Essa agirà non solo sull'uomo, ma sull'intera densità del pianeta. Distruggerà certi metalli e darà nascita a combinazioni nuove. A questo laboratorio non si sfugge; pertanto è saggio e utile aderirvi con tutta la coscienza.

Disse il Pensatore: "Prendete parte a tutta la vita. Essa è per voi e voi per essa."

311 — Urusvati sa bene che i Nostri discorsi riguardano la vita della Fratellanza. Questi messaggi esprimono pensieri, cure e opere per migliorare la vita. A qualcuno sembreranno semplici insegnamenti etici; non pensano che ogni Precetto basa su osservazioni ed esperienze di vita.

Noi diciamo che si devono migliorare di continuo le condizioni della vita e i Nostri pensieri contribuiscono all'evoluzione dei popoli. Ricordate però che la fine del Kali Yuga impone precauzioni speciali e che è molto arduo resistere agli assalti del caos. Si sottovaluta, preferendo soddisfare i desideri personali. Ben pochi cercano seriamente di capire la complessità dei contrattacchi, che purtroppo sono provocati dagli uomini stessi.

Non sottovalutate la loro potenza; ovunque si pronunciano dichiarazioni fanatiche. Attenti a quelle grida, a quei brandelli di messaggi che inquinano lo spazio. L'inesperto vorrebbe misure estreme per purificarlo, ma come applicarle ogni giorno? Non sarebbero più straordinarie e l'atmosfera sarebbe tesa al punto da esplodere. I metodi estremi non si possono usare senza tener conto della meta finale. Pensate dunque quanto è complesso il Nostro Lavoro e fate del vostro meglio nella stessa direzione. Chiunque può essere utile. Qualunque coscienza percepisce la giusta via.

Disse il Pensatore: "Cooperare è il destino di tutti".

312 — Urusvati sa perché il pensiero s'interrompe. È cosa frequente ma poco notata. Per lo più si ritiene che sia l'uomo stesso che spezza il filo del proprio pensiero, ma allora perché un altro pensiero non ne prende il posto? Invece, il processo mentale si blocca. Talora il pensiero interrotto non riprende, il che fa pensare a una causa esterna. È proprio questa la ragione.

Le correnti spaziali agiscono sulla mente più di quanto si crede e sono di varia natura. Quei messaggi potrebbero essere assimilati nella loro forma originaria, ma sovente non vengono capiti perché intrudono a forza nella coscienza come espressi in una lingua straniera. L'interruzione non implica che la mente sia povera o debole, perché le correnti spaziali perforano anche la più possente. Bisogna capirlo e non opporre resistenza. Al contrario, si può controllare il pensiero e accorgersi delle correnti che s'inseriscono. In tal caso si ricorre alla memoria, deponendovi subito il pensiero interrotto. Anche se incapaci di resistere al pensiero spaziale è tuttavia possibile proteggere il proprio. Si fa allora come il pellegrino, che trova rifugio temporaneo durante una bufera e poi riprende il cammino.

Quelle interruzioni sono persino benefiche e portano un'energia da riconoscere. Ai pensieri spaziali non sempre si riesce a dar forma consapevole, ciononostante trasmettono energia. E questa forse viene dalle Nostre Torri! Ricordate che Noi spediamo molto e vario soccorso.

Il Pensatore diceva: “Chi mi aiuta? Chi sei? Sento il Tuo tocco.”

313 — Urusvati sa che la perdita di memoria è un’illusione. La memoria, come tale, non si può perdere, ma è condizionata da tre fattori. Per prima cosa gli eventi presenti non sono percepiti se si è concentrati sui passati. In secondo luogo l’accesso naturale alla memoria può essere bloccato da forti influenze esterne. Infine un danno cerebrale può guastarne il funzionamento. Ma in ogni caso la memoria, come centro del Calice, resta indenne.

Nei casi di amnesia sembra perduta del tutto e l’uomo non ricorda alcunché di se stesso eppure, se interrogato su ciò che riesce a rammentare, risponde in modo inatteso. A volte ricorda vite precedenti o frammenti di sensazioni sovramundane. Ma i medici non pongono queste domande e alcuni degli aspetti più importanti della vita restano ignorati.

Per superare quelle tre condizioni indesiderabili bene educare la memoria già nei fanciulli. Il lavoro protegge la mente poiché distoglie dall’interesse per se stessi. Ma si sappia bene che gli attacchi esterni non possono colpire la memoria: sebbene i pericoli Ci circondino, il fatto stesso di saperlo Ci schiarisce la mente. Senza sfide l’uomo impigrisce; se è vigile la mente si disciplina ed impara a non permettere che pensieri caotici oscurino la memoria.

Talora giungono lampi di ricordi di un remoto passato nei momenti più inattesi. La coscienza ha serbato memorie che stentano ad affiorare da quel tesoro. A volte ci vuole uno stimolo speciale per farle riemergere ma quelle rimembranze esistono realmente!

Il Pensatore diceva sorridendo che se l’uomo sapesse dipanare la matassa dei ricordi vedrebbe un filo interminabile.

314 — Urusvati sa che le opinioni sul Mondo sottile variano spesso. Ci furono tempi in cui si fu molto prossimi a comprenderlo rettamente. Per epoche intere la coscienza migliorò, e molte altre volte, senza ragioni apparenti, ricadde nell’ignoranza.

Su questo fluttuare della comprensione umana si potrebbe scrivere un grosso volume. Oggi il reame psichico non è meglio compreso che in antico, il che è degno di attenzione. È logico presumere che l’evoluzione dilati la coscienza in ogni sfera; perché allora un dominio di tale importanza resta malinteso? In verità, l’uomo paventa ciò che oltrepassa i confini del mondo materiale. La coscienza anela a conoscerlo, ma la mente, rivolta al concreto, suggerisce che non occorre. Anche persone istruite cadono in preda ai dubbi e, pensando che il Mondo sottile non esiste, demoliscono quanto hanno già accumulato.

Quando si sopprime la conoscenza le moltitudini divengono incredule, ma ricordate sempre che la coscienza, prima o poi, torna a cercare la Verità. Non perdetevi nei dubbi, poiché la comprensione superiore fu elargita e l’avete assimilata da molto tempo. È saggio comprendere con coraggio la vita futura.

Il Pensatore diceva che il coraggio è la capacità di guardare avanti. “Il saggio sa che le nubi di polvere sono limitate e che nulla può oscurare l’Infinito.”

315 — Urusvati sa che una sequenza di eventi può intendersi in vario modo. Immaginate una sala piena di gente che sta per essere avvelenata. Il momento decisivo è quando viene immesso il veleno, quando esso prende ad agire o quando si comincia a morire?

Per i più solo il terzo istante è fatale. Qualcuno avrà notato i primi segni di avvelenamento, ma pochissimi avranno avvertito il primo istante, il vero decisivo. Dunque

ogni evento può essere considerato come una successione di momenti importanti. Per alcuni non è mai giunto, per altri è già passato. Ed è così in tutte le cose piccole e grandi.

È bene fare attenzione alle caratteristiche di ogni momento. Non lasciatevi distogliere dalle irrisioni e da disprezzo degli ignoranti, capaci di percepire la terza fase e gli effetti soltanto, mentre i creatori della vita conoscono la prima, che è causante.

Bisogna capire poi che gli eventi si possono ritardare o accelerare. In essenza rimangono tali e quali, ma in circostanze impreviste emerge una nuova importanza. Tutto muove, la vita non procede senza moto. Le cause degli eventi chiave stanno in questa grandiosità di mutamento e aspirazione.

Il Pensatore voleva che gli allievi capissero il senso profondo del succedersi degli eventi. Diceva: “Non curiamoci di come si diventa cadaveri; è meglio capire le basi della vita.”

316 — Urusvati sa che alcuni cercano di barare con la Legge del karma. Non Mi riferisco a quelli che la ignorano, ma a chi, conoscendola, la sfida.

Ecco un criminale che, commesso il delitto, attende con terrore il castigo. I giorni passano e nulla accade egli acquista baldanza e si convince che quel crimine non fu poi così grave, che forse era giustificato da una legge superiore. Finisce, impudente, per farsi beffe del karma, invenzione degli stolti. Quando poi, inatteso, lo colpisce il contraccolpo, protesta di essere stato punito senza preavviso, con un castigo troppo severo e dimentica che molti sono i fattori che decidono l'ora della reazione.

Sovente l'uomo è tanto egotista da presumere di poter stabilire egli stesso quel momento. C'è chi stupisce per il ritardo e chi ne lamenta la rapidità, nessuno riflette sulle complesse circostanze degli eventi. Alcuni, intendono le leggi cosmiche in modo assurdamente semplice, per altri esse sono complesse al punto da non poter agire. Come collaborare fra tali estremi?

Abbiamo insistito sull'aureo mezzo, la via mediana, che implica la disposizione a capire e accettare quell'energia speciale che in linguaggio umano è chiamata giustizia. Una pura aspirazione consente di percepirne il potere, ma qualsiasi impurità è come una nube minacciosa.

Il Pensatore temeva che i delitti umani finissero per oscurare la luce del sole.

317 — Urusvati sa che ogni gesto fisico è risultato, di un atto psichico. L'idea non è nuova, ma poiché nessuno riconosce che l'azione è preceduta dal pensiero, parlare di atti psichici sembra uno scherzo.

Bisogna considerare che qualunque atto fisico comporta molte funzioni sottili e che non si produce solo per volere personale ma anche per influsso di energie estranee. In questo modo la comprensione dei fatti terreni si espande senza limite. Se si accetta l'idea di tale collaborazione illimitata si ha una visione ben più ampia dell'intera esistenza.

Bisogna cercare di dilatare le concezioni umane. Le scuole attuali ne sono del tutto incapaci. Per l'uomo comune questi Nostri discorsi sono sciocchi o folli! Sapete bene che la Fratellanza viene derisa perché propone di mostrare all'uomo lo scopo della vita.

Le forze del male vigilano assidue, pronte a corrompere ogni impresa benefica. Sbaglia chi crede che gli interventi del male siano fortuiti: al contrario, quelle forze hanno i loro seguaci e sono bene organizzate. L'ingenuo pensa che il male vada semplicemente ignorato, ma Noi esortiamo alla prudenza e a migliorare le difese.

Diceva il Pensatore: “Sono qui per un compito terreno, ma chi è l'Invisibile che ha

già creato il modello del mio modesto lavoro?”

318 — Urusvati sa che è molto difficile capire che gli atti psichici sono istantanei. Si crede che per pensare ci voglia tempo, non si capisce che la mente non conosce tempo e genera decisioni fulminee.

Quando si dice: “Ci penserò” in realtà si è già fatto. La decisione ignea è già presente, quelle parole si riferiscono alla delibera intellettuale. È istruttivo osservare il duello fra quella e questa. La ragione spesso distorce la decisione, ma quel seme di fuoco resta intatto. Cala nel segreto della coscienza, da cui sovente riemerge. Purtroppo l'uomo rifiuta, ostinato, di riconoscere i vari livelli di coscienza che albergano in lui. Se lo facesse, sarebbe più cauto con i processi mentali.

Noi ripetiamo sovente che il pensiero è un lampo, ma di rado tale affermazione si capisce bene ritenendola un'esortazione a pensare rapidamente. Non è questo che intendiamo, ma la folgorante velocità dell'energia psichica, utile nei contatti con Noi. Quell'energia va intesa non come un concetto esoterico e vago, ma come l'essenza stessa della vita. Noi cerchiamo di imprimerne l'importanza nella coscienza, ma agli uomini non piace cercare le cause naturali, neppure dei massimi eventi.

Il Pensatore diceva: “Potrebbe esistere qualcosa di innaturale in Natura?”

319 — Urusvati sa che lavoriamo per la pace. Perché allora non apprezziamo le numerose organizzazioni che dicono di promuoverla? Per la semplice ragione che pochissime lo fanno senza mire egoistiche e le più nutrono moventi segreti che sono persino peggiori del volere la guerra.

Bisogna confrontarsi con il tema della pace. Mettersi alla prova significa attingere a nuove forze per rinnovare la coscienza. È una verifica da compiersi nel contesto di un'assoluta dedizione al progresso dell'uomo. Solo allora si capisce la vera pace, che comporta la difesa dei tesori dell'uomo.

L'invidia è una vipera che afferra il cuore e v'inietta il male, allora è impossibile pensare alla pace. Si è invidiosi nei modi più impensati. Molte sorprese attendono chi impara a leggere nella mente umana. Si può essere ricco come il mare e tuttavia invidiare il minimo successo del vicino. La vera pace non sarà possibile finché non saranno sradicati i vizi che la bloccano.

Ogni pensiero di pace è benefico nello spazio. Si dovrebbe usare la parola pace come mantram per diffondere armonia. Ma guai a chi lavora per la pseudo pace, che genera solo corruzione. Il Nostro è Insegnamento di vera pace.

Il Pensatore ripeteva: “Sto in guardia, che la vipera non strisci oltre la soglia.”

320 — Urusvati sa che ciascuno di Noi; in vario modo, ha contribuito alla pace del mondo. Ricordate Orfeo, che diede al mondo melodie balsamiche di pace e quel Maestro che volle purificare gli Insegnamenti per accrescere il sapere e capire meglio la vita. Un altro eroe dello spirito predicò di praticare soprattutto i metodi più pacifici. Anche l'Unificatore dei popoli insegnò che la pace prospera solo nell'armonia.

Chi opera per il bene e la pace incontra molte difficoltà; donde vengono quegli insopportabili fardelli? Ogni progresso evoca la furia del caos, che reagisce a qualunque aspirazione di bene. Nondimeno chi lavora per la pace testimonia che quelle imprese sono i suoi ricordi migliori. Esse restano nella storia dei popoli e si riflettono nella loro vita.

Chi non capisce che l'armonia dei suoni genera serenità? Qualcuno dovette pure scoprire per primo questo metodo di pace. In antico si cantava molto, ma fu necessario mostrare che i canti placano la mente. Così si introdusse nel mondo una nuova armo-

nia.

Anche l'ordine di ricorrere a tutte le risorse possibili per preservare la pace vale per sempre. Forse si è dimenticato Colui Che l'impartì, ma quel comando è ormai radicato nella coscienza. È giusto verificare sempre se sono state esplorate tutte le vie pacifiche, ma non a scapito della dignità umana. Tutte le misure, sia terrene sia sovramundane, devono essere comprese; la bellezza della pace compare solo nell'armonia e nella dignità. Se quest'ultima ne soffre nasce una bruttura. Chi sa nulla della bellezza non può pensare alla pace, così come l'ignorante non capisce l'unione. Eppure tutti rispettano gli Unificatori. Dunque Noi lavoriamo per la pace.

Grande fu il contributo del Pensatore, che osò concepire un governo della pace. Che importa se si considera un sogno? I sogni pavimentano la via dell'Eternità!

321 — Urusvati sa che in tutte le grandi aspirazioni sta un elemento realizzabile. Il sogno della pace mondiale è certo fra i meno pratici, eppure l'umanità continua a implorarla. Per quanto difficile a compiersi, esso contiene una particella di verità che potrà esternarsi nella vita terrena.

L'uomo ha il dono di comunicare con i suoi simili. Sa che vivere nell'inimicizia diventa insopportabile e che la discordia rovina la famiglia. Deve capire che lo stesso vale per le nazioni, le quali si corrompono se manca un impulso vigile e costante a migliorare.

Oggi non è possibile attendersi la pace, ma è bene capire che l'epoca ventura sarà più propizia per accettarla con intelligenza. Perciò è bene parlare della pace mondiale, sia pure in astratto. Che quella parola, che è del futuro, risuoni fra le nubi attuali dell'odio. Ma non attendetevi di udirla nei consessi senza vita. Che i sogni più belli siano dei giovani. Tocca a loro gettare le basi della vita, chiusi nelle loro armature. Non si deve interferire nei sogni più elevati.

Molti sogni che oggi sembrano impossibili sono destinati a realizzarsi. Si sogna ad esempio l'istruzione generale, ma l'analfabetismo è ancora diffuso. E finché in molte regioni esisteranno schiavitù e barbarie, come alimentare quel sogno? Noi invece diciamo che non solo si può, ma che si deve sognarlo. Bisogna saturare lo spazio di decreti che affermino campagne educative.

Non considerate l'analfabetismo come un ostacolo, ma come monito dell'urgenza di educare. Come andar fieri per le molte scuole esistenti, se non si è ancora superata la vergogna della schiavitù né promossa a sufficienza l'istruzione?

Certi "sapianti" consigliano di non badare alle crudeltà circostanti, ma sono dei morti. Nonostante le tante e belle parole sulle brillanti conquiste della cultura resta il fatto che la schiavitù resiste. Peggio ancora, è camuffata astutamente con un bigottismo ipocrita; mascherata vergognosa. Eppure, in luogo dell'indignazione generale si sente giustificare quell'ignominia.

Il Pensatore insegnava: "Attenti a chi cerca di legittimare atti vergognosi: di sicuro è un nemico dell'umanità."

322 — Urusvati sa che i concetti che proponiamo vanno capiti a fondo. Se parliamo della schiavitù, la pensiamo in tutte le sue forme. Non solo dunque il vendere e comprare esseri umani, che fu biasimato anche dai condottieri più fanatici, come abbiamo già detto, ma anche le umiliazioni sottili.

Invero quell'infamia prospera fra le luci delle metropoli più che nei mercati barbari. Gli uomini non se ne sono ancora liberati, ma per soddisfare il moderno tenore di vita inventano nuove giustificazioni ipocrite e pompose. Dietro quelle maschere nascondono una rapacità abominevole, che riserva più simpatia ai cani che all'uomo. Sovven-

te i cani sono trattati meglio.

Nelle chiese si canta la bontà umana, ma fuori non vede la mano tesa dal mendico, nessuno s'interessa alla causa della sua miseria, né offre sollievo alle sue pene.

Chi comprende i guai altrui amplia la propria coscienza. Basta un rapido pensiero premuroso per creare un legame salutare, ma purtroppo sono impulsi rari e quel sciagure karmiche incontrano una gelida indifferenza. Non potete credere quanto ciò allontani da Noi e d Mondo sottile, donde viene il vero aiuto. Capite dunque a fondo le basi della vita.

Abbiamo mostrato che non si comprende bene il senso ampio della schiavitù e citato esempi da vari aspetti della vita: l'istruzione moderna, i costumi della famiglia, lo stato generale delle condizioni umane. Poiché non si sa bene cosa sia la sintesi, questi temi verranno ferocemente avversati.

Il Pensatore diceva che il benessere umano comincia nel cuore di ciascuno.

323 — Urusvati sa che l'aiuto è possibile solo nell'ambito della coscienza. Una scimmia, cui si è dato bel diamante, se ne trastulla e poi lo getta. Un passante forse lo raccoglie e lo scambia con un pugnale per uccidere il fratello. Nello stesso modo si accetta solo quell'aiuto che rientra nei limiti della propria coscienza. Si giunge alla meta solo guidati dall'aspirazione intelligente. Non se ne vuole sapere, credendo di fare buon uso di qualunque cosa preziosa, ma, di fatto, Noi vediamo disattesi i consigli più benefici.

La coscienza è simile ad un vaso che contiene l'intero potenziale umano. Ora i vasi terreni pieni fino all'orlo versano, ma la coscienza si espande senza limite, per accogliere altro fluido vitale. Neppure l'uomo più meschino è del tutto privo di saggezza se riesce a capire l'infinita capacità della sua coscienza.

L'uomo non sa che il suo destino dipende dall'ampiezza della coscienza. Non gli piace parlarne, poiché è un tema che gli ricorda le sue responsabilità. Ciò gli è sempre sgradito, poiché gli evoca fantasmi da tempo obliati. Ma il coraggioso non li teme e trae vantaggio dai buoni consigli ricevuti in ogni epoca.

Si ricorda che alla corte di Francia pervennero lettere di ottimi consigli, ma le condizioni di allora erano difficili e si deve rispettare il fatto che persino fra quelle stravaganze si levò una voce a proporre una vita più utile. Molte calamità vennero sventate. Le varie epoche si dovrebbero studiare sotto simili riguardi.

Il Pensatore sapeva bene che il valore di un uomo è stabilito dall'ampiezza della sua coscienza.

324 — Urusvati sa che ciascuno si rivela nella vita quotidiana. Certi biografi fanno l'errore di pensare che il valore di un personaggio debba giudicarsi solo in base alle imprese eccezionali: così mancano la verità. Le celebrità sono distinte quasi sempre dalla gloria delle loro attività, dallo splendore dello sguardo, dall'eloquio fluente e poderoso - ma nella vita ordinaria si comportano come persone ben diverse. Bisogna osservarle nel lavoro quotidiano e nella vita familiare. Allora se ne valuta bene la vera mentalità, quale emerge dai pensieri e dai sogni.

Noi apprezziamo molto l'armonia conseguita nel contesto di ogni giorno. La gran parte della vita trascorre in occupazioni consuete, l'uomo va valutato in base a come resiste alla prova: se riesce a stabilire rapporti armoniosi nell'ambiente domestico, se supera le piccole irritazioni, se non lo deprime la noia dell'abituale.

La vita quotidiana nasconde molte circostanze invisibili, fra le quali bisogna saper trovare la gioia che eleva al Sovramundano. Ricordate bene che la dignità si forgia nel turbinio della vita comune. Questa consapevolezza rende permanenti le conquiste.

Siamo lieti al vedere l'armonia vissuta, quando ogni giorno si aggiunge una pietra alla bella costruzione. Chi ama il lavoro lo usi per sostituire il tempo.

Potreste figurarvi la Nostra Vita consueta senza la più perfetta armonia? Non i giorni né gli anni, ma un seguito di lavori gaudiosi esalta e consente di vivere senza curarsi del tempo. Abbiamo anche altre gioie, che ogni operaio condivide. L'intensità del lavoro Ci accosta alla musica delle sfere; l'uomo comune di norma non avverte quell'armonia durante le sue fatiche.

Il Pensatore insegnava che la percezione delle risonanze spaziali giunge quando meno si aspetta: "Non si può stabilire con misure umane quando il Sovramundano diventa accessibile."

325 — Urusvati sa che la soglia di casa è custodita dai draghi. Si crede per lo più che queste forme si celino sul fondo di spaventevoli abissi, o in luoghi tenebrosi, dove raramente si passa: stanno invece sulla soglia di casa e si può incontrarli nella vita di tutti i giorni.

Quanto se ne dice è vero. Sono orribili, voraci e spietati. Guatano chi entra e spadroneggiano su chi vi dimora. Sono capaci di mutare di aspetto e raramente rivelano il loro abominio.

Simboleggiano la sentinella a guardia della coscienza umana. Non sono solo simboli astratti, poiché si intromettono nella vita comune di chiunque. L'uomo stesso, che non è mai soddisfatto, li nutre con il suo scontento. Non parlo certo della sete di conoscenza, che è una nobile ricerca, ma dell'insoddisfazione ordinaria. Essa è radicata nelle passioni ignobili, e quando si accumula i draghi banchettano.

Trattando del Sovramundano vogliamo mostrarvi gli ostacoli che s'incontrano sulla via. Si inciampa, si cade e persino si muore uccisi sulle soglie più abituali. Sovente abbiamo detto delle brutte catene che l'uomo si appresta da sé. Che aggiungere sulla soglia delle abitudini cattive? È un passo molto pericoloso!

Sulla soglia del male si pronunciano molte parole cattive e vi nascono maledizioni orribili, con gran diletto dei draghi. Tenete pulita la vostra soglia. La sporczia nutre il drago, che ingrassa al punto da non lasciar passare! Un ambiente malvagio ostacola il progresso dovete capirlo. Qualcuno dirà subito che questa è una storia vecchia, ben nota da secoli. Ma se l'avesse davvero capita, la sua soglia sarebbe più pulita.

Basta di ciò. Diamo per scontato che vi è chiaro rischio di alimentare quei mostri. Parliamo invece della buona soglia, che si apre su una vita degnamente vissuta. Ordinaria forse, ma pura: allora il drago rimpicciolisce, è solo una lucertola. L'uomo ha il potere di compiere grandi trasformazioni.

Il Pensatore diceva che è prodigioso saper cambiare il vizio in virtù.

326 — Urusvati sa che la volgarità viene estirpata solo dall'educazione. Ma uno scienziato, per quanto dotto, può essere volgare. L'educazione formale è certo impotente per questo verso, ma vogliamo chiarire cosa intendiamo con quel termine. Chi è grossolano, è impermeabile alle percezioni sottili e in futuro la conoscenza esigerà una raffinatezza genuina, indispensabile per la sintesi. Chi insegna deve rispettare tutte le branche del sapere, ma la capacità di sintesi è frutto di molta preparazione precedente.

Invitato a dire che cosa sia la volgarità, l'uomo comune direbbe, probabilmente che è turpiloquio, bestemmia, villania. Ma questi ne sono solo alcuni aspetti.

Le sue radici per i più restano sconosciute. Infatti, solo chi opera con le energie sottili sa che essa è la profanazione del sottile. La cortesia non la elimina. S'incontrano persone gentili eppure villane e del tutto incapaci di ammetterlo.

Ecco qualcuno che scuote le spalle e domanda se un libro sulle buone maniere è proprio parte necessaria dell'Insegnamento di Vita. Lo è, infatti, poiché se volete raffinare la coscienza vi occorre un'intelligenza sottile.

Qui si trattano concetti pressoché inesprimibili a parole. Molti principi fondamentali sono accessibili solo all'intuito. Questa intelligenza, ricettiva e tacita, è alla base delle future conquiste. L'evoluzione poggerà non sulle parole, ma sul ricordo di una sensibilità interiore. Dunque, chi è raffinato nei sentimenti non è mai volgare.

Il Pensatore ammoniva: "Se i vostri sentimenti non sono profondi si dirà che siete coriacei."

327 — Urusvati sa che qualcuno non sa distinguere un suono di campane da una sirena d'allarme. Cosa non va? Forse ha orecchie diverse? No di certo, semplicemente abusa del libero arbitrio e, se spaventato da un allarme, si convince che il suono è un altro, opposto a dispetto dell'evidenza. Molti così s'illudono a torto e quando hanno deciso di udire solo ciò che vogliono è impossibile convincerli dell'errore.

È un'ostinazione che ritarda il progresso. Se s'interroga la gente sul senso di una frase, anche se semplice, se ne ricevono le interpretazioni più contrastanti e maliziose. Il senso può essere chiaro, ma il libero volere riesce ad oscurarlo, fino a sostituirlo con una propria concezione!

Il Pensatore diceva sorridendo: "Sono sempre pronti a rispondere, anche prima di aver udito tutta la domanda!" Peggio ancora, le risposte sono condizionate dall'espressione suscitata dall'interrogante - la sua figura, l'abito, persino la grafia. Quest'ultima ha una sua importanza, ma certo non per chi giudica senza conoscenza diretta. I giudizi esteriori, basati su segni superficiali, sono inconsistenti.

Ricordate poi che il libero arbitrio può impazzire. Si assume che la propria volontà non debba conoscere freno e si comincia a trasgredire i precetti primari. È una follia nota dall'antichità e porta a gravi distruzioni.

La libera volontà è valida solo se in rigorosa armonia con le leggi della vita. Molti non lo capiscono, per loro è solo velleità, ma il saggio sa che volere e libertà sono una cosa sola nella Legge dell'Essere. Se ciò non è compreso si distorcono i fatti, sino a udire allegre campane mentre suona la sirena dei pompieri!

Il Pensatore insegnava il linguaggio delle campane.

328 — Urusvati sa che le anime si reincarnano sospinte da buone intenzioni, secondo la grande Legge. Persino quelle dimoranti negli strati inferiori ricevono, nell'imminenza della rinascita, un raggio di illuminazione sulla bontà quale base della vita. Ma proprio come i profumi più delicati non perdurano nell'ambiente, così l'influsso delle varie condizioni dell'esistenza disperde presto le buone intenzioni. Un bimbo non è cattivo, ma può soccombere presto al retaggio atavico. Le brutte abitudini aprono la porta al male e sono fatte di minuti dettagli quotidiani. Così l'illuminazione tanto breve del Mondo sottile si sperde.

L'immersione nel corpo fisico denso elimina tutte le impressioni di quella sfera. Non-dimeno molte sue verità restano conoscibili. Il modo migliore è raccogliercle dalle testimonianze di chi ha recepito barlumi imprevisi. Di solito, sono resoconti sinceri perché il soggetto non se li attendeva e ne è rimasto stupito. Perciò è un testimone attendibile.

È poi molto istruttivo interrogare la gente dei campi che, prossima alla natura, osserva molti fatti rilevanti, di cui non parla per timore del ridicolo. Certo chiunque può aver contatto con eventi straordinari, ma reagisce secondo il proprio atteggiamento. C'è chi è attento alle percezioni insolite e chi non se ne cura o è incapace di aprire il

cuore a ciò che esula dal suo ambito intellettuale.

Il Pensatore esortava a concentrarsi bene sui fenomeni anormali.

329 — Urusvati sa che in certi casi il transito nel Mondo sottile è accompagnato da sensazioni di grande dolore o di grande gioia. Ma sono gli estremi, la maggioranza sperimenta condizioni intermedie.

Si consideri un uomo consapevole dei giovamenti del Bene e che conosca il potere del pensiero. Questi non avrà rimpianti nel lasciare la Terra, perché sa che prima o poi vi farà ritorno. Si addormenterà in pace e passerà cosciente nell'altro mondo. Non proverà dolore, poiché il suo corpo sottile non ha macchia di colpe: non ha commesso delitti, neppure in pensiero. Non soffrirà depressioni e sarà in grado di capire il nuovo ambiente. Sapendo poi che il pensiero è il suo riparo più potente non avrà paura di sorta.

Giova sapere che anche una coscienza di medio livello può fare a meno di un letargo prolungato nel Mondo sottile. In effetti, comincia subito ad apprendere e lavorare. Veste l'abito adatto e presto si unisce a collaboratori efficienti. È allora pronto a condividere i vantaggi del Mondo sottile e anche ai rapporti con le sue sfere più elevate. Oserà accostarsi persino alla più alta.

Quel mondo appare a un uomo siffatto come uno stato di coscienza gaudioso e in tale convinzione appresta la propria gioia futura. Vorrà certo affermare le sue precedenti esperienze, altrimenti queste non entrerebbero a far parte della sua coscienza. Questa è cosa da ricordare, assieme al detto che “chi vuol ricevere riceve”.

Il Pensatore lo rammentava agli allievi, sapendo che l'uomo si priva da sé delle proprie conquiste.

330 — Urusvati sa che il Mondo sottile soccorre e grazia. Il Maestro offre massimo aiuto e consiglio anche dove fermentano vendetta e odio. Purtroppo il libero arbitrio sovente si oppone e preferisce ripetere prove ed esperienze terribili.

Se diciamo che ogni anima in procinto di rinascere è raggiunta da un raggio di luce non è contraddizione, perché a nessuno si nega un tanto di grazia. Bisogna però saperne fare buon uso. Sapete che nella vita terrena i consigli migliori sono sovente rifiutati, così nel Mondo sottile Noi osserviamo che l'illuminazione viene molte volte deviata.

Gli influssi malevoli sono forti non solo in Terra, ma anche là. I disincarnati vi portano le loro passioni non superate. Però queste non sono nocive quanto i pregiudizi, poiché inducono all'azione, mentre questi sono stagnanti e causa sicura di putredine. Ciò non significa che Noi le approviamo. Diciamo soltanto che dall'azione può germinare una conquista, mentre l'ignoranza non lascia scampo. Con “pregiudizio” intendiamo l'opposizione alla vera conoscenza; cosa comune non solo in Terra, ma anche nel Mondo sottile. Qui si trovano mentalità tanto deviate da credere che il sapere sia la causa delle miserie umane.

Vorrei che immaginaste i vari strati di quella sfera, ma senza falsi concetti. C'è chi la vede come un paradiso bello e fiorito, pieno di beatitudine. La Terra però geme sotto il peso dei delitti, delle violenze, delle menzogne e le conseguenze di questi mali dilagano nel Mondo sottile.

Non Ci stupisce vedere ricusati i Nostri consigli amichevoli: il suolo non è ancora pronto ad accoglierli. Avvisate gli amici di non asserire, nella vita terrena, quale vorrebbero fosse la prossima. Il Mondo sottile offre possibilità in tale abbondanza che le limitazioni e le misure terrene possono solo ridurle. La vita in Terra deve esprimere gli accumuli migliori di ciascuno. Di frequente si pensa all'incarnazione successiva,

ma è più saggio posporre il tutto a quando si vivrà nel Mondo sottile. Forse si scoprirà che non è più necessario far ritorno o che quel soggiorno sarà prolungato, per compiere una missione. Questi lavori avvicinano alla Fratellanza.

Ricordate quel medico, U., che vi rimase a lungo, per un grande servizio all'umanità, sebbene la missione gli divenne chiara solo in quello stato superiore. Esempio ben diverso da quegli oziosi che vogliono restarvi il più a lungo possibile, per ritardare le nuove esperienze che li attendono al ritorno in Terra.

Sia chiaro che tutti hanno un tempo definito da trascorrere in quel Mondo, ma alcuni lo benedicono, altri lo maledicono. Molti vorrebbero tornare prima del tempo, altri, per evitarlo, tentanti di dilazionare la scadenza, non fosse che per poco ed inventano persino il pretesto di nuovi lavori. Si potrebbero citare esempi molto diversi, ma ora ci riguardano solo quelle opere che accostano alla Fratellanza. Se si stabilisce quel rapporto è possibile progredire nel Mondo sottile senza necessità di rinascita. Disse il Pensatore: "Si può servire in qualunque stato dell'essere. Questa disposizione è di per sé una vittoria."

331 — Urusvati sa di certe date predette. Vi sorprenderà sapere che alcuni eventi in Cina e Spagna furono annunciati dieci anni prima. Si predissero anche progressi ed involuzioni di altri paesi. Talora ciò fu fatto per mezzo di simboli: ad esempio il degrado della Germania apparve in visioni al tempo della guerra dei trent'anni. Perché certe profezie assumono forme definite e altre compaiono come simboli di incerta lettura? Le ragioni sono varie. Forse per motivi di karma, oppure per un malinteso deliberato, effetto del libero arbitrio. È possibile influire a fin di bene sui popoli, ma se la loro volontà si oppone la coscienza resta più oscura di prima.

E ancora: come mai si possono prevedere gli eventi terreni? Forse perché già manifesti nel Mondo sottile? La supposizione è fondata. In realtà molti eventi nascono nell'Infinito, ma ciò non significa che le vicende terrene siano semplici ombre di quelle già accadute nel Mondo sottile.

Non ci sono parole umane per descrivere il rapporto fra eventi di livello diverso. Nello Spazio vibrano molte correnti che legano assieme gli eventi cosmici.

Un medico prevede l'evolversi della malattia dai suoi primi sintomi e corre in vario modo ai ripari per evitarne la conclusione fatale. Lo stesso vale per il decorso degli eventi, la cui presa finale dipende da molte variabili. Il Nostro influsso è sempre benefico, ma bisogna saperne riconoscere le conseguenze. Chi sa osservare vede che molte vicende si sviluppano in modo inatteso. Perché non supporre una Mano che le guida? Il Pensatore cercava di preparare gli allievi agli eventi imprevisti, indipendenti dalla logica umana.

332 — Urusvati sa che la legge della spirale è la base del Cosmo. La fisica lo conferma, ma anche la stessa evoluzione. L'esempio semplice di una vite illustra il concetto. Quanto più numerose sono le spire dei suoi filetti, tanto meglio serve allo scopo. Del pari la spirale evolutiva deve avere molte volute.

Molti restano perplessi di fronte all'apparente, ripetuta altalena di successi e sconfitte della coscienza umana. Perché ricadere indietro se è possibile avanzare? Quella "ricaduta" è solo immaginaria. L'evoluzione non torna mai sui suoi passi: li scavalca. Gli uomini lamentano il ritorno nel concreto perché non si avvedono che le condizioni sono mutate: molti elementi nuovi sono comparsi nelle loro vite. Sarebbe errato esaminare un solo aspetto della vita. Essa è una sintesi totale: solo con la sua multiformità rivela che la spirale ha compiuto un altro giro.

È molto probabile tornare più volte nelle dimore precedenti, ma ogni volta il contatto

è superiore, è come salire all'Infinito su per una scala elicoidale. Ricordate sempre il simbolo della spirale, altrimenti molte domande non avrebbero risposta.

Sembrirebbe che l'umanità non dia segni di sostanziale progresso dopo milioni di anni. Il fatto è che l'evoluzione sicuramente prosegue, ma le sue volute sono di vastissima ampiezza.

È vero che si ricade nella villania e nella menzogna, ma nello stesso tempo si acquisiscono conoscenze nuove in molti campi. Non è facile armonizzare questi estremi. Nonostante ciò non cessate di amare l'umanità.

Il Pensatore insegnava ad amare non l'uomo, ma l'umanità.

333 — Urusvati sa perché i Nostri discorsi seguono questo metodo insolito. L'ignorante dirà che non esiste un filo conduttore e che tutto si riduce ad un insieme di aforismi, alcuni relativi a questioni ordinarie, altri ripetitivi senza ragione. Così pensa il lettore superficiale, incapace di capire che è necessario un ritmo per favorire il dispiegarsi della coscienza. Questi discorsi non si possono catalogare per argomenti formali.

Si potrebbe benissimo, ad esempio, dedicare un libro alla gioia, ma Noi preferiamo gettarne qua e là dei barlumi, insieme al pensiero di gravi pericoli. Ogni discorso ha un ritmo suo proprio. Sapete che più vesti di seta sottile tengono caldo più di una pelliccia. Le ripetizioni depositano cumuli di strati e accrescono le riserve di energia psichica, a patto però di susseguirsi secondo un ritmo.

Non sarebbe saggio sovraccaricare solo alcuni dei centri nervosi. Le basi della vita sono molteplici e raffinati senza limite. Pensate quante diverse impressioni colpiscono la coscienza in un solo giorno! Quei precipitati e i loro ritmi sono svariati, pertanto anche l'uomo comune contribuisce a creare molti eventi. Sono correnti intense che esistono anche se non le si percepisce. Bisogna dunque accostarsi alla multiformità dei fondamenti della vita.

La gioia non può essere una soltanto. Sono innumerevoli, ciascuna di esse interessa una data combinazione di centri nervosi. Pensate di più al ritmo e alle sue variazioni multiformi.

Il Pensatore sosteneva che tutte le buone azioni sono ritmiche.

334 — Urusvati sa che gli oggetti si possono magnetizzare. È noto che l'energia psichica magnetizza molto facilmente l'acqua, specie se questa contiene ferro o litio. Inoltre essa si demagnetizza con il decrescere di quell'energia. Lo stesso vale per qualunque oggetto: non è magia, ma un processo scientifico. Ciò che conta però è che sia preservato il potere dell'operatore.

Fin che questi non ritrae il suo influsso gli oggetti restano realmente magnetizzati anche per secoli. Pertanto quel potere non sta nell'oggetto, ma nell'operatore. Inoltre è bene rammentare che è possibile demagnetizzare, con un processo particolare.

Avvenne più volte che oggetti magnetizzati caddero in cattive mani, che ne usarono male la benefica energia. In simili casi è necessario annullare le correnti che essi emettono. Il loro potere ha ragione di sussistere solo se lo scopo è buono. Questa è una legge primaria. Oggi molti oggetti sacri, un tempo venerati, sono posti in vendita e se ne fa uso egoistico.

Ricordate poi che i minerali sono molto facilmente permeati di energia psichica, perché privi di microrganismi e l'energia emessa è meno variabile. Tessuti e oggetti di cuoio non sono altrettanto stabili: i microrganismi assorbono subito l'energia psichica e si forma una complessa sostanza sgradevole. Ecco perché Noi consigliamo di bruciarli.

È risaputo che mentre una maledizione agisce anche per secoli il talismano più potente perde il suo potere se cade in mani perverse. Certe invocazioni accrescono il potere delle cose, purché restino abbastanza a lungo là dove si pronunciano.

Voglio farvi notare un'altra caratteristica. Non è l'oggetto di per sé che importa, ma l'energia e questa può essere rinnovata o rimossa. Un ladro può credere di rubare l'energia vivente, ma resta a mani vuote. Si può dire che la magia è una scienza. Chi ha orecchie per intendere intenda.

Più volte abbiamo detto che il pensiero agisce sulle cose. Certo è più facile magnetizzare che smagnetizzare, ma l'operatore vi riesce, quando necessario, concentrando la volontà. Gli oggetti allora divengono come neutri, poiché l'energia vivente li abbandona, restano inanimati e aperti al caos e possono acquisire qualità opposte alle prime.

Tutte le leggende hanno una base di verità scientifica. Si è sempre pensato che il pensiero adorna le cose. Ciò allude agli accumuli mentali e alle emissioni di energia.

Il Pensatore esortava a tener care le cose donate con augurio e pensiero sinceri. Diceva: "Non siamo superstiziosi, ma rigorosi, sappiamo che chi porge un dono tenendolo accosto al cuore dà dell'anima sua."

335 — Urusvati sa che è frequente incontrare servi delle tenebre, i quali sono molto versatili. Alcune loro manifestazioni sono decisamente brutte, ma altre luminose: la coscienza deve essere ben coltivata, per riconoscerne la vera essenza.

Anche Noi li incontriamo. Non li combattiamo solamente, di continuo, ma conversiamo talora con loro. Quando viaggiamo non perdono occasione di accostarCi e cercano sempre di insidiare la Nostra energia per i loro fini. Va detto che le forze oscure non si risparmiano. Sopportano con coraggio il dolore loro procurato dal contatto con la Nostra energia e sono pronti a sacrificarsi. Purtroppo coloro che si dicono servitori del Bene non sono altrettanto dediti alla loro causa.

Invero chi avversa ferocemente la Verità o la travisa non è pericoloso quanto chi è indifferente, cadavere vivo che nessuna parola di Verità riesce a smuovere. I bestemmiatori e negatori fanno sorridere: neppure sospettano che attirando l'attenzione alla verità servono a uno scopo. Ci sono forze che li costringono a proiettare energia parlando a gran voce della verità, mentre molti seguaci del Bene la bisbigliano. Dite voi chi è più utile fra chi mormora timidamente il vero e chi lo attacca gridando con baldanza.

Se si guarda al passato, si vede che le conquiste più luminose furono provocate da un'opposizione feroce. Se la Verità non esiste, perché sprecarsi a negarla? Se invece esiste nulla può colpirla, negarla equivale ad annunciarla. Molte volte abbiamo ripetuto ai Nostri avversari che una legge tramuta i loro sforzi malvagi nella glorificazione del Vero.

Pertanto i falsi profeti servono il Bene quando si sforzano di convincere la gente con i loro messaggi. Continuino pure con i loro proclami, ignorandone l'effetto. Il guscio vuoto della falsità cadrà via; l'acqua della verità continuerà a scorrere.

Dopo la visita di uno straniero, il Pensatore commentò: "Non è buono, ma mi ha parlato a lungo della Verità. Che sia benedetta."

336 — Urusvati sa quanto soffriamo per le deformazioni della verità. Diciamo che i falsi profeti sono meno pericolosi di certi "insensibili cadaveri viventi"; tuttavia è un paragone relativo, sia chiaro che non giustifichiamo i falsi profeti. Tutti sanno che mirano solo al loro tornaconto e che nulla hanno a spartire con l'Insegnamento della Vita nuova. Se a quegli araldi si domandasse quanto denaro hanno accumulato non

darebbero risposta, sapendo che per loro l’Insegnamento è una mucca da mungere. Si potrebbe dire che pecchiamo di logica, se un giorno diciamo che i falsi profeti non sono pericolosi per condannarli severamente subito dopo; ma relatività e antitesi sono male intese. Infatti, le relazioni terrene sono complesse, un uomo sudicio sembra pulito accanto a uno spazzacamino. Non Ci stanchiamo di ripetere che uno dei segni dell’Armageddon è la grande abbondanza dei falsi predicatori. Essi compaiono dovunque per dare alla folla ciò che vuole. Noi non lo contrastiamo, ma lo deploriamo. Distorcere la verità può essere un atto deliberato o no. Molti diranno che non ne avevano l’intento, ma è falso. La differenza sta nel livello della coscienza. Si osserva che le menzogne più inverosimili sono dette nella speranza di un piccolo vantaggio personale o per affermare se stessi o per denaro. E questo meschino tornaconto è del tutto sproporzionato con la grandiosità della verità infangata.

Com’è perversa la mentalità umana! Si gettano sui piatti della bilancia concetti immensi e poi si dice, a scusante, che non sapendo la verità non si è responsabili di averla deformata!

Bisognerebbe dir loro che se non si conosce la verità è bene almeno cercarla. Ciò facendo s’impara ad amarne i primi segni. Per prima cosa bisogna amarla, il che impedisce di tradirla.

Un giorno il Pensatore, vedendo sollevarsi la polvere della strada disse: “Chi arriva? Un messaggero di bene o un brigante? So chi è, il cuore mi dice che non è un delinquente.”

337 — Urusvati ama la comunione con Noi. Non la si ottiene a comando né la si evoca con l’intelletto: solo il potere dell’amore le infonde vita.

Badate a ciò che dico. Sono ormai comuni i raduni per concentrare assieme il pensiero. È un esercizio lodevole. Altre volte quei gruppi inviano pensieri collettivi per la salvezza del mondo o la cura delle malattie. Anche ciò è degno di lode. Oggi i convegni di questo genere sono numerosi. Ma trascurano la comunione con Noi, che pure ne aiuterebbe le buone intenzioni.

Non biasimiamo chi cerca, nell’unione, di intensificare il pensiero, ché a modo suo fa benissimo. Ma quanto più potenti sarebbero quelle trasmissioni se ciascuno imparasse ad amare la comunione con Noi! Tutti dovrebbero dedicare un poco del loro tempo a unirsi mentalmente con Noi, ma il solo legante è l’amore.

Stimolare tensioni artificiali non serve, come è inutile contare o ripetere centinaia di nomi. Ci vuole invece un sentimento intenso. Bisogna amare quei contatti momentanei e sentire le belle ali che ne nascono! Noi apprezziamo questi ponti di amore e lavoro. Questi dunque sono i fattori che assicurano il contatto. Ma qualunque armonia può guastarsi, allora è difficile ricomporla.

Guardando a terra i cocci di un’anfora preziosa, il Pensatore osservò che l’uomo ha davvero un grande potere, se riesce a rompere anche il vaso più bello.

338 — Urusvati sa che l’organismo umano è generosamente dotato di sostanze chimiche potenti. È un mirabile laboratorio, si può dire in verità che simili poteri non sono reperibili altrove. Non per nulla sin dai tempi più antichi si è teorizzato che qualunque malattia può essere guarita dalle secrezioni dello stesso paziente.

Si consideri inoltre che la chimica dell’organismo è raffinata perché direttamente influenzata dall’energia psichica, che costantemente si rinnova per contatto con le correnti spaziali.

Terribili sono i veleni umani, ma salutare l’energia psichica. Perciò quando avverto che le correlazioni psichiche sono necessarie, parlo non solo come Maestro e amico

dell'uomo, ma come medico. Consiglio, ad esempio, di aver cura della milza e tenerla in ordine. Nello stesso tempo però insisto sui vantaggi della calma e di un atteggiamento solenne. Forse ciò suona strano: cos'hanno questi in comune con quella? Ma la milza è l'organo dell'armonia ed è purificata da una condizione armonica. Si assume che gli influssi psichici riguardino solo il sistema nervoso, ma anche altri organi ne risentono. La milza ne è un buon esempio. La cito perché se ne parla poco, mentre merita debita attenzione.

Le violazioni dell'armonia Ci rattristano. Figuratevi cosa accadrebbe se alcuni lasciassero all'improvviso un gruppo guidato da Noi. Le correnti ne verrebbero sconvolte e quel gruppo sarebbe esposto a molti pericoli. Lo stesso vale per un malato che inghiottisse una medicina dosata per molti: le conseguenze potrebbero essere fatali. Questi e molti altri esempi mostrano che le azioni psicochimiche sono interagenti.

Il Pensatore diceva di essere incapace di sopportare l'aura oppressiva di una folla numerosa.

339 — Urusvati sa che la vera natura di un uomo si rivela nelle disgrazie - tale è la via sulla Terra. Ma per Noi questa non è una vera legge, perché le condizioni delle sventure sono diverse. Si direbbe che la felicità o l'esultanza siano più efficaci della miseria, eppure anche l'illusione del benessere è paralizzante. Purtroppo l'uomo riesce a raffinare i sentimenti solo soffrendo!

Da molte generazioni egli nutre un sacro terrore per la sfortuna, che dice mandata dagli dei. Non manca mai di implorare soccorso, ma spesso dimentica di ringraziare per la buona ventura. Non varrebbe la pena di parlarne, non fosse per annottarlo come osservazione scientifica. I sentimenti penosi proiettano immagini agitate. Sullo schermo le vediamo percorse da guizzi scomposti, mentre le elevazioni e i rapimenti disegnano cerchi perfetti. Si può dimostrare che i turbamenti producono tossine che ammorzano gli organi, gettando nel disordine l'intero laboratorio dell'organismo. È uno stato che corrisponde alla morte dell'energia psichica.

Una scossa improvvisa causa sovente la perdita della coscienza, ma lo svenimento non va confuso con il letargo. Quello è un torpore inconsapevole, mentre questo non esclude necessariamente la coscienza. Le scosse esteriori raramente gettano in letargo, che ha cause molto più sottili. Allora è sovente possibile curare le prime fasi di un male insidioso. È in genere errato considerarlo come una malattia; meglio sarebbe vederlo come uno stato eccezionale del corpo e della mente.

Purtroppo i molti aspetti degli stati letargici sono poco studiati. Ciò che più importa non è come alimentare il paziente, ma osservarne il polso e l'attività cerebrale. Sarebbe mal fatto svegliarlo, poiché è intento in altri mondi: se fosse possibile interrogarlo a dovere rivelerebbe molte cose interessanti.

Molte favole narrano di dame e cavalieri addormentati e come inanimati. La saggezza popolare considera quello stato come un preludio alla ripresa di nuove energie per altre grandi imprese. In verità la medicina saprà un giorno procurare questi periodi di riposo assoluto per rinnovare le forze vitali. Nell'antichità si fecero esperimenti in tal senso.

Anche Noi cadiamo in quello stato durante i voli lontani. È importante non trascurare la prima impressione al momento del risveglio. Nelle condizioni ordinarie è difficile serbarsi sempre vigili e si possono perdere segnali importanti. In seguito il soggetto potrebbe scordare ogni cosa e, se interrogato in modo improprio, insisterà di ricordare nulla. Ne abbiamo già parlato, ma sono esperienze rare fra Noi. Questi metodi sono permessi solo quando occorre una concentrazione generale; non vogliamo trascurare nessun fenomeno, allora tutti focalizziamo la volontà.

Un giorno gli uomini stupiranno all'idea di soffrire per migliorare, senza tener conto delle tante altre maniere possibili da Noi proposte. Il Pensatore diceva: "L'uomo viene forse dalla pietra, dal momento che ci vuole un colpo di martello per accendere in lui la scintilla?"

340 — Urusvati sa che l'organismo umano, in condizioni normali, può sconfiggere le malattie. Bisogna però aver chiaro di quale organismo si tratta e quali sono le condizioni migliori. Si annette troppa importanza ai fattori fisici ereditari e poca all'ambiente naturale. Si concentra l'interesse sulle misure igieniche primarie e si trascurano i fondamenti essenziali della vita. Si comincia però a pensare in questa direzione, i governi farebbero bene a prendere i provvedimenti opportuni.

È impossibile promuovere la salute se non si comprende a dovere la vita psichica. Ad esempio, si ospita il paziente, per guarirlo, in un sanatorio e non si pensa che sarà in stretto rapporto con altri malati, il che non sarà certo benefico per lui. La promiscuità con altri pazienti focalizzati sul loro stato aggrava la malattia e il timore che incute.

Bisognerebbe ricordare l'antico rimedio: gli ammalati venivano isolati e posti a contatto con la natura, non solo se il morbo era contagioso, ma anche quando occorreva semplicemente rinvigorire l'organismo.

Oggi alcuni scelgono di vivere in case mobili o sotto una tenda. Certo se queste sono numerose si ripetono le stesse condizioni urbane, ma il desiderio di stare appartati è segno di un salubre istinto di auto-preservazione e di ripristino della salute. Noi trasmettiamo pensieri di salubrità, ma intesa a dovere. Oggi pensare alla salute è specialmente importante, perché si è compreso che la distruzione del sistema nervoso è ormai molto avanzata e che non si progredisce seguendo la via del degrado. Pochi eletti però conoscono il vero significato della salute.

Le analisi indifferenti dello psicologo non servono: bisogna cercare una concezione illuminata del recupero della salute. Alcuni, già numerosi, scelgono di lavorare nei campi pur di evadere dall'ambiente tossico delle metropoli. Decisione encomiabile, a patto di evitare gli affollamenti nel nuovo ambiente. Da varie inchieste risulta il desiderio di abbandonare i luoghi malsani. Ciò dovrebbe però combinarsi con la gioia della psiche, per non piangere alla prima pioggia o al primo disagio. Un giorno i medici sapranno che l'organismo umano è capace di combattere le malattie senza rimedi esterni.

Diceva il Pensatore: "Persino un cane non vuole essere infastidito quando sta male. E l'uomo, è forse da meno di un cane?"

341 — Urusvati sa che l'armonia della vita raffina i sentimenti. L'armonia è il solo fattore indispensabile; accompagna tutto ciò che è più sottile ed elevato. Armonia, che grande concetto! Ma l'uomo la cerca all'esterno e la trascura nell'essenza delle cose. Un selvaggio, ad esempio, vive fra le bellezze della natura, ma è ben lontano dall'armonia. Un cittadino oppresso dal frastuono dell'ambiente è incapace perfino di pensarla. E anche un dotto filosofo può essere spento dalla necessità di provvedere a se stesso. Così si dimentica la legge fondamentale dell'armonia.

Non si comprende che la via per acquisirla sta nell'arte di pensare. Per realizzarla occorre la contemplazione profonda. In verità questa è la sola arte che raffina i sentimenti. Ma come farsene padroni, se a volte la possiede un analfabeta e sfugge ai più eruditi? Come insegnarla? Per molti questo non sarà che un goffo aforisma. Come spiegare che la Nostra filosofia si basa sull'idea di Infinito? Un simile ideale rende sopportabili e risolvibili i triboli terreni. Non temete il grande pensiero dell'armonia.

Applicatelo a tutti gli aspetti della vita: chiunque ne può acquisire un tanto in se stesso. Chiamatela come volete: l'armonia è di tutti. Chi coltiva l'arte del pensiero prima o poi la fa sua.

Il Pensatore esortava al retto pensiero. Voleva che gli allievi si sentissero come artisti capaci di creare armonie sempre nuove.

342 — Urusvati sa quanto sono ostinate le forze del caos. Bisogna opporsi in modo deliberato, unica maniera per domarle. Ce ne sono due correnti: le spaziali e quelle che attaccano le deboli volontà umane. Anche i buoni possono esserne vittime.

Ci sono fatti che si spiegano solo con l'intervento del caos. Avete udito di quella fanciulla che riesce a guarire con la sua energia psichica anche mentre è aggredita dalle forze del male. I medici, pure di discreta capacità, le sono ostili e cercano di interferire nel suo eroismo. Esempi come questo sono numerosi in vari campi, è rilevante che cerchi di intromettersi anche chi non è coinvolto.

È grave che persone in apparenza illuminate non si vergognino di macchiarsi avvertendo imprese benefiche. Perché si comportano come selvaggi e dicono cose disonorevoli? Sovente sono ossessi, oppure avvelenati dal caos. Le circostanze si dovrebbero studiare con rigore. Quando la ragione è temporaneamente oscurata accade di fare le cose più indegne senza neppure saperlo. Poi forse lo si rimpiange, ma allora il male è fatto e registrato nel karma.

Si potrebbe obiettare che non sembra giusto che chi è stato travolto dal caos ne sia responsabile. Eppure se il libero arbitrio fosse stato vigile non avrebbe perso il controllo. Come scusare chi chiude gli occhi e poi cerca di giustificare la propria incuria? Si deve dunque distinguere fra chi serve le tenebre di proposito e chi ne è vittima inconsapevole, il quale fa altrettanto e a volte peggio di quelle forze stesse. Le correnti del caos dovrebbero essere studiate in modo scientifico. È bene diffondere quanto possibile la conoscenza del caos, poiché si cade schiavi delle tenebre non solo nel mondo terreno, ma anche nel sottile.

Il Pensatore poneva in guardia contro gli assalti del caos.

343 — Urusvati sa che Noi studiamo con attenzione la vita degli animali. Abbiamo cani, capre, tori, cavalli e altre specie minori, e uccelli. Ne studiamo soprattutto l'energia psichica, ma ne facciamo anche oggetto di esperimenti medici. Certo non ricorriamo mai a torture e vivisezione. Per addestrarli non usiamo la forza, ma penetriamo nel loro modo di pensare. È questa la sola via per ottenerne la fiducia e la docilità.

Bisogna riconoscere che l'osservazione del pensiero e del linguaggio degli animali rivela molte sorprese. Essi si esprimono non tanto con suoni quanto con mosse e sguardi, il che ricorda alquanto i sistemi del Mondo sottile.

Si ritiene che si debba parlare agli animali, ma non è sempre la maniera migliore. Essi decifrano il pensiero e non hanno bisogno di parole per capire con sicurezza gli umori del padrone. Cani e cavalli sanno benissimo se egli è allegro, o triste e turbato. Ne riflettono ansie e timori e divengono ombrosi. Comprendono insomma la situazione molto meglio che si pensi. La cosa che più importa è conquistarsene la fiducia, che non viene concessa facilmente.

L'osservazione degli animali gioverebbe agli psichiatri; risolverebbero molti enigmi. Fin dagli antichi tempi si è stabilito che gli animali hanno un ruolo importante nella vita umana. Era risaputo che rinvigoriscono le correnti di energia psichica, ma anche che attirano ignobili entità del Mondo sottile. Perciò la loro energia psichica può essere sia benefica che pericolosa, ci vuole precauzione. Non si deve concedere loro trop-

pa intimità. La commensura è sempre necessaria, in ogni cosa.

Il Pensatore faceva notare sovente certi aspetti interessanti della loro coscienza. Ne veniva deriso, sostenendosi che non avendo intelligenza sono inferiori, ma Egli intendeva mostrare che l'energia psichica agisce in tutte le creature e per tutto l'universo.

344 — Urusvati sa quanto pesa il fardello del mondo. Ricordate quanto ebbe a soffrire la Nostra Sorella, allorché visse incarnata a Siena. Notate che le sue pene erano connesse agli eventi di Francia e Spagna. Molto soffriva nella regione del plesso solare, in tal modo seppe predire accadimenti lontani. Fu sovente più sensibile ai fatti lontani che ai locali. Nello stesso modo è possibile rintracciare legami specifici con le vite precedenti.

Quei dolori intensi non cessavano e sovente non c'era tempo di ricorrere ai medici, che comunque non ne capivano le vere cause e tentavano di rimediare prescrivendo farmaci potenti. Allora come oggi non si sanno comprendere. gli influssi sottili - ciò blocca il progresso scientifico.

A quei tempi il concetto di telepatia era bandito. Oggi se ne parla molto, ma sempre con scetticismo. Desta stupore che anche le società dedite allo sviluppo della scienza continuino a dubitarne; ciò non fa che ostacolare le ricerche.

Avete sentito di quel medico incaricato di indagare su fenomeni sottili, che non ebbe successo perché le sfavorevoli condizioni prevalenti l'impedirono. Noi intendiamo incoraggiare questo genere di ricerche, ma è difficile trovare il terreno adatto per comunicare.

Urusvati potrebbe certo fornire ai ricercatori molti particolari convincenti, ma è essenziale che si presti fede alla sua testimonianza, correlandola a quelle di altri Fratelli e Sorelle che vissero nel mondo. Tali raffronti servirebbero a chiarire l'evolversi della conoscenza delle energie sottili.

Anche il Pensatore andava spesso soggetto a strani dolori, che attribuiva alle radiazioni dei vari pianeti.

345 — Urusvati sa che la vita è condizionata da molti influssi e sentimenti sottili. Lo squilibrio, flagello terribile, impedisce di apprezzare e capire i doni preziosi della vita. Dopo milioni di anni di evoluzione, l'uomo è tuttora incapace di vivere in armonia. Cosa accade in quest'epoca, tanto orgogliosa delle sue scoperte? Si rifiuta totalmente ciò che travalica il terrestre e si cade vittime di uno sbilancio distruttivo. Si scorda di avere responsabilità diretta nei confronti del pianeta, vagando fra astrazioni nebulose e, se per avventura s'incontra chi vive in armonia, lo si disprezza! Quest'odio non è peculiare solo delle tenebre. Molti stimati cittadini rifuggono da tutto ciò che è armonico e detestano l'idea di unire assieme mondano e sovramundano. Le tenebre assoldano fedeli aiutanti fra questi squilibrati. Dove si aggrediscono le imprese di bene lo sguardo attento rivela che quei persecutori non hanno in sé un minimo di armonia. Studiateli, vedrete che hanno capacità razionali inadeguate e imparerete a respingere i loro attacchi. In questo modo si capisce quando è possibile confutarli e quando invece, non trovandosi sbocco in questa vita, bisognerà mutare involucro. Sì certo, è vero, l'armonia è per lo più concepita come un'astrazione!

Anche il Nirvana è altrettanto malinteso: la massima esaltazione di ogni facoltà è vista come uno stato passivo ed insensibile. Ma equilibrio significa tensione reciproca, poiché i due piatti della bilancia devono portare ugual peso. Del pari, sia quello terrestre che il sovramundano non sono mai scarichi. È l'ignorante che preferisce limitarsi ad uno soltanto. Ecco perché l'umanità zoppica; ma chi riesce a saltare a lungo su una gamba sola? Vuol forse trascinarsi sulle grucce anche nel Mondo sottile? Lo dico

scherzando, perché sia ben ricordato!

Il Pensatore disse a certi intellettuali dalla vista corta: “Perché vi azzoppate? Perché vi tagliate una gamba? Che fatica, per tornarvene a casa.”

346 — Urusvati sa che se ciascuno annotasse i fatti straordinari della sua vita si scriverebbe un volume enorme in un solo giorno. Tutti colgono nella vita autentici barbagli di sovramundano e molti saprebbero fame accurati resoconti. Neppure il più gretto materialista oserebbe dire di saper spiegare profanamente tutti gli eventi della sua esistenza.

L’ostacolo primo che si oppone a queste cronache è l’imbarazzo che si prova nel riferire esperienze personali. Urusvati ricorda fin troppo bene come fu derisa allorché, bambina, tentò di rivelare i suoi sentimenti. È un’esperienza inevitabile per chiunque.

Spero che qualcuno legga queste frasi agli amici più fidati e raccolga esempi dalle loro vite. Perché restare perplessi a sentire di quella fanciulla che d’un tratto prese a parlare in dodici lingue diverse! Si potrebbero scoprire molti altri fenomeni, suscettibili di spiegazione scientifica.

Se gli amici accettassero di registrare le loro esperienze eccezionali, esortateli a farlo nel modo più semplice, senza descrizioni elaborate. Dovrebbero tralasciare le interpretazioni e limitarsi ai fatti, riferiti con cura e massima fedeltà. Non occorre annettere significati speciali alla vista di luci fuggevoli, che sono dettagli quotidiani. Anche dalla stampa in genere si possono ricavare molte notizie, non paragonabili però alle osservazioni dirette e verificabili.

Molti libri trattano di fenomeni psichici, perciò non sciuperemo tempo per convincere l’ignorante ostinato. Vogliamo per ora semplicemente far notare che oggi tali evenienze si moltiplicano. Purtroppo cresce anche una feroce opposizione. Le forze oscure temono che le energie sottili giungano al mondo terrestre. La battaglia è al culmine e il caos attacca, per bloccare la marcia evolutiva. Il nuovo Mondo però si avvicina e nulla potrà arrestare la crescita della coscienza.

Il Pensatore parlava del fuoco inestinguibile del cuore. Aveva compresa la via dell’uomo.

347 — Urusvati sa quant’è penoso dover trattenere ciò che è stato preparato per l’uomo. Molte scoperte non si possono difatti rivelare proprio e solo per la sua sicurezza.

Ad esempio, si sono scoperti alcuni veleni potenti che sono salutari se usati in modo acconcio. Ma che ne farebbero gli uomini? Per prima cosa, al solito, vorrebbero provarne le capacità distruttive. Numerose sostanze tossiche hanno valore terapeutico, ma sarebbe grave follia affidarle a mani irresponsabili. Lo stesso vale per tutti gli aspetti della vita. La validità benefica delle scoperte dipende dall’uso che se ne fa.

Si pone la questione se certe azioni dettate dall’odio abbiano commensura con il fine. Bisogna riconoscere che, in senso relativo, il male può essere bene. È difficile immaginare un limite alle nefandezze! L’unica alternativa talvolta sta nello scegliere il male minore o, come dicevano i Romani, “aver la mano leggera”.

Lo studio storico dei fenomeni psichici rivela che la loro frequenza conosce alti e bassi. Si potrebbe pensare ad una crescita continua, ma certe condizioni li impediscono. Sono ad esempio più numerosi in tempo di guerra, ma di un genere indesiderabile.

Lo stesso può dirsi per quasi tutti i fenomeni di massa. La moltitudine intensifica le forze psichiche, ma è ben raro che l’estasi di una folla sia di alta qualità. Nei periodi di quiete costruttiva i fenomeni possono essere molto intensi, poiché allora nulla im-

pedisce alle energie sottili di accedere al mondo fisico. Inoltre chi è tranquillo ed equilibrato crea l'atmosfera adatta e li favorisce. Si osservano pertanto epoche intere di flusso e riflusso.

Gli uomini non sanno ancora discriminare fra questi mutamenti, poiché la maggioranza ricusa la scienza dei fenomeni psichici. Ricordate poi che Noi possiamo favorirli in vario modo. Fra gli eventi mondiali dirigiamo l'energia in quelle regioni dove incombe un pericolo cosmico.

Il Pensatore disse un giorno, indicando il fulgore del sole: "Che insidie si celano a volte in quello splendore!"

348 — Urusvati sa che si reagisce in varia maniera alle manifestazioni del Mondo sottile. Esse di regola scuotono e impauriscono. Ma se si è sempre attornati da presenze sottili, perché la loro vista causa tali reazioni estreme? Bisogna notare che, sebbene quei fenomeni siano a volte impressionanti, gli uomini reagiscono solo a ciò che vedono e, ignorando la presenza delle entità sottili, hanno terrore di quelli che chiamano spettri. Sono però contatti inevitabili, Noi sappiamo proteggere da esperienze troppo penose.

Si teme il defunto solo perché non si crede nell'eternità della vita. Quando questa verità sarà ampiamente riconosciuta, il mondo ne sarà trasformato. Prima che si sia appresa la continuità della vita è inutile parlare di sublimare o purificare. Affermo che oggi si è ancora ben lontani dal comprendere la struttura dei tre mondi. Né servirebbe, per semplificare, ridurli a due soli; non si farebbe che confondere la gente. Sappiate che anche in antico erano pochi coloro che accettavano con calma l'esistenza dei mondi invisibili. La maggioranza li temeva allora come oggi.

Il Pensatore tentò di iniziare gli allievi a questi contatti naturali, ma solo pochi osarono affrontare la verità.

349 — Urusvati sa quanto insistiamo sulla necessità di unione e armonia. Della prima parliamo sovente, ma ora vogliamo dare rilievo ad un aspetto particolare della seconda. Solo l'unione porta ai giusti risultati. Persino i malvagi vi ricorrono, ma le loro unioni non potranno mai essere armoniose, dato che il male è per sua natura disarmonico. Inoltre l'unità a fin di male non ha durata e non lascia che incerte conseguenze. L'armonia invece è bontà ed è la sola capace di generare effetti autentici. Parlando dell'armonia Noi intendiamo affermare il valore del buono.

Ogni virtù ha molti aspetti, che è bene non rivelare tutti assieme, dal momento che non sarebbero compresi. Abbiamo cominciato a consigliare l'unione in generale, ma ora è bene indicare le condizioni specifiche richieste per conseguirla totalmente.

Esistono forse esercizi fisici o invocazioni capaci di accrescere l'armonia? Certamente sì, anche numerosi, ma finiscono per agire come narcotici e generare un'armonia solo immaginaria. Sono pratiche nocive e non adatte al Mondo sottile. Se lo scopo di migliorare se stessi è la perfezione futura, Noi consigliamo metodi di sviluppo spirituale più genuini. È questo il nuovo messaggio.

Gli uomini sono scettici o indulgono a mezzi artificiali e scartano tutte le vie naturali che espandono la coscienza. Ma queste sono veri tesori per salire al Mondo sottile, dove non esistono sistemi artificiali e si agisce solo in accordo con le leggi fondamentali della Natura.

Noi esortiamo al lavoro e a migliorare se stessi. Questi pensieri depositano strati di sublime qualità, che nel Mondo sottile non evaporano ma, al contrario, procurano nuova conoscenza. Così gettiamo le basi dell'armonia.

Il Pensatore diceva che i sacri Cancelli vengono aperti dalla potenza del pensiero, non

dalle parvenze esteriori.

350 — Urusvati sa che i Nostri consigli basano sempre su verità scientifiche. Se ad esempio insistiamo sui benefici della moralità non facciamo che rispettare le leggi basilari dell'Universo. E se esortiamo a purificare il pensiero abbiamo in mente l'armonia.

Che potenza ha un pensiero puro! Rigenera l'aura e irradia luce. E, ancor più, la purezza del pensiero è la miglior difesa dalle entità oscure, che aderiscono a tutti i pensieri torbidi. Qui vedo le reazioni sdegnate di certi scienziati pedanti, nel cui vocabolario non è traccia di entità di quel tipo! Per scendere al livello della loro coscienza diciamo allora che un pensiero è come un magnete, che attrae ciò che gli è simile. Lo spazio è saturo di pensieri, ciascuno dei quali attrae i suoi simili. Così vi si formano vortici mentali che crescono fra le rotazioni cosmiche.

Ma l'uomo non ha il diritto di produrre caos e nuocere al creato. Ricordatelo e capite bene: il pensiero buono genera il bene, l'oscuro fomenta il male.

Come si discrimina fra l'uno e l'altro? Le parole ingannano, ma nel più profondo della mente l'uomo non sbaglia. Distingue bene fra atti nobili e delittuosi. L'apparenza non va confusa con l'essenza, che l'autore percepisce senza fallo nel cuore. Che dunque l'uomo non semini forze eversive, ma si dedichi a costruire il bene. Se pensa con rigore scientifico capisce le leggi morali.

Il Pensatore insegnava che privi di conoscenza si resta immorali.

351 — Urusvati sa che per molte cause la trasmissione del pensiero si può interrompere. Le principali sono certe correnti di straordinaria intensità e turbini improvvisi, ai quali bisogna far fronte immediatamente. Ma altre volte sono entità indesiderabili che s'intromettono per ottenere informazioni che non dovrebbero conoscere, perché pericolose se premature.

Eccone un esempio. Spedimmo una volta un messaggio mentale riguardante le gravi condizioni di un paese occidentale, ma non appena partì la prima parola, "spazio", Ci accorgemmo di essere intercettati ed interrompemmo il contatto. Per eseguire le Nostre intenzioni ricorremmo ad una parola di passo, inviata nottetempo. Riprendemmo il messaggio la notte seguente, senza nominare quel paese, dato che Urusvati era allora in grado di capirlo.

Ne parlo per mostrarvi la prudenza necessaria allorché si opera nello spazio. Anche nella vita terrena si ricorre al consiglio degli esperti per valutare l'importanza di un evento. Lo stesso avviene quando certe entità tentano di intercettare i Nostri comunicati per sfruttarli a loro vantaggio.

Chi è molto esperto non trova difficoltà nell'adeguarsi alle superiori leggi cosmiche. Sarebbe davvero biasimevole se interferissimo senza necessità nel karma di paesi, nazioni o individui.

Quant'è nociva la leggerezza nei confronti della vita!

Sapete che dalle Nostre opere poco saggiamente si ricavano estratti. È molto pericoloso, perché non si può mai sapere chi e come interpreterà quelle citazioni parziali. Ci preoccupa l'accuratezza di quanto si trasmette.

Il Pensatore voleva che gli allievi si assumessero la responsabilità di ogni loro parola.

352 — Urusvati sa che non si percepisce il momento esatto in cui si cade nel sonno e che i sogni o la partecipazione alla vita del Mondo sottile non cominciano all'istante. Sembra intervenire un trasferimento inesplicabile in una condizione diversa, alla quale è giocoforza adattarsi. Ciò si ripete per tutti i contatti con quella sfera che sono

più frequenti di quanto si crede.

Alcuni lamentano la rarità di quel rapporto, eppure si possono avvertire sensazioni insolite anche nello stato ordinario di veglia, come sentirsi stranamente assenti o consapevoli di una presenza invisibile. Se si imparasse fare attenzione si vedrebbero e sentirebbero molti fenomeni inspiegabili. Non occorre una speciale concentrazione, dal momento che essi giungono improvvisi e dunque imprevedibili. Sapete che i fenomeni più mirabili si sono verificati negli ambienti più consueti.

Impossibile dire in anticipo quali condizioni terrene siano più favorevoli. Unico fattore indispensabile è sapere che il Sovramundano può manifestarsi in qualsiasi momento. Mentre si sviluppa una tale consapevolezza però, non sono da tralasciare le occupazioni normali. Noi esortiamo al lavoro nella vita terrena.

Il Pensatore usava domandare agli allievi: “Siete pronti per una comunione improvvisa con il mondo luminoso?”

353 — Urusvati sa che al momento del risveglio si sperimenta una transizione, durante cui si partecipa a due reami diversi. Alcuni non lo ricordano, altri invece ne percepiscono impressioni sottili.

Quando gli antichi esortavano “Conosci te stesso”, miravano soprattutto a educare la capacità di osservare. Questa non è certo un mistero. Si tratta semplicemente di essere più attenti alla propria natura e all’ambiente, riconoscendo che si è responsabili della qualità delle proprie emissioni. È sorprendente che la transizione dal sonno alla veglia passi inavvertita. Si legge che la sonnolenza ha proprietà speciali. Gli antichi iniziati sapevano che in quello stato si è acutamente percettivi, ma rimasero i soli a ricordare quelle esperienze. Gli altri, assorti nelle loro faccende, non ebbero tempo per notarle.

Oggi però torniamo ad esortare all’attenzione, ad osservare le peculiarità della propria natura anche durante il lavoro. È bene imparare a combinare la perizia con la capacità di percepire il sottile. Una tale sintesi trasforma la vita.

Non si presuma che gli iniziati fossero avulsi dalla vita quotidiana. Le biografie dei grandi mostrano che non evitavano affatto le più svariate condizioni dell’esistenza. E neppure oggi il lavoro deve impedire di esaminare se stessi. La nuova vita impone di collaborare con i due reami.

Il Pensatore consigliava, prima di disporsi al sonno e risvegliarsi al lavoro, di mandare una parola di benedizione. In verità ciò apre i cancelli dei due mondi.

354 — Urusvati sa che pochi serbano un giusto atteggiamento nei confronti dei trapassati. Alcuni li piangono, così ne ostacolano l’ascesa, altri ne sparano, cosa ugualmente nociva. E talora i defunti sono totalmente dimenticati: altro errore. Manca la giusta attitudine armoniosa.

Figuratevi una persona cara intenta ad un lavoro importante in una camera attigua. Il primo impulso è di proteggere la sua quiete dalle cause di disturbo. Gli si forniscono le condizioni migliori per il rapido compimento di quell’opera. Poiché il suo lavoro è prezioso, si è premurosi. Si sa che egli non è lontano, e anche se si vorrebbe vederlo si ammette di non aver diritto di disturbarlo. Perciò si pazienta, sapendo che all’ora giusta avverrà l’incontro.

Similmente si vorrebbero dire molte cose all’amico defunto, ma si frena quel desiderio, con cautela, proprio per amore. Perciò si bandisce ogni parola malevola, perché nessuna disarmonia guasti il suo lavoro. In breve, si assume un atteggiamento corretto, senza piangere una perdita immaginaria. Che senso avrebbe, se egli vive ed è prossimo? E non si tenta di comunicare con lui fisicamente. Se egli lo vorrà si affret-

terà a comparire al momento opportuno.

È l'armonia che conta ed è essenziale per entrambi i mondi. Se nei pressi si va facendo un lavoro importante è bene non litigare o far chiasso. Anche nella vita quotidiana si agisce nel nome dell'assente e ad esempio se ne curano le proprietà. È saggio comportarsi nei confronti del defunto come con un amico lontano.

Si dovrebbe avere lo stesso atteggiamento nei Nostri riguardi. Ciò dilaterrebbe la coscienza, con benefici effetti per la vita interiore. È deplorabile che dopo milioni di anni si debba ancora insistere per un atteggiamento più intelligente verso il Mondo sottile. Bisogna ammettere che gli uomini non lo capiscono tuttora e che, per il prevalere odierno della tecnologia, persino si allontanano dalla verità. Saper leggere e scrivere non è garanzia di cultura. Gravi calamità accadono per ignoranza. Non Ci attendiamo progressi straordinari, ma solo che gli uomini esprimano al meglio la loro natura spirituale.

Il Pensatore insegnava: "Sorridetevi con amore ai defunti. Incoraggiate tutti i pellegrini. Che siano in pace dovunque. O Pellegrino, narra le meraviglie del tuo luogo!"

355 — Urusvati sa che si sperimentano fenomeni psichici improvvisi e insoliti. Si ricevono trasmissioni radio o si vede attraverso corpi opachi o si percepisce la presenza di metalli nel sottosuolo.

C'è da riflettere sull'apparente repentinità di tali esperienze, poiché nulla accade a caso. Quando Noi parliamo di "illuminazione improvvisa" bisogna intenderla in senso relativo terreno. Seppure inaspettata, essa è il risultato di un lungo lavoro della coscienza. Questo solitamente inizia in età precoce o meglio scende con l'anima dal Mondo sottile.

Si pensa che i poteri psichici siano doni elargiti dall'alto e non si capisce che sono stati acquisiti per mezzo di ogni sorta di faticose esperienze. Di norma non si avvertono quei semi, pronti a fiorire all'occasione propizia. Inoltre nessuno dice a chi fatica che si guadagna possibilità novelle. È facile che un calice colmo trabocchi. Così i poteri psichici accumulati possono manifestarsi al primo stimolo.

Chi li possiede sopporta molte umiliazioni e dubita molto di se stesso prima di decidersi a parlarne. Il potenziale che però è più difficile e incomprensibile per la gente è la partecipazione agli eventi cosmici. Il cuore ne risente gravemente, ma dove sono i medici che sanno diagnosticare una tensione spaziale? Di norma non vedono neppure i sintomi di quelle sofferenze. Direbbero che il paziente si finge ammalato piuttosto che ammettere una causa cosmica dei suoi malesseri.

Il Pensatore comprese molto tempo fa questo dolore del mondo.

356 — Urusvati sa che è doloroso partecipare ai processi cosmici. Perché mai? È semplice: un medium, ad esempio, soffre molto quando viene coinvolta anche una sola particella del suo ectoplasma, che pure è solo del corpo sottile. Le esperienze cosmiche, che agiscono sul corpo igneo, causano pene molto maggiori.

Se le correnti cosmiche influiscono su tutti i viventi, perché solo i migliori ne risentono tanto? Anche questa risposta è semplice. È vero che quei flussi interessano l'intero pianeta, ma le reazioni sono diverse e chi ha riempito il proprio Calice e raffinata la coscienza è in prima fila fra i riceventi. Non può evitare quelle pene alterando il proprio stato, che ormai è un conseguimento naturale.

Chi mai può arrestare quel processo, quando giunto ad un certo stadio? Non si deve interferire nella vita dell'eroe, dedito a grandi imprese, poiché distruggere le tenebre è il sogno di tutti i guerrieri dello spirito. La stessa battaglia infuria nel mondo e nel sovramundano. Mediante certe vibrazioni possiamo temperare la tensione, ma il con-

flitto richiede una difesa universale.

Difesa e Nirvana sono due concetti distorti senza pietà. Si vuole tramutarli in qualcosa di vago, amorfo e passivo, ma tali deformazioni nuocciono al progresso.

Bisogna prepararsi consapevolmente al Nirvana e ci vuole molto tempo. Occorre amare quello stato mentale, che si può chiamare onnicomprensivo. E del pari si deve amare il concetto di difesa, vista come massima vigilanza e tensione. Inoltre occorre il proponimento di migliorare, altrimenti la Battaglia cosmica è insopportabile.

Ma come esercitarsi nell'austera difesa senza contemplare il Cosmo? Con tale difesa si dimostra la massima abnegazione. Non per sé, ma per i mondi lontani. È ovvio che dimenticare se stesso per amore dei mondi lontani non è facile. L'espansione della coscienza deve andare di pari passo con la cura sollecita della salute. Le forze umane sono fragili rispetto alle correnti spaziali.

La chiarezza della coscienza è necessaria. È bello salvaguardare l'armonia. Bisogna espellere ogni dubbio capace di violare quell'ordine. Mirabile è la vigilanza, che conosce e ama i tesori che protegge.

Il Pensatore lo sapeva e disse un giorno che s'impara non per noi, o per la Terra, o per il Sole, ma per i Regni invisibili.

357 — Urusvati sa che un'entità sottile può manifestarsi in modo molto realistico. Si crede che questi siano fenomeni possibili solo tramite l'ectoplasma del medium, ma ci sono altri processi. Quelle entità sono percettibili anche per chiaroveggenza, cui non necessita ectoplasma, in quanto effetto di una visione diretta, quadridimensionale.

Notate poi che alcune di loro sono attratte dalla qualità peculiare dei luoghi. In questo caso l'energia evocatrice è depositata su varie superfici, specie sui muri delle vecchie case. Le entità sottili rafforzano le loro manifestazioni utilizzando gli strati di quelle sostanze. Con un paragone scherzoso, quelle costruzioni sono come vecchi abiti logori, infestati di microrganismi al punto da "vivere", come si suole dire.

È frequente che qualcuno lamenti di non aver mai avuto visioni. In verità avvengono, ma non vi si fa attenzione. Ad esempio in pieno giorno si vedono figure umane, che subito spariscono. La mente umana, purtroppo, preferisce fabbricare ogni genere di spiegazioni artificiali piuttosto che cercarne la causa vera.

È ora di favorire l'approccio fra il mondo terreno e il sottile, cosa impossibile senza il concorso dell'umanità. Anche chi è disposto a riconoscere l'esistenza del Mondo sottile si attende una scossa tremenda, che gli cambi subito la vita. Il Nostro aiuto è proporzionato alla cooperazione umana.

Quel mondo deve essere riconosciuto, ma senza superstizione o bigottismo. Queste due vipere escludono la comunione cosciente con esso. Non sono parole esagerate. I più basano la vita su quei due pregiudizi, che li spogliano della libertà di pensiero e tanto li pervadono di convinzioni ignoranti che di proposito chiudono occhi e orecchi ai fenomeni più vistosi. Per vedere, la mente deve essere aperta. Il diniego offusca anche la vista più acuta. D'altro canto, attenti alle visioni false, immaginarie. Non resta insomma che una sola via: l'aurea via di mezzo, di cui tanto abbiamo detto. Chi la percorre abbraccia ogni cosa, nulla esclude e nulla cambia. Non è una via facile, perché esige una coscienza raffinata.

Il Pensatore insegnava a non temerla.

358 — Urusvati sa che i Nostri messaggi hanno ritmi molto vari. A volte fluiscono lenti e distinti, in altre occasioni sono tanto rapidi che l'ascolto è quasi impossibile. Talora invece hanno forte intensità sonora o sono appena udibili, come lievi bisbigli. Qualche volta tendono i centri, ma di regola sono benefici. Tali difformità non dipen-

dono da un Nostro squilibrio mentale! Sono causate dalle correnti spaziali. Questi esempi sono un buon soggetto di studio per indagare sull'energia del pensiero.

Gli uomini sono sempre impazienti. Per spiegare ogni manifestazione si affrettano a creare le loro norme, così producendo interferenze forzose e arbitrarie che interrompono anche i fenomeni più validi. Ecco perché è importante ricordare che i Nostri comunicati sono variabili. Se persino la Nostra forza è condizionata dalle correnti cosmiche, quanto più accidentati saranno i tentativi dei principianti.

Quando consigliamo di purificare il pensiero intendiamo soprattutto l'abbandono dei preconcetti. Figuratevi un uomo, impegnato a sperimentare la ricezione di messaggi diretti, che cerchi di inserirvi il suo pensiero. Ne risulterebbe solo una mistura. Sono casi numerosi. Durante la ricezione di comunicati da grande distanza bisogna evitare soprattutto le interruzioni. La negligenza causa la perdita di molte parole. Bisogna essere molto esperti per riconoscere le variazioni di ritmo.

Se parliamo della Nostra vita interiore è per farvi comprendere la diversità fra le vostre e Nostre condizioni ambientali. È fastidioso che si ignori di essere circondati dalle stesse correnti energetiche. Solo quando ciò sarà capito si sarà più vicini a Noi. Questa prossimità suscita rispetto o, in altri termini, l'accettazione del Maestro. Questo purtroppo è un evento raro. Talora si accendono faville di devozione, ma sono fuochi instabili che irritano l'atmosfera. Non si tratta della Nostra autorità, ma del principio su cui basa la comunione armoniosa.

Il Pensatore insisteva sul rispetto del Maestro: "Nel buio della notte si cerca la Guida. La sua Voce rincuora. Ma la devozione deve continuare alla luce del sole, non essere solo notturna."

359 — Urusvati sa che occorrono molte vite per conseguire una nitida visione sottile, detta giustamente chiaroveggenza. Certi suoi barlumi non sono infrequenti, ma per stabilizzarla ci vuole un grande sforzo. Urusvati testimonia veracemente di essere chiaroveggente sin dall'infanzia, in modo totale e stabile.

È interessante il lento sviluppo di questa facoltà. Sovente la figura percepita è tremula, i lineamenti distorti, oppure è solo parziale o sproporzionata, oppure è mutevole l'espressione. Persino i volti più gentili hanno un che di malvagio. Si pensa allora di aver visto un'entità maligna, mentre la causa è l'incerta capacità chiarovisiva.

Certo la commozione e il trambusto rendono difficile concentrarsi sulla visione, specie se i contorni dell'aura fluttuano. Sarebbe errato attribuirlo all'immaginazione, poiché sovente ciò dipende dall'aura instabile dell'osservatore. Sappiate che quasi tutte le aure sono malferme, con ripercussioni, a volte, anche sulla vista fisica.

In antico si chiedeva agli allievi di coltivare la visione sottile. A tal fine si faceva loro osservare un oggetto da descrivere poi ad occhi chiusi. Cosa tutt'altro che facile. Infatti, anche quando si è convinti di aver memorizzato ogni cosa in realtà se ne sono colte solo le linee generali, non le distintive. E proprio in queste stanno l'essenza e lo stile.

Allora la natura psichica umana era molto studiata, non solo nei templi, ma anche in scuole speciali, che quando si aprirono in Grecia furono dette Accademie. Vi si studiavano vari argomenti e anche leggende, che nella remota antichità erano fonti primarie di informazione sulla vita. Del resto ancora oggi gli studiosi del folklore vi trovano tracce di profonda saggezza.

Bisognerebbe studiare le eroiche conquiste degli antichi; vi si scoprirebbero somiglianze con quelle della scienza moderna. In effetti, quelle genti non solo sognavano questi conseguimenti, ma in buona parte li conoscevano. Se gli scienziati volessero studiare il folklore e i suoi tesori in modo rigoroso, troverebbero molte conferme del

sapere antico.

Un giorno il Pensatore incontrò un pastore con un gregge numeroso e gli domandò sorridendo: “Con quale magia costringi questi animali a seguirti docilmente?” Quegli rispose: “Vivo con essi e li amo; seguendomi si sentono al sicuro.”

360 — Urusvati sa che i fenomeni sottili sono sovente attribuiti a semplici cause fisiche. Come esempio citiamo quel ronzio nelle orecchie, molto comune, che viene variamente interpretato come fatto fisico. Secondo molti medici dipende da anomalie della pressione sanguigna, che però è solo un altro sintomo esteriore. La vera ragione è il tocco di influssi sottili. In effetti, quel ronzio è di tre specie: è sordo e continuo, oppure è una specie di riflesso del polso e nel terzo caso è simile al canto di una cicala. Quest’ultimo, davvero speciale, è una pulsazione rapidissima e indescrivibile, segno di una delle energie più sottili.

Sono fenomeni che non si possono spiegare con un’irritazione o con un venir meno della funzione cardiaca, dal momento che si manifestano improvvisi e indipendenti, senza nesso con esperienze fisiche precedenti. Possono essere provocati dalla pressione delle correnti cosmiche, ma è più corretto dire che sono tocchi del Mondo sottile. Ciò riporta al tema della relazione con quella sfera. Bisogna guardare meglio in sé, secondo l’antica regola “Conosci te stesso”.

I medici non hanno l’esclusiva della conoscenza in queste cose; anche la gente comune, purché esperta e introspettiva quanto basta, è in grado di dare un buon consiglio. Molto tempo fa si sapeva che è possibile avere contatto con riflessi delle energie più sottili anche nel bel mezzo della consueta vita quotidiana. Invero dalle profondità della natura umana salgono rigurgiti, come se un tocco speciale l’avesse dissigliata.

“L’idea fissa” è uno stato peculiare della mente. Non parlo dell’ossessione, ancorché i sintomi siano simili, ma piuttosto di asserzioni ripetute e continue, di una certa importanza. La psichiatria la considera pericolosa, ma è una diagnosi senza fondamento. Se accettata, si dovrebbero poi giudicare folli molte splendide menti scientifiche! È tempo di far giustizia dell’opinione per cui il genio è follia, a meno di concludere che gli stolti e i balordi hanno menti sane e giudiziose!

Molte volte abbiamo condannato l’ossessione oscura, che conduce al male e al delitto. È solo l’influsso dell’energia sottile che conferisce perfetta salute mentale. L’energia sottile è quella benedizione che ispira a percorrere la via evolutiva.

Solo osservando le azioni umane si discrimina e si notano le sottili differenze fra buoni e cattivi. Chi lavora per l’evoluzione è ricco di idee. Ma chi oserebbe chiamarle idee fisse? Sarebbe meglio chiamarle idee-guida. Insomma, siate attenti a tutte le manifestazioni della natura.

Il Pensatore diceva: “Che la Natura obbedisca a me, o io a lei, poco importa. Ciò che conta è che il mio sapere e tutta la mia esperienza tendano al Bene comune.”

361 — Urusvati sa che ogni generazione muta d’aspetto, di costume, persino di lingua. Al solito, non è facile riconoscere l’Epoca nuova mentre la si vive, ma chi l’osserva da lontano vede quanto è agitata la sostanza vitale.

In antico si spedivano osservatori in certi luoghi, a soggiornarvi alquanto prima di rientrare. Gli stessi inviati ripartivano poi per quei paesi dopo una generazione. Noi usiamo lo stesso metodo e Nostri messaggeri assistono al formarsi delle nuove leve. Solo così abbiamo notizie fresche e corrette sull’evoluzione dei popoli.

Molti la negano, perché sono in ristagno. Di fatto però essa è una legge di Natura. La difficoltà sta nel fatto che si giudica solo dal proprio punto di vista e quindi non si progredisce. Si crede allora che tutto finisca con la morte, non si capisce che la vita va

per onde continuamente vivide e mutevoli.

Gli uomini così statici si trovano in una situazione assai brutta quando passano nel Mondo sottile. Rimpiangono allora di non essersi mescolati con le nuove generazioni e di aver rifiutato il contatto con altre mentalità durante la vita terrena. Saggiamente gli antichi sperimentavano con varie generazioni. Toccherà anche a voi assuefarvi alle mentalità più dissimili. Sappiate che Noi pure subimmo queste prove.

Il Pensatore le assimilava alla tempra di una spada. Sapeva che solo alternando caldo e freddo si forgia una resistenza a tutta prova.

362 — Urusvati sa che l'intenzione equivale all'atto. Diciamo, in modo più esatto, che è più importante. L'atto è una scarica di energia, mentre l'intento accumula l'energia che poi si manifesta nell'azione. Dunque se consiglio cautela con i moventi penso al beneficio maggiore.

È comune lasciare l'esistenza terrena avendo molti intenti inespressi. L'ignorante crederà che restino tali, non sapendo che la vita non ha soste e che potranno realizzarsi altrove, in altro tempo.

Benedetto chi è ricco di buone intenzioni, poiché le compirà in bellezza. In verità ognuna di esse dà frutto, tutte le promesse sono mantenute, la bontà è glorificata.

Si lamenta che i propri meriti non sono riconosciuti, non sapendo che la vita continua dopo la morte fisica. Chi crede che allora tutto è finito è un derelitto, poiché si è privato dei tesori del compimento ed entra impreparato nel Mondo sottile. E dove potrà dimorare, con una coscienza tanto oscura? Resterà confinato nelle buie regioni inferiori, che avrebbe potuto facilmente evitare, dove sarà vittima di spiacevoli influssi negativi che gli complicheranno il cammino.

Varie religioni prospettano la continuità della vita, ma in maniera non molto convincente, altrimenti la gente si preparerebbe al nuovo progresso. C'è persino chi cerca di comprarsi un futuro migliore con offerte in denaro, che però non ha corso nel Mondo sottile. Le buone azioni accompagnate da una coscienza pulita danno gioia in Terra e nei Regni sovramundani. Se lo strumento è ben accordato risuona in armonia con le sfere superiori.

Alcuni sperano vagamente in una Guida che verrà a salvarli dall'abisso. Sono egoisti, non si rendono conto che la Guida soffre se scende negli strati inferiori. Altri per contro ritengono che ci sia sempre tempo nell'Infinito e che in Terra ci si possa divertire senza limite! Quando saranno oltre questi confini capiranno cos'hanno sprecato.

La vostra impressione è giusta. Non è lecito divertirsi mentre il pianeta geme sotto il fardello delle sue sventure. Finché c'è fame la golosità non ha senso. E qualcuno balla sullo sfondo di tanta violenza. In verità affermo che l'allegria sfrenata è indecente in questi tempi calamitosi.

È anche giusto assumere che le onde delle trasmissioni a grande distanza sono molto varie. Alcune vengono recepite dai veri destinatari, ma altre possono pervenire ad ascoltatori indegni, perciò è sempre necessario essere cauti.

Il Pensatore lo sapeva, se diceva: "I miei pensieri vadano a chi li apprezza."

363 — Urusvati sa che una delle gioie più sublimi nasce dal lavoro. Tutti dovrebbero saperlo, ma purtroppo esso è visto come un peso e si sognano solo le vacanze. Vi diremo cos'è il lavoro per Noi. Lavoriamo sempre nelle condizioni più sfibranti e le Nostre vacanze, che esistono, sono dedicate alla comunione con le Sfere supreme.

Si potrebbe a buon diritto dire che anche questo è un lavoro, poiché l'esplorazione di quei livelli richiede molta energia. È necessaria massima concentrazione e abile controllo degli apparati. Urusvati fu molto scossa di recente, quando una leva Mi si rup-

pe in mano. Incidenti di questo genere sono comuni, ma c'è una bella differenza fra un guasto durante un lavoro normale e un'avaria a un congegno usato per comunicare. Nonostante le complicazioni inevitabili, tendere alle sfere superiori è però una vera e propria festa.

Ma anche voi potete fare di un lavoro terreno un'attività festosa. Bisogna però esaminare se stessi per accertare quale lavoro potrebbe esserlo e quale attività svilupperebbe le forze.

Il riposo migliore sta nel cambiare lavoro. Sì, sì, sì, ci vorrà molto tempo prima che gli uomini capiscano questo paradosso! E per loro non sarà facile riconoscere che anche pensare è un lavoro, poiché chi mai s'accorge che pensando si crea realmente?

Si stenta ad accogliere l'idea di far seguire al lavoro consueto un periodo di concentrazione mentale. Ma come potrebbero immaginare quel genere di pensiero che accende i fuochi dello spazio ed erige strutture nel Mondo sottile? Neppure quegli autori che trattano dell'importanza del pensiero applicano a se stessi la legge dei suoi effetti inevitabili e irreparabili. Strana creatura è l'uomo, che ammette l'influsso della mente altrui ma dimentica ciò che genera con la sua. Così rinuncia alle sue possibilità. Direi che sarebbe ora di lasciar perdere le conferenze per dedicarsi con decisione a migliorare se medesimo.

Perché le società di ricerche psichiche sovente ristagnano? Sono gli stessi membri che ne bloccano il cammino. È malsano che i ricercatori non sappiano verificare per prima cosa la purezza dei loro moventi.

Il Pensatore era molto sollecito a tal proposito e solleva domandare agli allievi: "Si usano sostanze pregiate anche per le abluzioni consuete, ma quali unguenti adoperare per lavare i moventi?"

364 — Urusvati sa che gli eventi mondiali coinvolgono solitamente coloro che ebbero parte nei loro esordi in epoche passate. Gli eventi nei vari paesi agiscono su coloro che vi sono, in effetti, implicati, ma anche su chi concorse in vite precedenti a formare quella nazione. Coloro che la crearono rispondono alle gravi calamità che l'affliggono.

Figuratevi l'apprensione di Sorella O., legata a due paesi che ora vede soffrire. Chi dicesse alla giustizia un popolo in rivolta soffre nel vederlo avviato alla distruzione. Come restare indifferenti quando i moventi migliori vengono falsati?

Anche voi siete in ansia perché coinvolti un tempo nel destino di popoli ora in sofferenza. Si scorge il fato umiliante di una nazione particolare che pure avrebbe potuto assumere una posizione di rilievo. Per gradi gli eventi maturano in Occidente, con le febbrili campagne contro l'idea di comunità. Ma i falsi comunitari sono anche peggio di quei visionari che si credono fondatori della nuova Era.

L'ansia pervade le sfere vicine e ci vuole molta cura per serbare l'armonia. Questi sono giorni senza precedenti e la consapevolezza umana non è in grado di valutare a dovere gli eventi.

Il Pensatore ammoniva i concittadini a non sovrastimare il proprio sapere, poiché gli eventi possono rivelarne l'inconsistenza.

365 — Urusvati sa che per le entità sottili materializzate è molto difficile riprodurre la voce umana. È comprensibile, perché, adusate alle trasmissioni mentali, è per loro difficile emettere suoni vocali. Questo ostacolo può essere superato in casi di intensa armonia, ma sono evenienze rare. Non si sa come rivolgersi a quegli ospiti sottili per capirne le esigenze.

Accade dunque di vedere una materializzazione totale o un transfer di oggetti, ma è

raro udire una manifestazione di voce terrena, per le ragioni dette. Certo è possibile comunicare con il pensiero, ma oggi purtroppo non si sa ancora farlo. Quanto si potrebbe compiere se si percepissero gli stati sottili.

È questa una facoltà da sviluppare anche nei rapporti umani. Peccato che una grande messe di conseguimenti resti bloccata per semplice incomprendimento e noncuranza. Gli uomini invero hanno bisogno di molte premure reciproche, specie quando le correnti sono così opprimenti.

Avete provato attacchi di angoscia. Se studiati si capirebbe che sono ripercussioni delle calamità mondiali. Vedeteli come esplosioni dell'Armageddon, ondate inattese che scuotono il mondo intero.

Il Pensatore riconosceva quei giorni dal battito particolare del cuore.

366 — Urusvati sa che le apparenze non hanno valore indicativo della vita interiore. Per averne un'idea chiara bisogna conoscere le aspirazioni e i moventi. Sapere di qualcuno che fu re o filosofo, medico o guerriero non ne rivela l'essenza; è molto meglio accertare quali furono le sue motivazioni.

Ora vi mostriamo le linee generali della Nostra vita interiore, i principi alla base della Fratellanza. Siamo stati troppo sovente rappresentati, purtroppo, come esseri celesti, immagine dalla quale viene nulla di buono, poiché Ci descrive isolati dalla Terra. Invero se parliamo dei Regni sovramundani non per questo ci separiamo dal mondo. A ben vedere tutta la vita è sovramundana, essendo impregnata di energie sottili.

Prima o poi gli uomini saranno costretti a pensare in modo più sottile. Essi foggiano la loro evoluzione, che nulla può arrestare. Persino la condizione attuale sarà benefica, alla lunga, come peculiare *tactica adversa*, poiché la loro passione per la tecnologia li caccerà in un tale vicolo cieco che non potranno che volgersi al Mondo sottile.

Si è profetizzato che l'uomo, se eviterà la catastrofe, risolverà di raffinare la vita e che allora avverrà la riunione dei due mondi. Ed è questo il momento! Non si considera più come sovranaturale, ad esempio, la densificazione del corpo sottile, e già alcuni, incarnati, sanno liberarsi coscientemente nel sottile. È un ponte che viene costruito da entrambe le parti. Un fulmine potrebbe saldarne le due metà: Noi attendiamo, vigilando, quell'istante. Allora l'Opera Nostra cambierà il suo corso e Ci volgeremo ai mondi lontani.

Perciò il primo compito dell'uomo è costruire il ponte del Tempio; sarà più facile, poi, la comunione con quei mondi. Ciò che oggi qualcuno percepisce in modo incerto sarà allora lo stato normale della vita planetaria. Vale la pena di salvare la Terra per questi destini, non vi pare? Finora però solo pochissimi lo pensano.

Il Pensatore prevede che saranno ben pochi gli uomini decisi a salvare il pianeta.

367 — Urusvati sa che i fenomeni fisici e psichici sono intimamente connessi. C'è chi, ad esempio, sottoposto a forte sollecitazione fisica, vede scintille di luce, simili a eventi psichici. Noi invitiamo alla calma e alla concentrazione intensa proprio per prevenire scosse fisiche improvvise. È bene rivolgere la mente a Noi, purché sia tranquilla. Consigliamo anche di realizzare almeno parzialmente l'Infinito, poiché nulla è altrettanto valido per l'equilibrio. La calma si può acquisire in molti modi, ma la consapevolezza dell'Infinito è il più efficace.

Anche il nome del Guru crea un saldo legame, purché pronunciato serenamente, giacché qualsiasi sforzo, se eccessivo, turba l'atmosfera. Calma non significa inerzia. Al contrario, è ricchezza di vibrazione interiore. Molti non lo capiranno e troveranno qui una contraddizione. Diranno: "Come può la calma essere vibrante, e rendere efficace l'invocare il nome del Guru? Una preghiera calma sarebbe forse più potente di

un grido disperato?”

È difficile dire in parole certi concetti. È difficile spiegare la differenza fra il potere della calma e la forza opprimente dell'aggressione. Solo chi ha percorso molte vie terrene apprezza il valore della quiete, specie nei giorni dell'Armageddon: La calma regna nella Nostra Dimora, dove il minimo squilibrio causerebbe danni gravi. Bisogna coltivarla in ogni cosa.

Urusvati ha ragione di insistere che bisogna costruire il carattere dei giovani. È più importante dell'educazione meramente intellettuale, poiché così soltanto si pongono le basi della calma e del lavoro fecondo.

Il Pensatore consigliava ai discepoli: “Siate calmi, se non volete sprofondare nell'inferno.”

368 — Urusvati sa che l'aspetto esteriore del mondo muta con ogni generazione. Pochi però se ne avvedono, poiché è raro che si studi una generazione intera. Nella confusione generale non si presta sufficiente attenzione alla mentalità dei giovani, credendo che vecchi testi bastino a tramandare i concetti abituali. Ma quei libri sono obsoleti e il pensiero giovanile trova nuovi sbocchi.

Le generazioni si succedono ogni vent'anni. Tenetene conto se non volete perpetuare le solite vecchie ingiustizie.

Pensate ad esempio all'ostilità presente in una nazione che abbia vissuto nell'odio per un quarto di secolo e trasmesso i suoi livori alla generazione seguente. Vi pare giusto? Quando il vecchio nemico non esiste ormai più e i giovani la pensano già diversamente, alcuni pretendono ancora di imporre loro opinioni vecchie e superate. Bisogna sempre ricordare l'intervallo fra le generazioni per non commettere ingiustizie.

Il valore essenziale di una società non si dovrebbe giudicare dalle condizioni esteriori e dai costumi, che possono restare immutati da una generazione all'altra, ma dal suo impegno e dalla crescita interiore. Non parlo in astratto. Vedo una nazione che va creando il suo nuovo aspetto mentre una forte opposizione vorrebbe ripiegare sui logori concetti delle generazioni precedenti. Osservatori miopi e casuali ne riferiscono nel modo più contraddittorio. Dovrebbero dire da quale generazione hanno tratto quelle valutazioni.

Occorre discernere con chiarezza per non essere ingiusti e accusare la nuova generazione dei crimini della vecchia, dei quali non è responsabile. Giudicare bene è difficile, per cui si devono capire le cause e gli effetti della vita in genere.

Il Pensatore sovente domandava: “Di chi parli? Di un figlio, di un padre o di un avo?”

369 — Urusvati sa che alcuni prevedono gli sviluppi dell'evoluzione. Sono Nostri coadiutori, presenti in epoca varia in diverse nazioni. Li usiamo come canali per trasmettere quel tanto di aspirazione necessaria ai fini del progresso. Ma questi agenti preziosi sono rari e si trovano fuori posto fra i contemporanei. Sarebbe giusto dire che non sono abitanti del pianeta, ma suoi ospiti, portatori di memorie di mondi migliori. La vita terrena non è davvero facile per loro. Sono animati dallo spirito di servizio all'umanità, cosa però poco compresa in Terra. Non hanno un linguaggio comune con le sue rozze popolazioni. Purtroppo il tempo ne distorce le concezioni, anche se le loro parole finiscono per essere accettate almeno in parte. Lo stesso vale per il Nostro Lavoro, ma i secoli Ci hanno insegnato alquanto come volge la Ruota della Vita. Il moto consuma molte cose, lo sappiamo; vanno a fuoco persino grandi meteore, eppure qualcuna riesce a portare in Terra i suoi diamanti. Solo la calma comprensione dei processi terreni rivela la vera portata delle conoscenze acquisite. Noi dicia-

mo che tali osservazioni schiariscono la coscienza.

Il Pensatore sapeva benissimo che il suo Insegnamento avrebbe subito molte deformazioni. Diceva: “Solo le nuvole ricorderanno i segni delle Nostre intenzioni.”

370 — Urusvati sa che per migliorare se stessi si comincia eliminando le piccole abitudini nocive. Noi ne riconosciamo la gravità. Si crede talora di dover per prima cosa scavalcare gli ostacoli maggiori, per scoprire poi che quelle misure drastiche sono superiori alle forze. E molti, che si figurano di aver eliminato i difetti più gravi, restano carichi di piccole ma pessime abitudini. Un albero curvo sotto il peso di frutti velenosi, maturati in molto tempo, è brutto a vedersi.

Non è facile liberarsi da quegli abiti, ricordatelo. Di alcuni non si è neppure consapevoli, per distinguerli bisogna avere una vista buona. La scoperta di quelle pecche nascoste prelude però sovente alla completa rigenerazione. Ricordate il detto antico: “Prendi per la coda il diavolo più piccolo, ti porterà dal suo padrone.”

La saggezza popolare è degna di rispetto, perché favorisce la pratica dell’Insegnamento meglio di una lettura frettolosa. Molti, letti tutti i libri, restano ignoranti. Talora persino regrediscono e sono peggiori che se fossero analfabeti. Bisogna capire bene ciò che si è assimilato con la lettura e quali ne siano le applicazioni utili nella vita. Occorre verificare quali abitudini negative si sono veramente scartate e riscrivere i brani di quei testi che più hanno bonificato la mente. Come attendersi armonia nel frastuono della discordia senza mutare o estirpare quei piccoli vizi? Non dimenticate di avvertire gli amici che le piccole cattive abitudini sono insidiose.

Il Pensatore vigilava sulle Sue abitudini e sapeva liberarsene. Aveva un motto: “Non riempirti le tasche di pietre senza bisogno.”

371 — Urusvati sa che la via terrena passa per gioie e pericoli che preparano all’Infinito. Ci sono però tre tipi di oppositori. Dicono i primi: “Dov’è la gioia promessa? Se ne parla molto, ma poi si sente solo dire di pericoli senza fine! Si promette la gioia solo per richiamare l’attenzione agli insegnamenti.”

A costoro rispondiamo: “Ignoranti! Sconfiggere il caos non è gioia? E far luce nelle tenebre? E servire? Se per voi la gioia è quella del bazar le nostre vie non sono compatibili.”

Altri invece affermano con ira che Noi, stando al sicuro, prospettiamo solo pericoli. Rispondiamo: “Cosa vi fa credere che siamo al sicuro? I rischi che corriamo vi sono forse invisibili, ma non c’è vita senza pericoli.

Sappiate che una delle massime gioie viene proprio dal conoscerli e capirli. Vigilanza e coscienza danno la vittoria, che è gioia!”

La terza obiezione riguarda l’Infinito. Diciamo a questi insipienti: “Se avete persa la gioia dell’Infinito il vostro cuore è più duro della pietra. L’uomo deve capire che ha il compito di saturare di pensiero lo Spazio illimitato. La gioia suprema sta proprio nel realizzare il potere infinito della mente. Vi è stato affidato un magnifico giardino di pensiero, sappiatelo lavorare con gioia!” Così si annientano quelle obiezioni.

Ricordate che certi termini sono da intendere in senso relativo. Si parla, ad esempio, di “sete spirituale”, ma pochi ne capiscono il senso. È uno stato che può derivare dalla concentrazione intensa ma sproporzionata, quando la coscienza è assai elevata ma i centri sono incapaci di adattarvisi. Ne risulta la temporanea impossibilità di esprimere la propria consapevolezza. Sono svolte inevitabili nello sviluppo a spirale della coscienza.

Il Pensatore disse un giorno: “Oggi mi sono sentito ignorante. È un buon segno: domani forse imparerò grandi cose.”

372 — Urusvati sa a quali grandi pericoli siamo esposti. Sapete le conseguenze terribili dell'esplosione che colpì Fratello V. Lo spazio assorbe molte scosse! Ma disattendere i Nostri Avvisi è causa di molti eventi gravissimi. C'è sempre chi li discute e contraddice e chi fa mostra di seguirli mentre in verità si ribella. Attenti a quest'ultimo. Se solo si capisse quanto sono ignobili quei sorrisi falsi e superficiali! I consigli migliori perdono efficacia se respinti interiormente; allora non resta che cenere.

Molte sagge istruzioni, sappiatelo, vengono distorte. La dieta, ad esempio. Noi avversiamo decisamente quella a base di carne. Il normale moto evolutivo è stato rallentato anche da quell'abitudine. Ma in certe evenienze, come in tempo di carestia, la carne affumicata o seccata può essere mangiata come rimedio di emergenza. Avversiamo le bevande alcoliche. Sono inammissibili perché intossicanti, eppure terapeutiche per certe malattie. Combattiamo tutte le droghe, ma il medico non può farne a meno quando la sofferenza è intollerabile. Qualcuno a questo proposito obietta che sarebbe meglio ricorrere alla suggestione per lenire il dolore. Certo si può e dovrebbe farlo, ma non è facile trovare chi ne abbia capacità sufficiente.

Le Nostre istruzioni sono chiarissime, ma c'è sempre chi nuoce e semina confusione. Assicura che Noi non consentiamo vino, carne e narcotici e prescrive l'astinenza totale. Ma se avesse fame o fosse malato sarebbe il primo a rimproverare al Maestro di non tollerare eccezioni.

A quest'ipocrisia si affianca l'astuzia. Gli uomini ingannano se stessi per giustificare le loro debolezze. E non fanno che pensare ai pericoli che pure si procurano. In superficie sembrano lavorare con Noi, ma dov'è quel rispetto che è alla base della collaborazione autentica?

Il Pensatore consigliava di non prestare orecchio a tutte le dichiarazioni amorevoli. "Per la grande costruzione del mondo non ci vogliono parole, ma fatti."

373 — Urusvati sa che la cultura è retaggio comune di tutti gli uomini. Quali che siano le differenze di linguaggio, fede e costumi, ogni atto di cultura è proprietà comune. L'unione culturale del mondo sarà il primo passo per trasformare la vita intera.

Si obietterà che ogni popolo ha la sua. Ma non bisogna confonderla con i costumi. Si obietterà che esistono grandi divergenze di scrittura fra i vari paesi. Ma parlando di cultura non pensiamo agli alfabeti o agli stili espressivi, ma al senso e ai concetti. Confrontate le migliori creazioni dei vari popoli e vedrete che le idee-base sono comuni a tutti. Perciò affermiamo che nonostante le diversità esiste un'aspirazione unitaria internazionale.

È gioioso che la natura umana tenda alla perfezione. È un impulso sempre presente nell'uomo, che ne è sovente inconsapevole e persino l'avversa, in rivolta contro la parte migliore di sé stesso, eppure dai recessi del Calice il seme della cultura irradia! Prima o poi germoglierà; ecco perché ciascuno porta in sé il senso della propria umanità.

Ma quel seme di cultura è anche in chi è dedito all'odio e al livore? Certo, ma giace sepolto in profondità sotto cumuli di delitti. Qualcuno nel Mondo sottile gli spiegherà che quello stato di degrado è intollerabile. Bisogna riconoscere che ogni giorno è buono per irradiare umanità.

Il Pensatore voleva far capire ai discepoli che l'uomo irradia fin nei mondi lontani ed è cittadino di tutti i mondi.

374 — Urusvati sa che chi è capace di pensare cerca la Causa prima. Alcuni tentano approcci sottili, altri grossolani, ma tutti la cercano. L'errore comune è voler indaga-

re la Causa suprema senza prima studiare le più accessibili. Si ignora il buon senso nel discriminare fra gli eventi quotidiani. Chi è tanto saggio da capire le cause delle evenienze più semplici acquisisce il diritto di sondare profondità e altezze maggiori. Percepire le sorgenti degli eventi comuni raffina i processi mentali. È istruttivo osservare che talora tutta una catena di eventi è spezzata da una banale esclamazione o da uno sguardo, che gli astanti non notano e poi scordano del tutto.

Per i Nostri messaggi mentali usiamo sovente una sola parola. È un cenno carico di significato, ma non tutti coloro che lo ricevono vi prestano attenzione. La giusta vigilanza si acquisisce solo con molta esperienza di concentrazione, anche perché sovente passa molto tempo fra la causa e gli effetti.

Altra cosa che si trascura è la “saturazione” dello spazio e si domanda perché si ripetono più volte pensieri pressoché identici ad altri già trasmessi. Le Nostre ripetizioni hanno appunto lo scopo di saturare lo spazio. Decidere non basta; bisogna anche creare l’atmosfera adatta ai Nostri pensieri, è un tessuto che richiede uno sforzo prolungato. Infine sappiate che è necessario avvolgere le intenzioni in una coltre protettiva e che il pensiero sempre calmo e positivo, ben motivato, agevola il tutto.

Diceva il Pensatore: “Le intenzioni sono come una spada sfoderata. Chiunque può rovinarla, resterà affilata solo se chiusa nel fodero.”

375 — Urusvati sa quant’è stolto chi insudicia il luogo dove vive. Si stenta a capire che l’irritazione è disgustosa, specie durante i pasti e prima del sonno e che i pensieri tetri e le maledizioni aderiscono tenacemente alle abitazioni. La migliore delle case può diventare un covo di entità tenebrose se si rifiuta di riconoscere l’energia mentale.

Come esistono oggetti permeati di vibrazioni molto benefiche altri sono maledetti. Si dimentica che le emanazioni umane attirano entità antitetiche. Si dimentica che qualsiasi luogo può essere cambiato e fatto buono e benefico.

Perché maledire un sito reso spiacevole dalla follia umana? Si scorda che le bestemmie e l’irritazione tornano a gravare su chi le ha emesse. Ciò fa pensare alla brutta immagine di un uomo che, infilata senza volerlo la testa in un cappio, se ne accorge solo quando si spezza il collo.

Inoltre non si pensa che le imprecazioni intralciano il Nostro lavoro. Ci costringono a spendere molta energia per purificare i luoghi inquinati. Perché tanta indisciplina? Molte oscenità si dicono per ignoranza. C’è chi dice di non sentirsi libero se non può parlare come vuole. Dovrebbe capire che le parole dette a caso, prive di pensiero, causano molti delitti e sciagure. Ci sono luoghi così impregnati di sangue e maledizioni che sarebbe meglio abbandonarli per ricominciare la vita altrove. Sarà il tempo a purificare quelle emanazioni tenebrose.

Il Pensatore ammoniva che pensieri e parole devono esprimere intenzioni di cui non doversi poi vergognare.

376 — Urusvati sa che è illecito costruire con una mano e distruggere con l’altra. Eppure sovente si compiono azioni positive con una metà della persona e con l’altra si bestemmia e si demoliscono le strutture già erette e pure le proprie virtù. Noi diciamo di applicarsi per intero a costruire o non farlo affatto.

Questo monito vale anche per lo studio del Mondo sottile. Da un lato l’uomo pare disposto all’approccio, dall’altro vuole ricusarlo. Si consiglia di credere nei fenomeni narrati nella Bibbia e in altre scritture sacre, poi si vieta di interferire in quei campi. Innumerevoli ricerche scientifiche sul Mondo sottile furono inibite e bloccati bruscamente magnifici sviluppi. È orribile: si impone di credere alla cieca e si vieta di impa-

rare!

Sappiate che molte forze negative impediscono gran parte di ciò che sta per manifestarsi. Il confine tra i mondi terreno e sottile è una brutta piega prodotta da questi abusi. Su quel fronte infuria la battaglia, perciò consigliamo di accostarsi pervasi di devozione o neppure tentare il contatto.

Si bestemmia molto. Si ripetono con ipocrisia le parole dell'Insegnamento mentre senza pudore si progettano azioni illecite:- Coloro di cui parlo prendano nota. Questi consigli sono da applicare senza mezzi termini. Ma chi crede di ingannare, l'ipocrita? Diceva il Pensatore: "Non si ingannano le Forze invisibili."

377 — Urusvati sa che battaglia infuria nel Mondo sottile, dove tutto è creato dalla sola mente e da essa sola distrutto. Figuratevi che scontro, quando la furia si getta contro il coraggio della giustizia. È una lotta che si accende in sfere diverse, di cui assume le qualità. È specialmente frenetica negli strati prossimi alla Terra, dove regnano passioni non ancora superate. Là, infatti, sopravvivono tutti gli errori terreni, poiché i loro portatori sono ancora soggetti alle passioni.

Colà sono numerosi gli uomini politici che in Terra intesero il potere come massimo fra i successi mondani e ancora non capiscono che i loro desideri sfrenati appesantiscono l'atmosfera del pianeta. Quelle anime senza armonia sono sempre disposte a turbare non solo la Terra, ma persino il Cielo. Non trovano pace e sono furiose, da ciò deriva la loro potenza distruttiva. Non sorprende che ne risulti un conflitto, molti di quei folli vi periscono e altri sopravvivono. Anche il karma peggiore richiede una forma di esistenza, perché la sua Legge possa agire.

La volontà di distruggere l'armonia accresce il fardello del karma. Ma che ne è di quelli che soccombono, "uccisi" dagli scoppi di pensiero? Cadono in letargo profondo, stato di incoscienza che ne blocca ogni progresso. Le descrizioni delle battaglie sottili non sono pertanto lontane dal vero.

Purtroppo l'uso frequente di confronti grossolani serve solo ad accrescere i malintesi circa il Mondo sottile. Rileggete la storia, vedrete quanto l'anelito alla Verità è ostacolato dalle fantasie umane. Le descrizioni inaccurate non riferiscono le vere condizioni di quella sfera. La furia di quelle entità, ad esempio, è molto diversa dalla rabbia umana.

Il Pensatore riteneva che la mente non può raggiungere in Terra il grado di raffinatezza dei mondi superiori.

378 — Urusvati sa che la Legge del Karma postula la continuità dell'esistenza, ovvero la rinascita. Molti preferirebbero il concetto dell'annientamento alla spirale delle reazioni karmiche. Secondo un vecchio detto "il karma è un carnefice che protegge la sua vittima". In altri termini non consente che il criminale sia distrutto per scansare la pena.

Accade però che certi malfattori, terribili e dichiarati, continuano ad esistere mentre, in senso umano, sembrerebbe solo giusto che fossero annientati. Ma come applicare misure umane alla Legge della Giustizia assoluta? Talora quei delinquenti pagano il fio con lunghe malattie, oppure, ancorché sani, sono soggetti ad orrende turbe psichiche.

Non si dica che il crimine è scusabile perché conseguenza di squilibrio mentale. Le sue cause sono da cercare nel profondo e ben radicate nel passato. Tali indagini chiarirebbero il concetto di karma. I saggi non ne temono la legge. A questo proposito l'umanità si può dividere in due classi: coloro che ne paaventano le conseguenze e quelli che le accettano con calma. I primi sono da evitare: quasi certamente sentono

incombere il castigo. Forse ancora lo ignorano, ma dal profondo del Calice una vipera da tempo scordata risale in superficie.

Attenti a come gli uomini si comportano nei confronti della dottrina della rinascita. Alcuni ne riconoscono la grande giustizia, ad altri pare mostruosa. Forse chi la teme rammenta vagamente le azioni di un tempo, a buona ragione. Così si notano le divisioni umane.

Il Pensatore insegnava agli allievi a non temere il karma: “Il cacciatore va nel bosco pieno di speranza. Come potrebbe, altrimenti, avere successo?”.

379 — Urusvati sa che i cosiddetti dolori sacri non differiscono esteriormente da quelli fisici comuni. Il medico li spiega nel modo più ordinario. Ricorderete che due grandi saggi indiani morirono, colpiti l’uno da un cancro alla gola, l’altro dal diabete. Che cosa accomuna questi mali ai dolori sacri? Quei due casi dimostrano che l’elargizione impersonale di energia psichica può causare lesioni inattese.

Sapete anche dei dolori sacri di Upasika, di cui i medici non vollero mai riconoscere la vera causa, che fu un eccesso di auto-sacrificio. Qualcuno forse biasimerà tale dispendio di energia, ma le sue obiezioni sono legittime? Se così fosse, tanto varrebbe porre in dubbio il valore delle Nostre Sorelle di Spagna e d’Italia, grandi esempi di sacrificio per il Bene comune. Esse lottarono contro l’ignoranza e l’ingiustizia sopportando ingiurie di ogni genere con pazienza illimitata. Entrambe patirono i dolori sacri. Nessuno seppe diagnosticare quelle pene che le assalivano improvvisamente e d’un tratto cessavano.

Nessuno ne capì le cause, tantomeno coloro per cui spesero quelle energie. Ma quel sublime sacrificio le condusse alla gloria dell’ascensione.

Un saggio dell’epoca ellenistica, vedendosi in ottima salute, se ne rattristò e concluse che avrebbe fatto bene a elargire energia a chi ne avesse bisogno. Molti esempi stanno a mostrare che un grande servizio all’umanità non si accompagna sempre con la buona salute. Del resto si sa che certi malati vivono più a lungo dei sani. Dare della propria energia è segno di grandissima generosità e compassione.

Il Pensatore diceva che è meraviglioso avere in sé risorse illimitate.

380 — Urusvati sa che chi durante la vita terrena non pensa mai allo scopo dell’esistenza si appresta un incerto futuro dopo la morte. Ella conobbe una donna, pur buona e gentile, che mai si pose tali domande. Quando fu nel Mondo sottile vi si trovò derelitta, neppure seppe accettare l’aiuto della sua Guida. Urusvati compì allora una buona azione: l’avvicinò per mostrarle che aveva a disposizione soccorso e consiglio.

I più non si rendono conto che non basta vivere in Terra con gentile bontà, che pure è una bella virtù, ma bisogna anche pensare alla via che li attende. Quand’anche imperfetto, tale pensiero risveglia tuttavia l’immaginazione. Se sprovvisto di qualsiasi idea sull’altro mondo, il trapassato resta confuso nel nuovo ambiente, che gli è incomprendibile. Se invece ancora in Terra pensa e riflette alle belle esperienze che lo attendono colà, coltiva l’immaginazione e si prepara a salire ai livelli che gli corrispondono.

L’uomo può agevolare di molto il proprio passaggio al Mondo sottile. È una grande gioia, infatti, entrare nella nuova condizione come in una dimora accogliente, a ritrovare i benamati, sapendo con sollievo che infine un altro viaggio terreno si è concluso. Ma un simile stato mentale è dato solo come frutto dell’immaginazione consapevole. Ecco perché vi esortiamo a coltivare tutto ciò che la sviluppa. Sappiamo bene che si acquista a poco a poco, ed è preziosa. Senza quella facoltà, che si accompagna alla

previsione, non sapremmo come aiutare l'uomo!

Il Pensatore insegnava a coltivarla, perché altrimenti il terzo occhio resta chiuso.

381 — Urusvati sa che la tolleranza è uno dei massimi principi dell'evoluzione. Ogni suo segno va apprezzato. Noi stessi non sapremmo dare aiuto senza la massima tolleranza. Tutto il fuoco interiore dell'entusiasmo deve essere usato per il Bene comune, poiché l'indifferenza ottusa è letale. Invero l'opposizione feroce è talora preferibile all'indifferenza insensibile.

A volte sorridiamo ai Nostri animosi avversari, poiché rimane in loro una particella positiva. Sul ghiaccio dell'indifferenza non sbocciano fiori. Ecco perché, secondo l'antico Testamento, il Signore scelse sia i caldi sia i freddi e sputò i tiepidi. Non tutti saranno d'accordo. Sta di fatto che Egli aiuta anche coloro che rifiuta. Come convincere il tiepido che in potenza è pieno di fuoco e che la sua apparente tiepidezza può divampare in una grande fiamma? L'opposizione muta in affermazione; tale è il modello dell'esistenza. Ma coloro che nella Bibbia sono chiamati tiepidi non si accendono facilmente.

Purtroppo i tiepidi sono molto numerosi e producono con la loro inerzia devastazioni cosmiche che ostacolano gli sviluppi evolutivi. Non traggono alcun beneficio dai soggiorni nel Mondo sottile e Noi non sappiamo come soccorrerli, dato che non emettono flussi di fuoco che fungano da conduttori del Nostro potere. Quante frecce benefiche si spuntano sulla pelle spessa dell'indifferenza. È più facile far sprizzare una scintilla da un negatore che perforare quella corazza. Il Fuoco si accende solo per attrito interno.

Bisogna saper discernere anche la minima carica di energia e dedicarle cure sollecite. Si grida con ferocia: "Costui non è dei nostri, sia crocefisso!". Che stolti! Certo che non è dei vostri, è del Fuoco! Solo l'ignorante spegne la luce, resta al buio e si lamenta del fato crudele.

Il Pensatore insegnava a custodire anche la minima carica di energia: "Costruite in economia!", diceva.

382 — Urusvati ha visto i molti e svariati apparecchi del Nostro laboratorio, ciascuno dei quali opera alimentato dall'energia psichica. Un giorno si riconoscerà che il funzionamento delle macchine dipende dall'energia psichica di chi le conduce. Niente di straordinario in ciò, nulla di magico. A ogni contatto una quota della propria riserva si scarica sugli oggetti. Senza controllo non produce effetti, ma è potente se usata in modo consapevole e regolato.

Talvolta se ne percepisce un intervento manifesto e intenso. Allora si pensa a un'ispirazione o all'influenza di spiriti elevati o al riposo con recupero delle forze. In ogni caso quella sensazione segnala l'intensità della propria energia. I risultati sarebbero migliori se si capisse che la sua sorgente è sempre presente nell'uomo. Non occorrono invocazioni speciali, basta ricordare quel tesoro che giace assopito in ciascuno.

Bisogna inoltre sapere che l'energia psichica aumenta specie durante la comunione cosciente con la Gerarchia. Si dovrebbe praticarla tutta la vita fino a renderla stabile e continua. Allora l'Immagine del Maestro sarà sempre presente e in tutte le azioni sarà chiaro l'afflusso di nuove correnti vitali. È la base di quel sentire che si chiama ottimismo. È una conoscenza diretta che fa funzionare meglio persino le macchine! Tutti i Nostri apparecchi sono progettati per reagire all'energia psichica. Non tutti sono capaci di praticare i Nostri metodi, ma chi sa pensare avanza sulla stessa via. La differenza sta solo nel fatto che Noi, per lunga esperienza, sappiamo concentrare quell'energia.

Diceva il Pensatore: “Se mi rivolgo al Cielo le mie forze crescono, lo so. Che il Cielo mi dia una particella del suo potere.”

383 — Urusvati sa che il vero aspirante è sempre disposto a difendere la Verità. È errato credere ch’essa non ne abbia bisogno. Ciò è forse vero in senso cosmico, ma nel mondo terreno bisogna affermarla, che non venga distorta.

Scintille di verità penetrano la coscienza umana, nonostante tutto. Oggi la gente comune non deride certe idee che mezzo secolo fa rifiutava - ma a che prezzo e che modesto progresso! È triste, a volte le perdite sono maggiori dei profitti. Come può dunque l’aspirante difendere la verità? Se è calunniato, incarcerato o ucciso, chi ne raccoglierà le ultime parole? Perciò bisogna proclamarla e difenderla con saggezza e rigorosa commensura.

Decisamente Noi non vogliamo perdere chi Ci aiuta. Sovente consigliamo prudenza, a scanso di inutili rischi. L’aspirante esperto e devoto sa usare al meglio l’energia accumulata. Immaginate uno scienziato, impegnato in uno studio importante, che d’un tratto l’abbandona per soccorrere le vittime di un incidente stradale. Si potrebbe biasimarlo per aver trascurato un compito forse molto benefico, ma la coscienza raffinata riconosce i confini di un’azione eroica. Noi sappiamo quanto siano evanescenti. I fattori da prendere in conto sono tanto numerosi che giudicare è difficile.

Diceva il Pensatore: “Il fardello è tanto complesso che non si sa bene quale zavorra scaricare nel viaggio.”

384 — Urusvati sa che è insensato applicare misure terrene al sovramundano. Mi riferisco a coloro che leggono i Fondamenti della Vita ma si accostano alla Verità in modo terreno. Il senso delle proporzioni li sostiene finché si tratta di questioni minori, ma di fronte alle lezioni superiori non sanno contenersi e ripiegano su valutazioni limitate. Eppure sono proprio le circostanze straordinarie a esigere una comprensione sovramundana

L’uomo oggi non sa invocare le Forze della Luce quando è in pericolo. Al contrario, dubita, rimpiange e persino accusa, pur sapendo bene che la codardia non serve. Non si invoca imprecando, e si sa che solo l’invocazione dà forza.

Gli antichi erano molto più assennati. Nel pericolo si volgevano subito al Cielo e in silenzio, senza pensare aprivano il cuore alle Forze superiori. Capivano che in quei frangenti le parole non servono, e lasciavano scendere quelle Forze senza ostacoli nella coscienza. Avevano per certo che in stato di necessità l’aiuto benefico non manca. Sapevano che lo Spazio pullula di vita e che i Grandi sono sempre pronti a dare soccorso.

L’approccio di varie entità sottili, anche non del tutto negative, può scuotere l’intero organismo. Se sono intensi gli influssi reciproci fra gli uomini, molto più lo sono quelli delle sfere invisibili, specie per la vittima designata delle entità sottili. La disarmonia che causano non è rara e può provocare malesseri fisici. Urusvati sa cosa intendo. Il Pensatore sentiva le improvvise presenze invisibili. Si rivolgeva loro con calma, chiedendo di non nuocergli e, per quanto potessero, di aiutarlo.

385 — Urusvati sa quanto insistiamo sull’unione. Si prende sovente l’unione come una semplice ricetta morale, ignorando che accresce l’energia e genera forza. Capirete che per Noi è molto più facile aiutare chi è unito in armonia. Si risparmia davvero molta energia, poiché essa si concentra su un solo concetto e il potere aumenta.

Bisogna imparare che i consigli etici hanno una base scientifica. Insisto su questo perché vedo che molti studiosi dell’Insegnamento non lo applicano nella vita quoti-

diana.

Oltre a intensificare il Nostro aiuto, l'unione funziona come una "pompa" e versa a fiotti energia spaziale. Non si comprende che nella concordia l'energia globale si moltiplica. Gli scettici si lasciano convincere solo dai metodi scientifici. Imparino allora dalla scienza come si moltiplicano le forze concordi e, calcolato l'incremento, riscopriranno quale tesoro custodiscono nella vita terrena. Perché negare che la cooperazione è la magia più potente? Persino chi sa nulla di Noi dovrebbe domandarsi se non esiste una Fonte preziosa di energia da usare nella vita. Pure questo è un metodo di approccio.

Il Pensatore sapeva che se si impara a pensare alla Fonte suprema l'energia umana diviene inesauribile.

386 — Urusvati sa di quel ritmo salubre, detto anche Yoga "naturale". Nella Via di mezzo del Buddhismo, nell'etica di Platone, nelle scuole egiziane dell'Occhio di Horus si trova l'insegnamento di uno Yoga riferito alla vita terrena. Oggi è specialmente opportuno seguire con acuta attenzione lo sviluppo naturale dell'energia psichica, che è da studiare e applicare. Resta vero che essa agisce per proprio conto, ma qui parlo dell'uso deliberato.

La gente deve sapere che ciascuno possiede quel tesoro e può usarlo nel pensiero, nel bel mezzo delle faccende consuete. Bisogna però per prima cosa capire i processi mentali, il cui flusso è incessante, nella veglia e nel sonno. Due ne sono le correnti: una è cerebrale, l'altra scorre nelle profondità della coscienza. Di questa per lo più si è inconsapevoli e neppure si sospetta che il sapere più prezioso non passa per il cervello.

Il pensiero non si arresta mai: è come una pulsazione dal ritmo benefico. Questa descrizione è fedele. Il buon pensiero è sempre salubre e accende un fuoco interiore favorevole.

Urusvati sa che è facile portare quella fiamma risanatrice nelle tenebre del mondo astrale. Il corpo sottile è come un calice colmo di fosforo. È una fonte inesauribile di luce e ritmo gratificante.

Noi amiamo passare per le sfere oscure e disseminarle di Luce. Chiunque, in qualsiasi condizione, può essere una fonte luminosa.

Diceva il Pensatore: "La bontà è Luce."

387 — Urusvati sa come variano le sensazioni provate durante e dopo i voli nel Mondo sottile. Di norma esse guidano all'Altissimo, ma possono anche essere spiacevoli e persino dolorose.

Gli scettici convinti diranno che sono soltanto illusioni, nient'altro che sogni agitati dovuti a una cattiva digestione! Ma chi ha esperienza del Mondo sottile sa bene che sono reali.

Perché quelle sensazioni sono tanto diverse fra loro? Non sarebbe corretto attribuirle alla variabilità degli umori, dipendono invece dalla qualità chimica delle varie sfere. I medici dovrebbero studiare e raffrontare rapporti di chi le ha sperimentate, scoprirebbero che le sensazioni fisiche corrispondono alle impressioni provate nei diversi livelli del Mondo sottile. Possono essere confuse e persino in contrasto, simili a sintomi di avvelenamento. Ciò dimostra che il corpo sottile non è del tutto privo di caratteristiche fisiche.

Le proprietà chimiche di quegli strati sono molto variabili, e nei pressi delle regioni abitate le emanazioni si percepiscono più nette. Anche luoghi non del tutto negativi possono provocare con le loro vibrazioni disordinate dolori fisici al rientro del corpo

astrale. Ecco perché gli esperimenti di quei voli producono molte reazioni fisiche diverse. Un giorno saranno sorvegliati in modo scientifico, ma si sa che non c'è ricerca senza spine.

Il Pensatore sentiva sovente dissociarsi il corpo astrale e allora lo indirizzava mentalmente in regioni di possibili nuovi apprendimenti.

388 — Urusvati sa che i vari strati di materia sono in eterno conflitto. Dire che la Luce sconfigge le tenebre oggi è assiomatico. È certamente vero, ma la dispersione completa del caos e delle tenebre è lentissima. Molte sono le gradazioni fra luce e ombra. Ciò è valido sia per i processi fisici sia per i mentali.

Perché certe idee, pur persuasive, sono assimilate con tanta lentezza dalla coscienza umana? Sorprende ad esempio che la reincarnazione, nonostante molte prove, è ancora un concetto difficile per moltissimi. Bisogna riconoscere che quando tutti l'avessero accettata e fatta propria il caos sarebbe alla fine e tutta la vita trasformata. Raffrontate chi l'accetta e chi la nega e vedrete da che parte stanno la Luce e le Tenebre!

Ammissione e ripudio si alternano come ondate, ma la vera battaglia ha luogo nel sovramundano, grandi Forze vi sono impegnate. Fra l'accettazione senza riserve e la negazione totale la distinzione non è netta. A volte gli oppositori sono più prossimi alla verità di chi si attiene alla morta lettera senza capirne il senso.

È interessante che alcuni, conosciuto il Mondo sottile, non vogliono ammetterlo. Ciò vale specialmente per i "topi di biblioteca", che leggono di tutto ma imparano niente. Quanta ignoranza si oppone alla conoscenza di qualunque Legge! Molti si infuriano perché detestano qualsiasi fenomeno dell'Invisibile, anche del tutto innocuo. Ciò è appunto un riflesso del conflitto fra i vari livelli della materia.

Il Pensatore sapeva che l'umanità ha i piedi immersi nel fango del caos.

389 — Urusvati sa che la legge di attrazione e ripulsa ha validità generale. È una grande legge vitale, specie nel reame del pensiero, dove l'energia portante è più attiva. È istruttivo vederla all'opera anche nel Mondo sottile, dove ha più evidenza che nel fisico.

Si presume che colà si possa restare per sempre nell'ambito più congeniale, ma ciò è vero solo entro certi limiti. Ciascuno invero è attratto da un dato ambiente, ma ciò non gli impedisce di indirizzare altrove il pensiero. Si formano così dei ponti mentali che fungono da tramite per nuovi contatti finché non interviene la ripulsa. Questa è però sormontabile se il pensiero è chiaro e gentile.

Sentimenti negativi come malizia, vendetta, malevolenza in genere vi si smorzano perché inutili. Lo spirito riconosce finalmente che quelle chiavi non aprono le porte. Proprio come in Terra, chi è intensamente occupato non ha tempo per curarsi di offese o ingiustizie meschine. Il lavoro ne assorbe tutta l'attenzione. Nelle sfere superiori non esistono pensieri malvagi, perché sono figli del caos e l'armonia esclude le condizioni di discordia. Così si genera l'attrazione e il Magnete agisce.

Anche nel mondo fisico il pensiero chiaro cresce e porta in alto. Non c'è sventura che possa schiantarlo. In fin dei conti le lagnanze nascono soprattutto dalla sfiducia, e quando infine si impara a fidare nelle Forze superiori si rimpiangono le energie sciupate nei lamenti. I pensieri nobili possono nascere dovunque.

Il grande Pensatore insegnava a cercare rifugio dove non c'è disperazione.

390 — Urusvati sa che la maggioranza passa nel Mondo sottile con la coscienza appesantita da abitudini terrene. Durante i suoi voli ella notò sovente che colà anche la

brava gente vi conduce un'esistenza simile alla terrena. Sorprende che le mutate condizioni non ispirino loro imprese nuove, nonostante la presenza fra quegli abitanti di esempi istruttivi. Alcuni, ad esempio, troppo attenti in Terra ai loro malesseri fisici, continuano in modo analogo. Abituati a molti farmaci non riescono a capire che nel nuovo stato possono farne a meno. Dalla chimica dell'atmosfera inventano nuove medicine, che purtroppo al ritorno in Terra non ricordano più!

Sorprende che le autorità sanitarie non studino le proprietà chimiche dell'atmosfera. Prescrivono mare o montagna, ma ignorano le caratteristiche insolite degli strati inferiori del pianeta. Non alludo ai fumi tossici, che sono evidenti e si rintracciano senza difficoltà, ma a quei composti chimici superiori che l'astrochimica e l'astrologia potrebbero studiare. Bisogna indagare il campo di quelle potenti emanazioni. Noi, che lo facciamo, sappiamo che le sfere sottili hanno proprietà rare. Gli uomini potrebbero partecipare a queste ricerche, e se cominciassero ad osservare scoprirebbero nuove terapie. Tutto ciò che occorre è una mentalità aperta, dato che le abitudini terrene sono le peggiori nemiche di qualunque indagine.

Il Pensatore esortava a domandarsi con insistenza: "Mi sono forse privato di qualcosa?"

391 — Urusvati sa che nell'Insegnamento di Vita non esistono contraddizioni, ma il lettore superficiale è sempre pronto a trovarne. Ad esempio Noi diciamo che nel Mondo sottile infuria l'Armageddon, ma anche che vi regna la pace. Non c'è contraddizione: anche nel mondo fisico esistono regioni neutrali e pacifiche durante le guerre più tragiche. Ricordate: come in Terra così in Cielo.

Il rovescio di quest'ultima sentenza però non è vero. Gli eventi terreni sono conformi alle modeste dimensioni del pianeta, mentre i reami sottili sono incomparabilmente più vasti, tutte le dimensioni essendovi infinite. L'uomo stenta a riconoscere che essi includono cose incompatibili con le misure terrene.

Le varie sfere si possono distinguere in modo schematico ma, se esaminate da vicino, si mostrano correlate fra loro. In Terra ogni cosa appare distinta e classificata, ma in realtà tutto è interconnesso sottilmente nel modo più vario. Ciò è ancora più vero nel Mondo sottile.

Parlo molto di quel grande reame non solo perché si dovrebbe conoscerlo quanto meglio possibile, ma anche perché prossimo alla vita terrena. Molti direbbero che non se ne è ancora rivelato abbastanza, ma lo stesso può dirsi anche dell'esistenza in Terra, ricca com'è di prodigi che superano di gran lunga la più fervida fantasia. Perché non estenderli all'Infinito? Si capirebbero le possibilità del Mondo sottile.

Gli uomini non riescono a figurarsi la Nostra esistenza solo perché prestano poca attenzione alla vita terrena. Anche chi afferma di conoscerci dubiterebbe, dopo il primo disinganno, perdendo la fede in Noi e nel Mondo sottile.

Ma che accadrebbe se vi dicessimo che anche colà si incontrano difficoltà di ogni sorta? Chi prima nutriva qualche interesse fuggirebbe, ma non eviterebbe certo il passaggio in quel Mondo. Non è forse meglio raccogliere le informazioni necessarie prima del viaggio?

Quel passo è come l'istante fuggevole di un sogno; chi riposa nel sonno può trovarsi al risveglio in uno stato completamente diverso, con la mente turbata tanto che, se non si è già adeguato al Mondo sottile, dimentica di invocare l'aiuto della Guida. Non succede anche in Terra? Nessuno pensa alla Guida e nell'altro Mondo quello stretto legame resta inutile.

Neppure i cari già dipartiti possono dare aiuto in caso di rifiuto, che annulla ogni assistenza: un soccorso forzato può spezzare il braccio! Chi invece entra nel Mondo sot-

tile conoscendolo già alquanto è davvero benedetto. Non dovrà spendere energia per adattarvisi e potrà usarla per salire con impeto. Da molto tempo si è detto che le sfere superiori devono essere conquistate e appartengono a quelle coscienze che sanno contenerle.

Il Pensatore insegnava al morente: “Raduna tutte le forze e lanciati all’Altissimo.”

392 — Urusvati sa che per predire gli eventi occorre il concorso armonioso di molte condizioni. Ci vuole pensiero, hanno importanza le indicazioni astrologiche, è essenziale il contributo delle Forze superiori. Come predire altrimenti ciò che accadrà nelle decadi venture? E se si riuscisse a raccogliere tutti i requisiti, sia chiaro che l’immagine di quell’evento è già impressa nelle sacre memorie del Mondo sottile.

Si dubita che il pensiero umano abbia un ruolo nella predizione; gli esami confermano invece che è implicato nell’evento. Da solo non è in grado di inscrivere quell’immagine nel Mondo sottile. Se però il circuito fra alto e basso si chiude ne risulta un’insolita e caratteristica impronta del futuro. A questo proposito è da notare che quegli avvenimenti sono raffigurati in pochissimi tratti, con immagini per così dire telegrafiche. Ci vogliono vista acuta e udito fine per percepirle.

È molto importante riconoscere che il pensiero umano può collaborare con le Sfere supreme. Ricordate quel vecchio detto, secondo cui l’uomo foggia la sua natura col pensiero. Noi conserviamo molte tavole che mostrano come l’uomo ha creato la sua evoluzione. Urusvati vide più volte come si registrò l’avvenire storico di varie nazioni. Noi non siamo favorevoli all’unione forzata dei popoli, ma guardiamo nel loro futuro, dove leggiamo le conseguenze degli errori commessi. Se un popolo comincia a proiettare un’idea di pace depone su quelle Tavole sottili una formula molto diversa.

Secondo il Pensatore l’attività mentale quotidiana è associata al fertile processo della contemplazione.

393 — Urusvati conosce i contrasti e le complessità dei principi della vita, che si possono interpretare male anche nei casi più semplici. Mentre ad esempio invitiamo a fare attenzione a tutti i dettagli della vita, d’altro canto esortiamo a non indulgere all’illusione.

Si dirà che è impossibile distinguere nettamente fra reale e illusorio, e invero per discriminare fra i due è indispensabile la conoscenza diretta o la migliore intuizione. Raffinando la capacità percettiva si riescono a cogliere le vere proporzioni della realtà, a patto che il punto di vista sia corretto. Si può ad esempio iniziare allegramente e concludere soffrendo un’impresa, ma da un altro punto di vista la reazione sarebbe opposta, di letizia al compimento dopo aver affrontato con buona volontà un inizio rischioso.

Molti costruiscono le loro convinzioni e credenze senza tener conto della vita futura. È una limitazione che vincola il libero arbitrio e genera una ristretta visione del Cosmo. La mentalità moderna non è molto cambiata e ripete gli errori degli antichi. In molti casi sono mutati solo i termini, mentre la comprensione dell’essenziale è rimasta tale e quale. L’opera Nostra è aggravata in misura considerevole dalle grossolane convenzioni inventate dalla mente umana.

Molto tempo fa il Pensatore riteneva che neppure ad una corona è lecito costringere la testa e la mente. Diceva: “Una corona non serve se non è di giusta misura.”

394 — Urusvati conosce, come tutti, la gioia e il dolore. Ma l’aureo Mezzo li bilancia, perciò il Saggio insegnò la Via mediana. Gli uomini però non riconoscono dove stanno l’una e l’altro. Sovente persistono nel timore e nella pena quando la freccia del do-

lore è ormai passata e mentre la gioia già declina cercano di prolungarne l'incanto. Non intendiamo certo inculcare l'insensibilità, che sopprimendo il dolore cancella anche la gioia. Non esortiamo mai all'indifferenza, simile alla morte. Al contrario insistiamo sempre sulla Vita, ma mettiamo in guardia contro i fantasmi. Consigliamo perciò la piena coscienza sia delle fitte del dolore sia del fresco respiro della gioia suprema. In Terra come nel Mondo sottile bisogna saper superare quello e accettare questa.

Si dice che il Guerriero resta impassibile nella gioia e nel dolore, nella sconfitta e nella vittoria. Questa però non è indifferenza, ma una tensione tale che, con la rapidità del moto, previene la percezione degli estremi. Sovente parlando di una brutta esperienza ne intendo anche la gioia. Il veloce pellegrino scavalca i monti e gli abissi. Tanto è assorto nella sua missione che il fervore lo eleva oltre gli ostacoli sulle ali del successo. Del pari la Nostra tensione Ci trasporta, con nuove misure di tempo e di eventi. Il Pensatore, intento ai suoi lavori, pregava: "Che il dolore non mi arresti e la gioia non mi accechi."

395 — Urusvati ha giustamente osservato che le sue sofferenze crescono in occasione di grandi calamità o malattie dei suoi cari. Lo spazio geme e il cuore patisce.

I dolori detti sacri sono causati solo da un flusso eccessivo di energia psichica. Ma come biasimare la generosità di chi serve il Bene comune con tutte le sue forze? Non si può limitare l'abnegazione di chi soccorre il genere umano.

La spesa di energia psichica può essere voluta o spontanea. La prima è facile da capire, perché è il pensiero che l'irradia. La seconda invece non è sempre compresa: dipende dalla fusione del potere di quell'energia con la corrente magnetica portante. Il Maestro invita gli allievi a volgersi a Lui, ché in tal modo si collegano a una poderosa corrente. Egli spende molta energia.

Figuratevi lo sforzo necessario per influire su molti paesi e orientare tante volontà libere e diverse.

Più volte vi ho detto di certi personaggi mirabili e dinamici che spesero tutte le loro forze nel servizio impersonale. Patirono molto, ma quelle scariche di energia psichica, come folgori, beneficiarono lo spazio intero. Non seppero dove ne sarebbero germogliati gli effetti salutari; solo in seguito, nel Mondo sottile, furono testimoni della loro vittoria.

Noi tutti sappiamo che il cuore soffre per l'umanità e attingiamo la forza necessaria solo per amore del futuro. Non sempre è facile restar saldi sulla via del successo futuro.

Il Pensatore insegnava che tutti i sentieri si seguono per amore dell'avvenire.

396 — Urusvati osserva giustamente che talora lo spazio tace e pare svuotato di ogni sonorità. Si crederebbe di aver perso l'udito, in realtà ciò avviene perché Noi abbiamo eretto una barriera per proteggere l'orecchio sensitivo dalle urla e dai lamenti spaziali. Perché affaticare il cuore con gemiti insopportabili di dolore quando occorre accumulare energia? Noi sappiamo bene quant'è penoso sopportare quello strazio.

Si dirà che quei gemiti non esistono. Gli abitanti degli strati inferiori del Mondo sottile aderiscono talmente alle condizioni familiari che non riescono a percepire le manifestazioni superiori. Rimangono nel loro benessere illusorio. Anche in Terra alcuni cantano e ballano in mezzo a lotte fratricide: la loro insensibilità si estende nel Mondo sottile e impedisce ogni progresso.

Sappiamo che bisogna proteggere l'udito sensitivo dall'eccessiva pressione del frastruono spaziale. La prudenza è necessaria specie se il cuore coraggioso è pronto alle

imprese più ardenti. Occorre difenderlo.

Lo spazio risuona di continuo. L'orecchio addestrato percepisce tutti i suoni, che vanno dalla nota dominante della Natura alla musica delle sfere, ai lamenti e al fra-stuono. Per Noi sono come squilli di tromba, in base ai quali valutiamo il grado della tensione. Si noti che in antico si sapeva ascoltarli, si leggevano i segni dello spazio. Non se ne capiva appieno il senso, ma certo si comprendeva che la musica delle sfere risuona solo quando le correnti sono propizie, mentre i lamenti segnalano onde nefaste. Si può a volte udire un suono di tromba e non capirne la causa.

Noi ascoltiamo continuamente lo spazio e l'esperienza paziente Ci ha insegnato a distinguere fra quelle sonorità. Disponiamo di apparati che registrano anche il minimo ritmo atmosferico, ma la conoscenza sicura Ci viene dalla chiarudienza.

Il Pensatore domandava: "Perché mai il cielo tace? Forse volano frecce di tempesta?"

397 — Urusvati sa che oltre alle epidemie note ne esistono altre sconosciute. Un capogiro, ad esempio, colpisce all'improvviso gruppi umani e certo non è letargia né malattia del sonno, ma è causato da un calo di energia psichica. Importa riconoscere che agisce simultaneamente sulle persone più diverse.

Un fenomeno così marcato non può essere spiegato attribuendolo semplicemente a sensazioni individuali. Si potrebbe forse arguire che dipende da un aumento generale della pressione atmosferica, ma sarebbe una diagnosi incompleta. Lo si potrebbe spiegare anche con la richiesta di energia per un fine sovramundano. È impossibile giudicare la portata di simili epidemie, perché pochi confidano le loro sensazioni. Ne provano vergogna e cercano di superarle senza pensare che forse dipendono dal partecipare a un'impresa di rilievo.

Del pari si trascura l'irritazione delle mucose. Questa è un'altra epidemia piuttosto frequente, specie in tempi calamitosi. Non le si dà peso, non viene spiegata ed è per lo più attribuita a un malessere passeggero. Noi consigliamo di considerare attentamente tutte le sensazioni, senza per questo indulgere a compatirsi o cadere nella nevrosi! Bisogna vagliarle nell'intimo della coscienza.

Il Pensatore soleva ripetere: "O Tu, grande Ignoto, accetta la mia forza se può servire a qualcuno."

398 — Urusvati sa che oltre i rapporti e le istruzioni verbali esistono vie di comunicazione mentale di pari importanza. Esse richiedono almeno altrettanta concentrazione che gli scambi verbali con Noi.

Molto si è detto della contemplazione e concentrazione nel trasmettere messaggi verbali. Ora parliamo di un atto mentale simile a un lampo, tanto intenso da essere indicibile, quando è attiva solo la conoscenza diretta più penetrante. Essa trae il suo potere dagli accumuli di coscienza. Per questi messaggi il tempo non conta. Sono al limite dell'estasi ed esprimono amore attivo. È chiaro che quando l'essenza mentale s'infiamma le parole non servono. Per comprendere questi baleni di pensiero bisogna però essere preparati.

L'appello della devozione è recapitato non da un freddo atto razionale, non da una pretesa forzosa, ma da un pensiero puro, indicibile. Vi ho già detto che non si dovrebbe implorare aiuto per se stessi. Il soccorso viene trasmesso senza parole. È bella l'intimità che si manifesta nei lampi mentali, quando il silenzio è più eloquente dei discorsi.

Disse il Pensatore: "O Maestro invisibile, mentre Ti dico le parole più belle so di non averTi espresso il mio amore."

399 — Urusvati sa che i metalli possono accelerare la trasmissione del pensiero a distanza. Si sapeva già nell'antichità e ne derivò la scienza delle leghe metalliche.

Con un'adatta fusione di metalli si gettavano varie immagini. Sono oggetti reperibili ancora oggi, ma l'analisi delle caratteristiche della lega li guasterebbe.

C'è poi un altro ostacolo allo studio di quell'antica conoscenza. In origine le figure posavano su piastre metalliche isolate e, poiché non erano mai saldate assieme, il segreto delle combinazioni metalliche era protetto. Abbiamo già detto delle lamine isolanti su cui si posavano le mani.

In seguito gli scopi scientifici originali si oscurarono, le immagini divennero proprietà dei templi e, dimenticato il fine originale, ne nacque un culto. In epoche più remote invece le leghe erano studiate a fondo. Per un contatto scambievole si usavano duplicati di quelle figure e si sapeva che occorrevo condizioni favorevoli.

Parlo di queste antiche conquiste a vergogna di molti contemporanei, orgogliosi delle loro numerose invenzioni, ma incapaci di procurarsi la più semplice delle condizioni necessarie ai loro esperimenti. Per di più, difettano di pazienza: pensino quanta ne ebbero gli antichi per studiare le leghe. Col passare dei secoli certi metalli furono dimenticati e poi riscoperti. Quante cose sono state scordate! Tra queste il radium, ad esempio, che allora aveva un altro nome: "Cuore del firmamento".

Il Pensatore aveva cara un'immagine che Gli era giunta dall'India. Diceva: "Si direbbe fatta di un metallo qualunque, ma non è vero. Sento che ha un cuore. Irradia calore ed è capace di guarire."

400 — Urusvati sa quanto è scarso l'interesse per le epoche trascorse, che vengono obliate. Ignorando che la cultura presente discende dalla passata si svilisce quest'ultima, così limitando l'attuale. Il passato recente è ancora ricordato vagamente, ma l'antico è del tutto scordato. Così l'umanità restringe la propria coscienza.

Nel Mondo sottile si è informati anche delle epoche più remote, ma pochi riescono a serbarne memoria nelle incarnazioni successive. Se si trovano reliquie di quegli antichi tempi, in genere non le si riconosce. Prove tangibili, come il contatto fisico con oggetti di allora, non sono necessarie. Quel che conta è conservare nel profondo della coscienza la certezza della loro esistenza.

Che le varie epoche si succedano con continuità è un fatto. Le antiche culture dell'Egitto e dei Maya ebbero radici nell'Atlantide, a sua volta collegata alla Lemuria. Le impressioni autentiche ottenute nel Mondo sottile devono essere ricordate. Alcune memorie perdurano in forma di fiabe, ma non hanno forza di convinzione. Dimenticare il passato e non pensare al futuro fanno l'uomo schiavo del presente.

Ci rattrista vedere che persino la scienza, che dovrebbe ampliare la coscienza, finisce invece per soffocarla.

Il Pensatore, mostrando una vecchia pietra, diceva: "È un testimone che ci ricorda il tempo passato."

401 — Urusvati sa che per trasformare la vita terrena bisogna sperimentare quattro realtà: il passato, i mondi lontani, il Mondo sottile e la Gerarchia. Ogni uomo pensando dirà che non sono difficili. Sono impliciti nella concezione basilare della vita e, non appena assimilati, anche l'esistenza più disadorna si trasforma in una bella realtà. Per giungere a tanto bisogna però educare la volontà, che solo se è libera muta in realtà quei concetti che per molti sono lettera morta.

Questi dicono, infatti: "A che ci serve una gerarchia che non si vede? O un mondo sottile senza utilità pratica? E i mondi lontani, a chi giovano? E il passato sparisca pure, con i suoi sepolcri e gli scheletri." Non capiscono che il passato non sta solo nel-

le ossa, che dai mondi lontani dipende l'equilibrio del Cosmo, che il Mondo sottile non è riconosciuto solo perché non si ascolta la Voce del Silenzio. E certo la Gerarchia è meno di nulla per chi si crede il re dell'Universo.

Non parlo senza ragione. L'ottusità della coscienza è purtroppo propria della maggioranza. Vedono nulla e negano che esista qualcosa oltre la cinta dell'orto. Sono inerti e come morti, ma senza l'effervescenza della coscienza la volontà non si accende. Nulla suggerisce a questa gente che è possibile trasfigurare la vita. Noi sentiamo il fardello di questo peso morto sul pianeta.

Diceva il Pensatore: "A chi rifiuta il pensiero non serve continuare a vivere."

402 — Urusvati sa che materialismo e idealismo sono concetti illusori Alcuni ribatteranno che i quattro fondamenti che ho citato sono di stampo idealistico, contrari alla visione materialistica. Ma questi dotti negatori non si sono dati la pena di esaminarli da quest'ultimo punto di vista.

Come sostenere che lo studio scientifico del passato, della vita sui mondi lontani o delle energie ancora ignote non è materialistico? E per quanto riguarda la Gerarchia, ciascuno di quegli oppositori ha la sua e la rispetta anche meglio di quanto raccomandiamo per la Nostra! Quando si studia un qualsiasi concetto in senso materialistico si conclude sempre che tutto ciò che esiste è materia. E che dire della convinzione idealistica? Essa non può certo prescindere dalla materia, anche se si occupa dei suoi livelli più elevati. L'una e l'altra di queste filosofie sono mal formulate.

L'uomo anela a conoscere la grande Realtà, a tal fine possiede la facoltà razziocinante. Ha concluso giustamente che il pensiero è energia - il che dimostra che se le ricerche sono ben condotte i risultati sono validi. Ora segue la via rigorosa della scienza e, a patto ch'essa sia pura e senza pregiudizi, non ci sono nozioni, per quanto elevate, incompatibili con i suoi metodi.

L'umanità batte ora questa strada, ma il progresso è troppo lento, frenato com'è dall'ignoranza. È tempo di scartare le idee superate, altrimenti alcuni, che si credono grandi innovatori, si scopriranno essere alla fine i più reazionari.

Il Pensatore ammoniva di non cadere vittima di definizioni limitate e tardive.

403 — Urusvati sa che la maggioranza degli uomini, piuttosto che dedicarsi a collaborare in modo responsabile, si limita ad apprendere passivamente. Preferisce ascoltare e leggere e, quando viene l'ora di mettere a prova il potere dello Spirito, si allontana.

Ricordate i tradimenti della storia e la straordinaria capacità di sparire mostrata dai traditori. Essi sono sempre fra i seguaci più informati e ciò non deve sorprendere, poiché chi non sa ha poco da tradire. Bisogna imparare dal loro fato. A volte caddero in una tetra disperazione, ma più sovente si degradarono nel più cupo ristagno.

Ricordate il destino di coloro che tradirono Upasika? Sotto gli occhi di tutti persero i loro "doni" e così frustrati caddero nelle tenebre. Qualcuno tentò di recuperare, ma il fardello karmico era tale che ne smorzò l'ingegno.

Certe ricorrenze ricordano all'uomo tradimenti che pesarono sul karma di popoli interi, ma neppure questi gravi esempi ne scuotono la coscienza. Come la caduta di un piccolo sasso produce un debole tonfo, così un cuore insensibile ha poca efficacia contro le tenebre. A volte però, nel Giorno del Ricordo, anch'esso comprende quanto è oscuro il traditore.

Il Pensatore diceva che gli Dei non lo perdonano.

404 — Urusvati sa che Noi apprezziamo molto l'arte. Essa raffina il gusto, ma guida

anche a comprendere le immagini mentali. Bisogna educarsi a tutte le percezioni. È vero che si possono leggere molte informazioni su vari fenomeni, ma non è facile trasformare l'apprendimento libresco in una percezione vera e propria.

Si trovano molte notizie, ad esempio, sulle figure mentali, ma all'ingresso nel Mondo sottile si resta confusi per la loro profusione. Solo un esperto, capace di vero intendimento artistico e di pensare per immagini molto elevate, riesce ad interpretare quella fantasmagoria. Certo la Natura è il modello migliore per quelle figure, ma bisogna saperla osservare. Le opere dei grandi maestri possono insegnarlo. Come magneti esse attraggono l'occhio e il sentire e per loro mezzo s'impara il giusto approccio alla Natura.

Lo spazio trabocca di belle immagini che preparano all'armonia. Inquinarlo di brutture è un crimine grave. Ci vorranno molto tempo e tanta sofferenza perché l'uomo si accorga quant'è delittuoso creare il brutto e il male. Cercate di capirlo in tutti i suoi aspetti. Al contrario, la bellezza risana e sorregge sicuri su tutti gli abissi.

Il Pensatore ripeteva questa domanda: "Quando mai risorgeremo dai morti?"

405 — Urusvati sa che per evocare nuove energie ci vuole molta cautela. Esse vorticano nello spazio e non si può sapere fino a che punto sono diffuse, né se lo spazio ne è sovraccarico. L'evocazione forzata può causare un cataclisma. Certe catastrofi, ben note, furono provocate dalla sfrenata avidità umana. È impossibile predire quando lo spazio è ipersaturo, ma è chiaro che il rischio aumenta.

Le correnti interplanetarie possono essere quasi intollerabili, ma il pericolo non sta in ciò, dal momento che per natura sono sempre bilanciate. È l'uso incontrollato del libero arbitrio che scatena mostri divoratori che turbano l'equilibrio. Gli uomini forse non sanno che possono sbilanciare il pianeta, ma hanno il potere di evocare energie divoratrici di potenza tale da aumentare i vuoti dello spazio.

Essi tendono le energie senza pensare che ogni inizio porta a una fine. Il fuoco del cannone può far piovere, ma è poca cosa. Le Onde radio addensano l'atmosfera, le stazioni trasmettenti si moltiplicano senza limiti. Gli agricoltori non si curano dei malfatti che provocano, ma già si osservano molti casi di irritazione delle mucose e tumori maligni. Nessuno sospetta che la causa sta nella velleità sfrenata e che sempre nuove vittime la pagheranno con la vita.

Sappiamo con certezza che tutti questi moniti saranno posti in ridicolo. Gli ignoranti sono di due specie: alcuni semplicemente non sanno, altri lo sono proprio perché sanno. Questi ultimi sono i più perniciosi perché non sopportano di essere contraddetti. Non si può dir loro del Sovramundano, eppure dovrebbero sapere che basta una goccia per far traboccare il vaso.

Il Pensatore invitava i discepoli a parlare alla gente dei cataclismi passati.

406 — Urusvati sa che il *pralaya* è un fenomeno sistematico e inevitabile. La notte segue anche il giorno più luminoso, il lavoro e la veglia si alternano al sonno. I tesori sono riposti in scrigni segreti solo per riapparire, trasformati. Queste alternanze sono visibili non solo nei grandi fenomeni cosmici ma anche nella vita quotidiana.

Pensate ad esempio ad un mutamento di cultura. La sua comparsa sembra dipendere dalla distruzione delle conquiste passate. Uno studio attento però rivela che quei ripetuti sforzi umani non sono stati vani e che a tempo debito ricompaiono sotto mutate spoglie.

Sono numerosi gli esempi, tratti dalla vita, di distruzioni apparenti che in realtà furono rigeneranti. Considerate ad esempio la Nostra Torre. L'umanità sembra riconoscerla in un dato momento e subito dopo quasi dimentica la Nostra esistenza. Ciò non

è accidentale, perché ogni onda evolutiva ha il suo pralaya. Questi mutamenti creano la spirale della conoscenza.

Lo stesso vale per i periodi di attività creativa: il saggio sa che ogni fatica prelude a un riposo. Con ciò non si vogliono certo incoraggiare né scusare gli oziosi, parliamo di operatori illuminati. Essi sanno in cuor loro quando la marea saliente annuncia la ripresa dell'impulso creativo.

Il Pensatore insegnava a tenere conto di quel flusso e riflusso e diceva: "L'oceano dell'umanità ha le sue maree di energia. Accogliamo dunque i doni delle Muse."

407 — Urusvati conosce quel senso di rapimento e rispetto che a volte viene detto antico o primordiale timore reverenziale. Varie esperienze ne sono la causa, dall'ascolto della musica delle sfere al fragore di una tempesta, che non incuteva terrore ma rispetto profondo nel cuore degli antichi, i quali si riconoscevano inermi di fronte agli elementi scatenati.

Tutti ricordano di essersi svegliati a volte in preda a un terrore inspiegabile. Ciò può essere causato da eventi mondiali o da impressioni dalle sfere inferiori - ma sovente si deve all'agitazione degli elementi.

Gli uomini non distinguono bene fra la paura e questa sensazione. Essa è provocata talora da certe occasioni tenebrose ed è molto simile all'angoscia. Si chiama, infatti, anche angoscia del mondo, giacché è una conoscenza-diretta che ha qualcosa di cosmico. I pensatori raffinati conoscono queste sensazioni affaticanti, parte integrante dell'esistenza.

Anche Noi le proviamo molto intensamente, Ci sono familiari. Qualcuno preferirebbe forse pensarci estranei a queste cose, ma allora non udremo la musica delle sfere. Le percezioni raffinate condizionano tutta la vita.

Chi vuole salire a Noi deve essere pronto alla gioia come al dolore. La vita è fatta di aurore e tramonti.

Il Pensatore non si stancava di ripetere che l'uomo non sa dov'è la fine e dove il principio.

408 — Urusvati sa che neppure il sogno più vivido può essere ricordato in tutti i suoi dettagli. Neppure le esperienze sottili più marcate si possono adattare alla situazione terrena. Non perché la memoria sia incapace di ritenerle, ma per la natura completamente diversa dei due mondi.

Non stupisce che l'uomo sia così limitato dal corpo fisico, poiché esso altrimenti non resisterebbe alle tensioni prevalenti nel Mondo sottile. Data la finezza della loro natura corporea gli abitanti di quella sfera si adattano senza difficoltà all'atmosfera delle energie sottili e la stessa forza che distruggerebbe un organismo fisico li irrobustisce. Ricordatelo, poiché è difficile immaginare quanto siano diverse le due nature.

Il fallimento di certi esperimenti di materializzazione ha dimostrato che i soliti criteri terreni non sono applicabili al Mondo sottile. Mentre si compiono è sempre possibile che gli astanti siano fra loro in grave discordia. Bisogna inoltre tener conto delle correnti atmosferiche e valutarle, nonché di ciò che è accaduto prima in quello stesso luogo.

L'incenso usato per armonizzare l'atmosfera è solo un palliativo, incapace di mutarne la qualità chimica sottile. Ogni esperimento abbisogna di condizioni adeguate. Talora si ottiene un successo anche se esse non sono le migliori, a costo però di grande spesa di energia e con effetti negativi sulla salute.

Il Pensatore riteneva che sia bene non sprecare neppure una goccia della divina energia.

409 — Urusvati sa che sovente si vorrebbe l'impossibile. Se si sapesse leggere nel remoto passato si capirebbe perché certe condizioni sono impossibili, ma è ben raro che si sappia sollevare quel velo.

La coscienza, se educata, segnala ciò che è possibile o no. Ascoltandone la voce si distingue quel confine, ma non è facile trovare la chiave che ne apre il portale. Le passioni l'oscurano; anziché la voce della saggezza si ascolta allora il proprio egoismo e non si distingue fra l'aiuto vero e l'illusorio. È un labirinto nel quale è anche più rischioso muoversi quando non si sa qual è la passione dominante.

Sovente un fervido desiderio non porta allo scopo mentre una mezza parola si dimostra efficace. Anche questa è un'evidenza del Mondo sottile. Il pianto terreno ha un certo potere, ma non quanto il pensiero sintonizzato con quella sfera. Si bada poco al Mondo sottile e quella consonanza può essere inconsapevole. Se le porte del cuore sono chiuse, non c'è speranza che i Nostri messaggi vengano ricevuti per intero. Quante volte abbiamo consigliato di tenere aperti i cancelli della coscienza, ma purtroppo restano chiusi e sprangati, e l'aiuto viene respinto.

Il Pensatore esortava a non chiudere gli accessi dell'anima.

410 — Urusvati sa che pochi riescono a comunicare mentalmente quando si rivolgono alle sfere elevate. Nel corso dei secoli, l'aiuto si è rivestito di varie formulazioni verbali, molte delle quali hanno però perso col tempo il significato originario e si ripetono senza capirle bene.

In che lingua e in quali termini rivolgersi alle sfere superiori? In qualsiasi lingua, rispondiamo, meglio però nella propria, che esprime con più chiarezza il pensiero. E parole e pensiero siano vostri; perché ripetere a memoria parole altrui, se vi sapete esprimere liberamente da soli? Nei colloqui normali raramente si usano termini estranei, fate dunque altrettanto quando vi rivolgete all'Altissimo. Sappiate che non c'è motivo di usare formule convenzionali o versi appresi a memoria, poiché è più intimo l'appello che fluisce dal cuore. È sempre meglio parlare a cuore aperto senza ritengo, poiché le parole più semplici sono le più potenti.

Noi cerchiamo sempre la semplicità e, se non è possibile trasmettere in parole le formule più complesse, inviamo un messaggio tacito e mentale.

Diceva il Pensatore: "Se non riesco a dire ciò che sento mi limito a ringraziare, sicuro di aver ricevuto soccorso comunque."

411 — Urusvati sa che l'impazienza è indesiderabile e spesso si confonde con altre qualità. Si può ad esempio scambiare per aspirazione, che tuttavia è molto diversa. Se costante, questa è armoniosa e ritmica, mentre quella è dissonante, irregolare e intermittente. Chi è impaziente dimostra di ignorare la legge fondamentale dell'Essere, che è moto continuo. Solo l'osservazione vigile, fervida e paziente rivela il potere dell'energia.

Siate dunque in equilibrio fra azione e pazienza; altrimenti non sarete ritmici né capaci di collaborare veramente. Chi è sbilanciato dice di non poter più aspettare, così mostrando la propria impotenza. Il potere manca quando la volontà difetta, perché è questa che lo sviluppa. Se si esaminano questi elementi si conclude che obbediscono al potere umano.

Qualcuno sostiene di essere impaziente per natura. In verità le sue abitudini ne hanno smorzato la volontà.

All'estremo opposto sta chi intende la pazienza come inerzia, errore che genera altre sofferenze. L'attività più intensa può accompagnare la pazienza più assidua.

Se non si riesce a capire il moto eterno della Sostanza essenziale, è tuttavia possibile far buon uso delle proprie limitate capacità. Gli antichi dicevano: “Nell’attesa, lavoriamo.” Le singole abilità disciplinano al meglio la pazienza e chiunque può metterle alla prova.

Che le vostre opere vi ricordino che la pazienza è attiva. Essa favorisce l’esecuzione accurata, il lavoro ben fatto fa comprendere l’armonia.

Il Pensatore disse: “Vorrei che in ogni mio lavoro suonassero le corde dello spazio. La grande Musica è l’opera delle Muse, nostre Patrone.”

412 — Urusvati sa che il degrado della coscienza è peggio di qualunque guerra, pestilenza o terremoto. Si insinua come un ladro e compie delitti che faranno inorridire gli storici futuri. Fa perdere il rispetto di se stessi, rende malvagi e ignora il dovere di contribuire al bene delle generazioni seguenti. Spinge gli scrittori alle immagini più repellenti e insedia fantocci sugli scranni dei giudici.

Ricordate che nei *Vishnu Purana* si leggono profezie in cui si riconosce l’epoca attuale. Sembrano esagerate nel descriverla, ma se osservate ciò che accade vedete che quelle predizioni antiche, semmai, peccano per difetto. Nella loro confusione, però, gli uomini non hanno interesse per quegli antichi avvertimenti.

È orribile che la maggioranza rifiuti di capire quanto avviene. Si balla, si commercia e persino si crede che quest’epoca segni un culmine. Se si confrontano gli eventi attuali con quelli di altri periodi di decadenza si scorgono molti sintomi comuni. Altre volte si sognò la vittoria e si pensò di essere legittimi padroni del mondo, ma quanto fu rapida la rovina di quelle Torri di Babele! Si sono dati molti simboli all’umanità, ma ora sono reliquati putrescenti.

. Il Pensatore prevede queste calamità. “Non aspettate il giorno che dovrete render conto delle vostre ipocrisie. Lavatevi bene oggi stesso.”

413 — Urusvati sa che le correnti spaziali, di per sé benefiche, possono diventare distruttive al contatto con l’atmosfera inquinata della Terra. Non è raro che un composto chimico salutare divenga tossico all’aggiunta di un solo ingrediente. Così accade a quelle correnti, se modificate dai gas velenosi del pianeta. Esso non ne è responsabile. È l’uomo, suo signore, che li fabbrica.

Seppure con qualche riserva gli scienziati ammettono che le emanazioni dell’uomo trasformano l’atmosfera. Non ce ne sono di più potenti, egli è capace di avvelenare o risanare ciò che l’attornia. E non sono le malattie che guastano l’aria, ma l’irritazione, la rabbia, la malizia. Come sono rare le emanazioni salubri che appaiono sulla crosta terrestre a confronto dei pensieri malvagi che l’avvolgono.

Non parlo in astratto, ma come medico. L’umanità soffre per le mucose irritate, per i tumori maligni, ormai diffusi quanto un’epidemia. Se ne additano molte cause e nessuno s’accorge che tutto ciò si deve agli influssi spaziali.

È urgente risanare e ripulire la Terra. Bisogna purificarne gli strati infetti, soltanto gli uomini possono farlo. Se solo badassero allo stato della loro energia psichica, cercando di non peggiorarlo, il miglioramento potrebbe cominciare. Le epidemie più perniciose verrebbero arrestate da forze invisibili, e questi baluardi si costruiscono nella vita quotidiana.

Il Pensatore consigliava: “Guardatevi dalla malizia, fonte di tutti i malanni.”

414 — Urusvati sa che le correnti tossiche agiscono non solo su chi le emette per sua malizia ma anche sugli innocenti. I primi a risentirne sono proprio gli organismi più sensibili, dunque è grave la responsabilità di chi contribuisce ad avvelenarle.

È possibile vedere fino a che punto si è diffuso il veleno dell'uomo. Egli è come un arciere pazzo che scocca le sue frecce a casaccio in una piazza affollata senza pensare a cosa vanno a colpire. Fu così in antico ed ora è anche peggio. La scienza ha il dovere di avvertire che una simile produzione di tossici è inammissibile. Se si raffrontano le molte conquiste tecniche con la negligenza riservata all'energia psichica si vede com'è vergognosamente ignorata e persino biasimata la cosa più importante.

Molti dettami della moderna psicologia sono inutili, nello stato attuale del pianeta non c'è tempo da perdere con quelle teorie inapplicabili. Si riconosca che tutto ciò che non trasforma la vita è inutile, su ciò non si può dissentire. È possibile avanzare o retrocedere, ma sarebbe intollerabile tornare tra i fossili.

Fra voi e le Forze-guida non devono sussistere divergenze di opinioni. È lecito pensare in qualsiasi linguaggio, è lecito vestire abiti della foggia più diversa, ma non deviare dalle Fondazioni. Pensate alla Nostra Torre. È stolto non contribuire a purificare l'energia psichica.

Il Pensatore inorridiva al vedere la gente gravarsi di un rifiuto: "Meglio caricarsi di pietre che negare l'Essere."

415 — Urusvati sa che chiunque insegna è in una posizione simile alla Nostra. Finché parla dei fondamenti della vita è ascoltato e riscuote consenso, ma non appena esorta a praticarli resta senza pubblico. Così è di molti Nostri precetti.

Si accettano per buoni e proficui, ma non si parli di applicarli alla vita. Ma perché non utilizzare ciò che si è riconosciuto degno e buono? Fate attenzione a queste discrepanze. Numerose sono le attività benefiche e facili che furono rifiutate. Qualcuno ebbe poi a rimpiangerlo, ma la vita era ormai passata avanti.

Se il Maestro dice che è inutile rimpiangere il passato ha ragione, perché il rammarrico è un intralcio. Ma sarebbe bene esaminare le ragioni del rifiuto di seguire un consiglio, fra cui si scopriranno la paura e l'egoismo. Sono vipere che trasformano l'ascoltatore più attento nell'avversario più sfrenato! Egli compirà vere bravate di diniego e mentirà comunque pur di giustificare se stesso e le sue deviazioni. Il Maestro conosce questi connotati umani, ma non rimpiange i semi profusi, sapendo che il suolo può sempre dare un raccolto inatteso. Quante volte abbiamo constatato che ascoltare è ben diverso dall'applicare. Noi guardiamo al futuro e da questa aspirazione ricaviamo fermezza e coraggio.

Il Pensatore voleva che gli amici meditassero sul futuro.

416 — Urusvati sa che le onde di energia vengono turbate non solo dai mezzi grezzamente materiali, ma anche da sostanze gassose sottili. Si potrebbe e dovrebbe indagare a fondo sulla rottura del suono e di altre onde. La Terra è avvolta in una nube di gas, coltre sinistra che nell'ultimo quarto di secolo si è molto accresciuta.

Sorprende che nonostante ciò molti esperimenti riescono. Alludo in particolare alla trasmissione del pensiero a distanza. Certo l'energia mentale è penetrante e non conosce lontananze, ma è soggetta all'azione dei gas. L'uomo non sa che grave danno infligge all'evoluzione con i suoi veleni, di cui ignora totalmente la diffusione e i composti derivati.

E neppure abbiamo citato quelle armi letali fabbricate a bella posta per distruggere. Tutti ne conoscono gli effetti sull'aria e sul suolo; sono la sciagura dell'umanità. Ma, oltre a queste, si producono sempre nuovi gas che aumentano la nube funesta che avvolge il pianeta.

Potremmo offrire ai chimici l'occasione di scoprire un antidoto neutralizzante, ma sarebbe difficile usarlo. Se anche si riuscisse a proteggere una regione limitata, non si

saprebbe controllare né annientare quel gas distruttivo. L'uomo forgia altri pericoli e ne paga il fio con nuove malattie. È responsabile della sua salute fisica, ma è imperdonabile che estenda il contagio anche alle sfere sottili.

Molti anni fa il Pensatore notò l'effetto tossico dei fumi delle fornaci e dei falò. Al veder accendere le torce si domandava chi avesse per destino di respirare quei veleni.

417 — Urusvati sa che il valore della corrente planetaria varia continuamente, verità semplice ma ignorata.

Gli uomini si oppongono con ogni forza al fatto che l'intera esistenza è in stato di moto incessante. La bellezza di quella corrente nello spazio illimitato non accende la loro fantasia.

Ma come concepire l'evoluzione se la coscienza non accetta il principio del movimento? Si sa che i pianeti si spostano, ma non si applica quella legge a se stessi, e mentre la Terra ruota, si crede nell'immobilità. Perciò quanto si dice del moto viene sminuito dall'inerte coscienza umana. Come sperare in uno sviluppo rapido, se è tale la discordanza con l'Essere?

È frequente osservare una personalità primitiva in uomini che pure sono istruiti. Per questo l'opposizione umana Ci ha causato molta sofferenza in tutti gli esperimenti. È penoso, ma molti che si ritengono moderni sono in realtà disperatamente arcaici. Dico che, se non si realizza la corrente cosmica, non c'è speranza di vero progresso.

A volte si cerca di avanzare, ma a salti, sospinti dalla paura, dal pregiudizio o dalle passioni, ma non è questo il modo. In tutte le cose il movimento deve essere continuo e sistematico, il che è possibile solo sull'aurea Via di mezzo.

Ricordate poi che Noi apprezziamo la collaborazione basata sul libero arbitrio, che è la vera base del destino. Come convincere l'uomo di questa verità? L'accettazione consapevole del Mondo sottile segnerà l'inizio del progresso.

Il Pensatore disse che per buona sorte l'avanzata non finisce mai.

418 — Urusvati sa che è difficile riconoscere chi abbia risorse di energia psichica bastevoli per percepire chiara la realtà. Non ci sono tratti esteriori che rivelino chi è capace di tanto. Per questo, infatti, non occorrono caratteristiche fisiche speciali o chissà quale sapere o istruzione, ma solo un cuore capace di comprendere e aperto ai misteri della coscienza.

Ma quel loto non fiorisce facilmente ed è sempre possibile sbagliare. È facile lasciarsi influenzare da impressioni superficiali. Si tende a dimenticare la prima impressione ricevuta, si è inclini a reagire invece alla seconda, più convenzionale. Molti ostacoli sono creati, senza saperlo, dalla propria condotta.

I collaboratori hanno bisogno di conoscere tutte le possibilità. Sono numerosi, ma sparsi in molte regioni, parlano lingue e hanno tradizioni diverse. Si devono superare queste barriere superficiali se si vuole accostarli e giudicarne senza errore il valore.

Nel Nostro lavoro pertanto spendiamo molta energia per comprendere il cuore umano. Valutare solo in base alla prima impressione non basta. La coscienza altrui va studiata in molte condizioni diverse.

Il Pensatore esortava i discepoli a esaminare la coscienza altrui sia di giorno, sia di notte.

419 — Urusvati sa che ci sono varie maniere di dimenticare. È bene obliare stracci vecchi come la malizia e la vendetta, che bloccano il progresso, ma è una virtù rara. Di solito si trova più facile dimenticare i buoni consigli, che disturbano le abitudini e mettono a disagio.

In che modo ricordare all'uomo le responsabilità e i doveri? Ripetendoli: sebbene non lo gradisca, ne ha sempre bisogno. Farne a meno non è facile. In questo tuttavia Noi siamo esperti e riusciamo a ripetere aggiungendo sempre qualcosa di nuovo. A volte basta un breve cenno per rinnovare tutta una sentenza. Bisogna saper svolgere continuamente la spirale che promuove i buoni principi.

Certi oziosi domanderanno se vale davvero la pena, dal momento che tutto sarà dimenticato; non sanno che lo spazio può essere saturo di pensiero, al punto da condizionare l'umanità senza bisogno di parole. A questo punto il lavoro passa da personale a spaziale e cessa la fatica.

Gli insegnanti devono convincere gli allievi che saturare lo spazio è una grande gioia. Non importa allora se gli uditori danno segno di dimenticare, poiché sono immersi nello spazio, dove i buoni pensieri sbocciano come bei fiori.

Diceva il Pensatore: "Siamo come giardinieri che curano i fiori dell'eternità."

420 — Urusvati sa che ogni deposizione dell'involucro, in armonia con la legge cosmica, deve essere salutata con gioia. È bene iniziare il nuovo viaggio pieni di speranza, o almeno animati da curiosità: è bene viaggiare volentieri ed essere sempre pronti a muoversi. È utilissimo nel Mondo sottile, dove è ancora possibile sprofondare nel letargo spirituale.

Si sa che in quella sfera lo zelo non deve estinguersi, poiché è indispensabile per migliorare. Come tendere altrimenti agli strati più luminosi? È anche possibile tentare l'impresa, tutt'altro che agevole, di avvicinarsi ai livelli fisici a scopo di bene. Nessuno in Terra s'immagina quanto sia penosa questa discesa. Si crede che tali contatti sono rari perché non si nota la profusione dei segnali circostanti. Non si discute, ad esempio, che suoni e colori producono certe sensazioni. È vero, ma molti colori e suoni del mondo sottile sono ancora più potenti, per quanto impercettibili ai sensi terreni. L'uomo deve dunque aprirsi alle sensazioni sottili, il che gli sarà prezioso nell'altro mondo.

Sappiate che ognuno di quegli abitanti ha il dovere di soccorrere i fratelli incarnati. È una carità che garantisce la mobilità dello spirito. Pensate sempre a dare aiuto, in ogni circostanza. Non credetevi mai separati da qualsiasi livello. Dove si abbatte una sciagura prestate soccorso, nessuno creda che qualcosa non sia degna di lui.

Noi serviamo l'umanità perché l'amiamo. Molti restano nelle sfere terrene proprio per continuare a soccorrere in qualunque evento calamitoso.

Il Pensatore ripeteva sovente: "Come dirvi la nostra gratitudine, o amici invisibili?"

421 — Urusvati sa che esistono dei divoratori di aria e altri di energia psichica e correnti spaziali. Questi squilibri si devono a cause varie, atmosferiche, ataviche o di karma, che per via di abitudini personali agiscono in modo accentuato.

Gli antichi scoprirono come recuperare l'equilibrio. Uno di quei metodi antichi fu il pranayama che, tramite esercizi di respirazione ritmici, proteggeva dall'assunzione eccessiva di energia. Nulla può essere più deleterio che consumarne troppa.

Quando ciò avviene, di solito chi lo fa non lo avverte. Egli è simile a un vampiro. Non è facile curarlo perché non riconosce il suo male, che può anche essere contagioso. Esso inizia in modo impercettibile, sì che né la vittima né chi le è prossimo se ne accorgono. A volte compare qualche dolore, ma il soggetto può anche percepire il flusso di energia psichica che gli consente di influire sul prossimo. Questo stato non è sempre dannoso, ma il confine tra un giusto potere e un eccesso di tensione è davvero sottile.

Il Pensatore era molto sollecito per l'equilibrio delle forze nell'uomo e diceva: "Solo l'aureo Mezzo segnala la giusta misura della forza necessaria."

422 — Urusvati conosce i problemi connessi con la trasfusione di sangue. Oggi già si tiene conto delle proprietà fisiche del sangue, ma si tratta di precauzioni grossolane, è bene considerarne altri due aspetti. Presto si capirà che la qualità psichica del sangue è di primaria importanza e un giorno si avrà cura anche dello stato del karma. I giusti risultati si otterranno solo rispettando tutte e tre queste condizioni.

Le caratteristiche etniche del sangue diventano meno evidenti con il mescolarsi delle razze. L'esame dell'aura rivelerà però altre differenze psichiche. Occorre che fra donatore e paziente sussista armonia di karma, per cui non è detto che il sangue dei parenti stretti sia il più adatto. Bisognerà imparare a distinguere le relazioni karmiche, con l'aiuto efficace dell'astrologia e della chiaroveggenza.

Si dirà che queste analisi richiedono troppo tempo se si impone un intervento immediato. A parte i casi di emergenza, però, un giorno o due di ritardo non sono decisivi. Anche in caso di urgenza chirurgica si trova tempo di solito per un'analisi e, se si tratta di sangue, la scelta della qualità è importantissima.

Usare miscele di sangue diverso è pura ignoranza. Sia dal canto fisico sia da quello psichico, si comprende quanti fattori fra loro incompatibili si combinano in modo indiscriminato e la cura anziché autentica è falsa. Gli uomini non sanno ciò che preparano per le generazioni future. Da un lato si mostrano preoccupati per la loro purezza, dall'altro trasfondono misture di sangue senza darsene pensiero.

Spiace veder usare in modo irresponsabile le sostanze più potenti. Gli psicologi devono ampliare le loro conoscenze, poiché tocca a loro consigliare l'umanità. Insegnino a pensare in modo più sottile, sì da distinguere i limiti oltre i quali non andare.

Il Pensatore diceva che il sangue è un legame prezioso fra vite diverse.

423 — Urusvati sa che si prevedono molti progressi per la medicina. Si scoprirà l'energia psichica, in base alla quale si esamineranno i pazienti per individuarne le qualità peculiari. L'uso di quella appropriata farà più efficaci le terapie. Si troverà modo di rifornire il malato con aria di grande purezza, che ne accrescerà le forze e si finirà persino per trasfondergli l'energia amorevole di un familiare.

Si studieranno le cause di molte malattie latenti. Già adesso si dedica attenzione speciale ai portatori sani, che sono molto più numerosi di quanto appare. Si giungerà a studiarne i vari morbi latenti con ricerche condotte senza danno. Quando poi si presterà l'attenzione che meritano alle energie interne si troveranno molte terapie nuove ed efficaci.

Il mondo antico le conosceva, lo denotano molti esempi. Era allora abituale posare la mano sul dono che si offriva e anche stringerlo a sé per un istante. Così il donatore lo caricava del proprio magnetismo. Talvolta si avvolgeva nella capigliatura o si immergeva in acqua magnetizzata. Se persino allora si sapeva dell'Energia primaria, si sarà capaci tra poco di usarla a rigore di scienza!

Il Pensatore consigliava, per convincere un ascoltatore, di posargli la mano sulla spalla.

424 — Urusvati sa che sperimentando con l'energia psichica è necessario l'autocontrollo. È importante conservare la calma, perché sia la sventatezza che l'agitazione inopportuna impediscono di ottenere risultati accurati.

Chi è capace di star seduto sull'acqua o camminare sui carboni ardenti non si lascia turbare da alcun pensiero. Questi e altri fenomeni esigono equilibrio. Il controllo dei sentimenti è frutto di lungo tirocinio. Si apprende nel bel mezzo della vita quotidiana, la quale è prodiga di molte occasioni che turbano l'equilibrio.

Inoltre basta un dubbio anche minimo per intaccare la resistenza nervosa. Chi dubita non potrà mai sedere sull'acqua o camminare sui carboni accesi. Persino l'ombra di un dubbio è già fatale. Questo può essere tanto lieve da passare inosservato, eppure disturba la circolazione del sangue. Se l'attenzione è divisa non è possibile arrestare il proprio polso, ma non è facile liberarsi dal pensiero diviso. Sovente i pensieri portano seco le loro "immagini riflesse", che ne smorzano l'azione. Sono compagne sgradite causate dalla poca chiarezza mentale.

Noi Ci dedichiamo sovente a schiarire la mente, che bisogna sempre esercitare. Anche il più abile dei pensatori confermerà questa esigenza, simile al musicista che deve continuamente cercare di schiarire i suoni. Solo gli sciocchi credono di poterne fare a meno. La calma si ottiene esercitando la mente.

Il Pensatore esortava a farlo, poiché, diceva, solo allora il pensiero fluisce liberamente.

425 — Urusvati sa quant'è importante l'educazione. Essa nutre tutto ciò che è nobile e raffinato. Una buona e attenta formazione offre molte occasioni di buona educazione, ma questa da sola non basta a completarla. Ogni bimbo nasce con un carattere già formato. Lo si può nobilitare e abbellire, ma non cambiarne l'essenza. Gli educatori devono ammetterlo. Per prima cosa occorre capire l'essenza immutabile del bambino, per poi educarlo nel modo più confacente.

Non si altera la verità affermando che l'essenza umana si forma nel Mondo sottile. Gli influssi famigliari e terreni sono soltanto secondari ed esteriori, dal momento che la propria natura si forgia durante il soggiorno sottile. Per buona sorte la madre può accorgersene, talvolta prima della nascita, allora con zelo sensibile si dedica a preparare il bimbo alla vita terrena.

Ma quant'è rara una simile educazione, consapevole e premurosa! Anche gli insegnanti migliori sono sovente in una situazione tanto ardua da non poter studiare le qualità individuali degli allievi. In certe famiglie poi l'educazione viene trascurata, i bambini lasciati a se stessi, senza carezza o voce materna che li prepari alle meraviglie del mondo.

Noi invitiamo a migliorare le condizioni di vita degli insegnanti, che possano dedicarsi appieno ai metodi educativi più raffinati. Oggi non è così, ma già la complessità della vita e le scoperte della scienza impongono di pensare con più attenzione al futuro dei figli.

Le Nostre Sorelle sono molto impegnate in questo campo. I piccoli potrebbero raccontare di aver ricevuto visite fiabesche di belle dame e compagni di gioco. Sono fenomeni frequenti, ma gli adulti non prestano orecchio ai racconti dei bambini. Quelle visite sono necessarie e talvolta, per uno di tali contatti, un bimbo ricorda i compiti assunti nel Mondo sottile. Quelle visite luminose asciugano sovente le loro lacrime. Molto lavorano le Nostre Sorelle, portatrici di Lume. L'opera sovramundana richiede abnegazione, perché la si compie nelle condizioni più varie e spesso spiacevoli. Per ben educare bisogna inculcare la gioia, che trasforma il quotidiano in una festa.

Il Pensatore esortava le madri a stimolare i loro bambini con le più belle immagini delle meraviglie terrene.

426 — Urusvati sa che la grande maggioranza degli uomini non vede la bellezza del Mondo sottile. Anche nel mondo terreno è per loro difficile capirla, tutt'al più la percepiscono in modo grossolano. In mezzo alle armonie più raffinate si sentono come in una nebbia. Quanti sono capaci di gustare le stupende bellezze della luce e, l'udito frastornato dalla cacofonia terrena, non giudicare monotona la musica delle sfere?

Quando si sapranno capire almeno in parte le migliori armonie terrene sarà più facile cogliere le superiori.

Fin dai tempi più antichi l'uomo ha concepito il Mondo sottile come freddo, nebbioso e triste. Ciò è vero solo per i suoi livelli inferiori o forse per chi vi è giunto cieco e sordo! Perciò Noi insistiamo sulla necessità di raffinare la natura umana. Si è sensibili alle meraviglie di quel Mondo solo dopo aver sconfitto il caos ancora nell'involucro fisico.

Gli uomini ascoltano i consigli migliori senza però applicarli. Abbiamo detto dell'educazione, la capacità di percepire la bellezza ne è l'aspetto più notevole. L'uomo deve appartenere alla Bellezza! Può vederla in ogni raggio di sole. La sente nell'armonia dei suoni. La povertà non l'ostacola, poiché il Cosmo è ugualmente aperto ai poveri come ai ricchi. Gli insegnanti imparino a educare alla Bellezza.

Disse il Pensatore: "Chi non conosce la via del bello non osa volgersi alle Alture divine."

427 — Urusvati sa che lo spazio trabocca di onde mentali. Pensate quanto è teso attorno a Noi, dove ondate di contenuto e intensità diversi cozzano fra loro. Ma sovente esse hanno pari potenziale e si combinano assieme. Non si può dire quali sono le ore più silenziose, poiché quelle onde giungono da entrambi gli emisferi.

Nel Nostro solito lavoro dobbiamo riservare qualche tempo per ricevere comunicazioni a distanza. Ma ciò non è facile, poiché un organismo teso e sensibile non può impedirsi di rispondere agli appelli in arrivo da tutte le parti. Ricordate poi che, oltre a ciò, lo spazio rimbomba per gli eventi mondiali. È una cacofonia giunta a intensità tale da insidiare l'organismo umano. Le onde di pensiero ne colpiscono come frecce le mucose; gola, orecchie, occhi e le membrane in genere ne risentono. E a volte le ondate di pensiero sono ingigantite dalla reciproca opposizione. Le esplosioni dei proiettili oscuri non sono sempre visibili. Vi agiscono Forze ultraterrene, ma i pensieri terreni ne triplicano l'effetto.

Quando il mondo è in tale stato dobbiamo rimandare molti esperimenti. Per prima cosa bisogna placare i lamenti, alleviare i dolori e dare consiglio. Solo la divisibilità dello spirito Ci consente di rispondere nello stesso tempo a tanti problemi diversi e urgenti. Gli uomini neppure s'accorgono di tale saturazione dell'atmosfera. Credono che Noi possiamo fare tutto e continuano nel diniego. Questi aspetti della Nostra vita sono poco compresi.

Si parla di raggi cerimoniali. Sarebbe meglio pensare a raggi di soccorso immediato. Durante un conflitto si impone una collaborazione speciale. Abbiamo già detto che ci sono cose peggiori della guerra, quest'epoca lo dimostra. Qualcuno dirà che la situazione ha ormai raggiunto il suo culmine, ma tutto ciò che esiste è illimitato.

Sull'orlo di un abisso, il Pensatore disse: "Sembra senza fondo."

428 — Urusvati sa che qualcuno va raccogliendo notizie storiche sulla Fratellanza, impresa cruciale. È bene che non si affretti, perché molte notizie sono inattese.

Raccolga anche quelle numerose finzioni poetiche che narrano della Nostra Torre. Sono leggende da annotare e raggruppare in capitoli diversi. Sarà interessante vedere come quei dati furono variamente interpretati dalle diverse culture. Ci sono anche dei canti, di varia provenienza, che ricordano il Luogo ignoto verso il quale convergono tutti i pellegrini.

I principi alla base delle epoche storiche devono essere esaminati con rigore scientifico. Accanto alle fonti scritte sono da raccogliere anche le tradizioni orali. Sarà istruttivo vedere come quelle nozioni sono state intese secondo la varia mentalità dei popo-

li.

Sovente le Immagini dei grandi Maestri sono state abbigliate con i costumi locali, così conferendo loro un carattere peculiare.

Perciò Noi invitiamo gli studiosi a descrivere la Fratellanza a modo loro. Alcune presentazioni saranno decisamente negative, ma certi dinieghi hanno un nucleo positivo. Avete visto che la Verità, perseguitata, fiorisce in bellezza e che le parole vuote e illecite non possono distruggerla. I popoli l'affermano con le loro imprese migliori. Così esortiamo i ricercatori.

Anche il Pensatore invitava a studiare le leggende.

429 — Urusvati sa che le radiazioni umane si possono vedere a occhio nudo. Si sa di molte emissioni causate da un'esaltazione. Gli astanti non se ne avvidero, tutt'al più vollero spiegarle come riflessi di una luce esterna.

La mano che scrive di un tema elevato irradia sovente una luce visibile sullo sfondo della pagina bianca. Essa s'imprime sul manoscritto e gli conferisce un valore speciale. Quelle luminosità perdurano per molti secoli.

A volte nello sguardo di un uomo ispirato si coglie una luce insolita. Non viene da una fonte esterna, ma da un fuoco interiore. Questi sono fatti naturali, non semplici invenzioni poetiche! È bene coltivare queste facoltà percettive che acutizzano l'osservazione - allora molti fenomeni divengono frequenti.

L'insegnante deve sempre ricordare agli allievi che moltissimi fenomeni della natura restano sconosciuti per ignoranza. Abbiamo purtroppo osservato molte volte che si passa accanto a prove preziose e speciali della natura sottile dell'uomo senza neppure notarle.

Il Pensatore diceva che tutti hanno il dono di percepire la natura sottile.

430 — Urusvati sa che si può vedere non solo l'aura umana, ma anche l'ectoplasma, che è parte essenziale della natura sottile. È risaputo che certe entità sottili usano quello del medium per assumere parvenze visibili, ma ora vi voglio ricordare che ciascuno dispone di quel fenomeno immutabile. Entità sottili circondano l'uomo e ne usano brandelli di ectoplasma, perciò l'atmosfera ambientale è disseminata di frammenti di quella sostanza. Molti vedono fluttuare nello spazio macchie luminose dalle forme mutevoli. Secondo i medici si tratta di fenomeni causati da un difetto visivo, mentre è proprio il sintomo di una vista perfetta!

Come difendersi dai visitatori sgraditi? Solo con il potere dello spirito, vietando loro ogni contatto. Urusvati li ha visti ritirarsi; non le fu neppure necessario scacciarli, dal momento che non riuscirono a varcare la rete protettiva. Quest'ultima è sempre la difesa migliore, ma bisogna che lo spirito sia preparato. La depressione è il magnete più oscuro, anche l'irritazione invita quei visitatori.

L'efflusso di ectoplasma va a danno per la salute? Può essere: dipende dalla natura di quelle entità furtive e voraci, dei livelli inferiori, che non si curano del male che fanno. Ma altre ne esistono, di natura mentale, che si affrettano a rifornire quanto ne è stato sottratto.

Sappiate dunque che l'ectoplasma viene essudato non solo durante le sedute spiritiche, ma di continuo e che il fenomeno può essere controllato solo da una coscienza forte e coraggiosa. Quei frammenti addensano gravemente l'atmosfera e vengono respirati! Esistono però altre mirabili secrezioni, chiamate cibo degli dei. Ne parleremo in seguito.

Il Pensatore insegnava che lo spazio circostante è colmo di sostanze sottili.

431 — Urusvati sa che esiste la possibilità di scambiare con vantaggio l'ectoplasma terreno con energie superiori. Le Entità delle sfere più elevate, infatti, possono utilizzarne le particelle, dando in cambio ispirazione e rafforzando la sostanza vitale. Ciò assicura che una comunione spontanea di alto livello, durante la quale si è saturati di sostanza di elevata qualità, non può far male. Per una tale comunione bisogna però tendere all'Altissimo. Le forzature insane comportano cadute di forza evocando pesime compagnie.

L'uomo sa benissimo quando fa qualcosa di indegno. Deve sviluppare in sé il continuo anelito all'Altissimo, imparando dalle umili occasioni della vita quotidiana.

Del pari, chi sa del grande Servizio ricordi che le azioni indegne portano dolore a qualcuno. Le istitutrici di un tempo dicevano ai bambini che si erano comportati male: "Il tuo angelo piange", e il monito li colpiva nel profondo del cuore. In verità qualunque atto di male fa soffrire qualcuno. E come attendersi una Comunione superiore se si trasgrediscono le leggi naturali? Si pensa che tutto è concesso, anche furti e omicidi! Ma Chi vorrà visitare il luogo del delitto?

Il Pensatore invitava a procurarsi Aiutanti invisibili.

432 — Urusvati sa che l'aiuto offerto dai grandi Esseri si compie solitamente per vie spirituali, ma può anche essere materiale. Si tramanda della comparsa di defunti venuti a dare utili consigli ai loro cari, dicendo però che ciò era loro concesso solamente una volta. Sono racconti che si raccolgono presso popoli diversi in tutti i tempi e sono autentici.

Solo in casi eccezionali Ci è consentito interferire nel karma e ricorrere a mezzi terreni. Ricordate che anche nelle sfere superiori la Legge del Karma impone i suoi limiti. Nel mondo fisico non si immagina quanto è difficile per Noi dare aiuto materiale. Di norma ciò è preceduto dal soccorso spirituale, ma esso viene preso per una coincidenza fortuita e raramente è accolto.

Il rifiuto di un consiglio o il ritardo nell'applicarlo Ci rattristano molto. Ma neppure gli aiuti materiali vengono sempre accettati. La scusa è che i Nostri metodi sono troppo insoliti. Non si vede che le condizioni del Nostro aiuto possono trascendere la comprensione e le valutazioni terrene e che il rifiuto di accettarlo dipende dalla scarsità d'immaginazione. Si aderisce strettamente all'unica soluzione che pare possibile e non si riesce ad accettare suggerimenti insoliti. Ecco perché è utile conoscere le tradizioni di altre genti. Solo paragonando le opinioni più dissimili si concepisce la diversità delle condizioni esistenti. Bisogna prestare ascolto agli appelli più minuti. Il cuore dirà se sono veri.

Molto Ci piace che si sviluppi in modo naturale la capacità di osservare. La Scienza della Vita esige per prima cosa la comprensione delle leggi fondamentali.

Il Pensatore ripeteva: "Non so dire fin dove si è in accordo con le grandi Leggi, ma il cuore conosce l'essenza indicibile."

433 — Urusvati sa che anche i grandi Esseri hanno manifestato qualità diverse nelle varie incarnazioni. Se si osserva un'intera sequenza di vite si vede chiaramente la collana degli accumuli. A questo proposito è istruttivo notare le grandi variazioni che si succedono. Non si pensi che le diverse qualità si raccolgano con metodi terreni, né che ogni incarnazione sia la continuazione della precedente: la legge evolutiva segue linee molto più ampie. Dai livelli sovramundani è più facile vedere con precisione come lo spirito deve perfezionarsi. Non c'è contraddizione nel fatto che esso evolve secondo processi sovramundani.

Gli accumuli non si ottengono solo con il succedersi delle incarnazioni. Anche nel vol-

gere di una sola vita si notano mutamenti nei desideri e nelle aspirazioni. Avviene anche nella discesa involutiva, allorché si cade nella barbarie e nell'ottusità - ma non parliamo ora di queste tristezze. Si constati piuttosto quanto di buono si può accumulare in una sola vita fisica: non c'è limite all'apprendere! L'impulso a crescere della coscienza rivela quanto sono varie le maniere della ricerca.

Ed è qui che Noi diamo aiuto. Dirigiamo l'attenzione a nuovi libri. Ispiriamo utili svolte nelle dispute. Indirizziamo il pensiero a nuove scoperte. Facciamo notare il pericolo di certi errori. È gioia per Noi dare soccorso in modo ignorato. Apprezziamo quei valorosi che respingono gli assalti delle tenebre. Si dovrebbe ricordare che nel Mondo sottile si ricevette istruzione, si ebbe contatto con Esseri luminosi, e fu la crescita della coscienza a permetterlo. Lo stesso avviene durante la vita terrena.

Il Pensatore confidava a volte agli allievi che sentiva di vivere due vite, una di luce e l'altra di ombra e che la prima lo guidava ai mondi superiori: "La vita di luce è sempre vigile: quando la chiamo, risponde".

434 — Urusvati conosce quel diffuso malinteso per cui le forze del male sono più potenti sul piano fisico delle spirituali e che le loro figure vi appaiono più nitide, mentre le luminose sono sfuocate. Comunque ciò vale solo a livello fisico e, sebbene le osservazioni terrene non siano trascurabili, la forza delle entità sottili non sta nel grado della loro visibilità ma nel potere della loro energia.

È vero che le entità dei livelli inferiori si nutrono di emanazioni terrene e sono attratte da quel mondo per nutrirsi di ectoplasma umano e continuare le loro azioni delittuose. Ciò però contrasta con le leggi dell'Universo. Non hanno bisogno di imparare il male: l'appresero quando vissero in forma terrena e continuano a praticarlo per istinto, poiché il bene per loro non ha senso. Non occorre supporre che per una cattiva azione sia necessario un gerofante del male. La più oscura e insignificante delle persone ne è capace, poiché le stanno accanto entità sottili che conoscono le delizie del far male.

Torniamo ora però alle Potenze luminose. Si è già detto che sono abilissime nell'uso dell'Energia primaria e rispettano le leggi universali. Sanno che qualsiasi spreco di energia si ripercuote ovunque nello spazio e si impegnano a favore dell'equilibrio. Come paragonare quest'Opera grandiosa alle meschine astuzie del male? Potrebbe un pianeta sussistere senza Luce? Come osare un paragone fra i fiocchi barlumi della malizia e la radianza delle sfere superiori? Sappiate però che agli uomini bisogna rammentarlo.

Il Pensatore esclamava talvolta: "O cittadini, voi usate gli occhi e le orecchie in modo strano. Vedete solo il male, udite solo il male."

435 — Urusvati sa che l'atmosfera, sempre più intossicata, aggredisce i tessuti, sì che l'infiammazione delle mucose è ora un flagello. Non potete immaginare quanto sono multiformi i sintomi di questo malanno moderno. Si cerca di riferirli a malattie già note; non se ne comprende la caratteristica peculiare. Sovente i sintomi sembrano innocui, e i medici non riescono ad accertare la causa né il decorso del male. Devono pertanto studiare l'organismo umano con tutti i metodi scientifici di cui dispongono.

Nessuno sa quando un tessuto irritato resta danneggiato, con le conseguenze che ciò comporta. D'altro canto l'infiammazione può sparire, ma anche in questo caso deve essere osservata con cura. L'organismo deve essere ben alimentato perché recuperi vitalità, a questo fine andrà bene una dieta semplice, senza acidi.

Gli aspetti di questi malanni sono molto diversi. Certi organi risentono dolori diretti ma, poiché l'infiammazione delle membrane agisce sull'intero sistema nervoso, si

possono sentire dolori anche in altre parti del corpo. Ecco perché si rende necessario l'esame accurato di tutto l'organismo. Le mucose in genere sono implicate dalle più diverse funzioni organiche e sono le prime a reagire alla saturazione tossica dell'atmosfera ambientale. Perciò, anche se l'attacco non è grave, bisogna essere ben attenti e solleciti.

Sappiate che questa epidemia fu prevista tanto tempo fa. Quando parlammo dell'Armageddon non pensavamo solo alla guerra ma a tutte le devastanti conseguenze della confusione umana. Non disperate però, perché ogni depressione apre la porta ai veleni. È bene sapere che l'Armageddon si accompagna alle epidemie. Non limitatevi ad indagare le forme di malattia già conosciute, ma siate pronti ad affrontare i sintomi più complessi e insoliti. I medici devono saper riconoscere le nuove malattie, che già compaiono dovunque.

Il Pensatore disse: "Chi è tanto pieno di sé da credere di aver già capito tutti i fenomeni della Natura?"

436 — Urusvati sa che la cura mediante vibrazioni varia nettamente per ciascun individuo. Data la grande diversità delle vibrazioni non è possibile prescriberle senza una sperimentazione preventiva, che si appoggia su tre mezzi possibili. Il primo è la chiaroveggenza del guaritore, il secondo il pendolo della vita, il terzo l'ipnosi del paziente. Solamente l'uno o l'altro di questi mezzi consente di accertare la vibrazione più adatta. La cura poi si esegue con un apparato elettrico o con l'imposizione delle mani.

Io uso un apparecchio speciale, che Urusvati ha visto, il quale reagisce a condizioni che il medico ordinario non conosce. Ciò non significa ch'egli non possa curare con le vibrazioni, anche se il metodo richiede in ogni caso acutezza di percezione e flessibilità mentale. Il medico può stabilire la corrente per accorgersi d'un tratto di doverla alternare con un'altra. Deve inoltre sapere se usarla per raffreddare o per riscaldare. Non si deve sbagliare, a scampo di risultati spiacevoli.

Ricordate che l'epidemia di cui parliamo può mostrare un'accelerarsi dei sintomi, che sono da riconoscere. Chi non è abbastanza esperto in questo campo non usi vibrazioni potenti. Tutte le nuove terapie devono essere provate in casi non gravi, verificando quale dei tre mezzi di accertamento sia applicabile, dal momento che anche le reazioni al loro intervento variano con ogni paziente.

Urusvati ha percepito le Nostre vibrazioni molte volte. Sa quanto sono varie e che è vario pure il tempo dell'applicazione. Esse sono talora piacevoli, a volte ardue da sopportare. Se il paziente è molto fiducioso, si può intensificarle.

Disse un giorno il Pensatore: "La fiducia è l'arma più sicura. E dove sono i suoi limiti? In realtà è illimitata."

437 — Urusvati sa che alcune Nostre predizioni nei campi della scienza e della società si sono già verificate. Il Nostro pensiero raggiunge le menti di molti uomini di scienza. Essi forse non avvertono per quale ragione rivolgono le ricerche in una data direzione, e Noi non dobbiamo turbarli rivelando che il loro pensiero fu guidato, dal momento che non credono nella trasmissione mentale. Non si può affidare questo concetto a chi è certo di essere il solo autore dei propri pensieri! Non protestate pertanto se notate che qualcuno ha usato le vostre idee. Che tutto ciò che è utile cresca in ogni campo.

Rin cresce invece quando pensieri frammentati trasmettono solo parzialmente l'unità originaria. Anche in questi casi auspichiamo che cresca ogni germe benefico per il genere umano. Che tutti i Nostri amici accettino di seminare senza rivalità, senza in-

terferire nei reciproci diritti, lieti per qualsiasi raccolto.

Sappiamo bene che le idee non Ci appartengono e che Ci limitiamo a trasmettere doni spaziali. È impossibile stabilire chi fu il primo a coniare un pensiero; indagini siffatte sono impraticabili anche nella vita terrena. E che dire allora dei Mondi supremi, della Fonte inesauribile del Pensiero!

Inoltre Ci dobbiamo rallegrare di essere anelli di una catena di collaboratori. Quando ciò avviene e si riconosce il legame infrangibile con l'Altissimo non c'è possibilità di espulsione. Tocca all'umanità serbare il legame e ricevere la Pioggia di Bene.

Rallegratevi con Noi quando vedete fiorire in qualche luogo un ramo di conoscenza. Anche se il giardiniere è lontano in spirito da Noi, cercate il meglio che è in lui. Non rifiutate nulla che abbia in sé un seme evolutivo.

Il Pensatore affermava le stesse cose: "Se il massimo dei negatori dicesse anche una sola parola di verità, lo ascolteremmo."

438 — Urusvati sa che tutte le Nostre Indicazioni servono ad aprire le porte. Ciascuna di esse però va elaborata nella pratica. Circolano molte storie sui Nostri inauditi splendori, ma ben poco si dice del Nostro Lavoro. Per formarsi un'idea di quello sovramundano bisogna pensare al lavoro umano più impegnativo ed estenderlo all'infinito.

Si deve consigliare all'umanità di moltiplicare l'intensità del lavoro. È indispensabile, specie in tempo di Armageddon, che ciascuno continui a fare ciò che fa ma in modo più intenso. Solo questo sforzo e la migliore qualità del lavoro diminuiranno la confusione generale. Chi trova in sé la forza necessaria per farlo, nonostante il disordine, equilibra il proprio ambiente. Ciò è specialmente necessario quando nazioni intere cadono nella follia.

Che nessuno derida il lavoro pacifico in tempo di guerra. Non si lavora per l'oggi, non per la Terra, ma per la Battaglia più severa. E non pensate che queste parole siano capite da tutti. Si vede che i Consigli più precisi sono interpretati nel modo più perverso.

Se vi si domanda cosa fare, rispondete di lavorare come non mai, facendo del proprio meglio, anche nelle cose più semplici e quotidiane.

Si obietterà che sarebbe meglio concentrarsi a livello mentale. È una bella condizione, ma le correnti e i vortici spaziali possono distruggerla. Va detto inoltre che gli uomini comuni non sanno pensare e oscillano come fili d'erba nel vento. Nella bufera bisogna afferrarsi a qualcosa di stabile. Le coscienze umane troveranno la stabilità nel lavoro. Gli insegnanti devono educare gli allievi a lavorare, premiando la qualità migliore. Questo miglioramento espande la mente.

Il Pensatore indicava le donne portatrici d'acqua: "E non sanno chi la berrà."

439 — Urusvati sa quante volte dobbiamo spiegare anche le Istruzioni più semplici. Si è domandato, ad esempio, se un allievo ha il diritto di assorbire l'energia del Maestro. Ciò pare in contrasto con quanto detto circa le conversazioni con Lui. Ma è ovvio che un colloquio non assorbe energia. Non include la disputa, ma semplicemente espande la coscienza, ovvero accresce l'energia. Una conversazione non consuma l'energia del Maestro, al contrario irrobustisce l'aura, cosa benefica per l'allievo. Altri non riescono a capire che il vero discepolo non Lo aggrava con le sue richieste. Egli sa bene che il Maestro farà tutto il possibile. Conosce la tensione con la quale elargisce la propria energia senza stancarsi.

Per altri, la comunione vale solo per chiedere aiuto. Sono forse le comuni forme di preghiera che hanno abituato a chiedere benefici materiali alla divinità. È un errore

comune a tutti gli insegnamenti: si cessa di tendere all'illuminazione e si restringe la comunione con il supremo alla richiesta di nuovi vantaggi terreni. Allora diventa necessario spiegare che l'Insegnamento di Vita non può essere in contrasto con se medesimo. Chi non riesce a capirlo domandi, imparerà che esso conosce la Vita in tutti i suoi aspetti. Ricordi che l'allievo devoto è unito al Maestro da una sola corrente di energia.

Il Pensatore diceva che immergendosi in quella si moltiplica la propria forza.

440 — Urusvati sa che è frequente giustificarsi dicendo che per gli impegni terreni non si trova tempo per la comunione superiore. Si provi a paragonare il più importante di quei doveri con le faville della minima illuminazione. Si guardi a queste ultime dopo qualche decennio, si constaterà che mentre gli obblighi terreni sono scomparsi la loro luce è rimasta chiara e persino si è fatta maggiore, affermandosi in bellezza. Questo raffronto fra illuminazione e cose mondane rivela i veri valori.

Non illudetevi che questi valori vengano facilmente compresi, anche se ciascuno serba in cuore la bellezza della comunione superiore. E quanto cresce quest'ultima se si hanno amici cui confidare i propri sentimenti migliori! Una tale condivisione amplifica l'atmosfera ambientale e l'impegno concorde la purifica. Così si capisce quali sono le azioni migliori e si trova modo di equilibrare le occupazioni terrene con i bagliori dell'illuminazione.

Non c'è infatti contrasto reale fra lavoro intenso e anelito alla luce. Chi ha sperimentato lampi di illuminazione sa che essi non hanno tempo e non sono frutto di ragione, ma di quel sentimento che nasce dalla potente dignità del lavoro. Non sempre si ha chiara la semplice verità che il lavoro è preghiera, ripeterlo è ben fatto.

Chi insegna deve essere provetto in più campi per ispirare agli allievi, oltre gli esercizi intellettuali, una superiore abilità nel lavoro.

Il Pensatore insisteva presso i discepoli perché ne scegliessero uno, dedicandosi a perfezionarlo.

441 — Urusvati sa che è necessario correggere i malintesi. Abbiamo parlato del pranayama e nello stesso tempo indicate vie naturali di ascesa. È una contraddizione? No, perché non ricusiamo il pranayama, anzi lo consideriamo utile, poiché in certi casi può essere un rimedio per l'organismo.

Ne consigliamo però sempre le forme più semplici. La respirazione è una funzione importante ma, come in ogni cosa, un pranayama naturale è la scelta migliore nelle attuali condizioni. Purificare il respiro non è cosa da praticare solo per qualche momento, ma sovente, in varie occasioni ogni giorno. Ad esempio è salutare inalare prana fresco più volte prima di un discorso importante. Gli oratori vi ricorrono sovente, di solito in modo inconscio, è proprio la cosciente inalazione di prana che trasforma il respiro. Chi obietta consideri dunque che Noi approviamo il pranayama di un certo livello, ma riteniamo che i vecchi, penosi esercizi siano da riformare.

Sono da rivedere anche certi aspetti dell'antico sistema di caste. Quelle restrizioni furono applicate con saggezza in passato ma, da allora, l'evoluzione ha compiuto tante svolte. Oggi è opportuno rivalutare le condizioni della vita, eliminando gli ostacoli dei pregiudizi.

Il Pensatore insegnava che in Terra non devono esistere schiavitù, poiché la natura dell'uomo è divina.

442 — Urusvati sa che qualsiasi evento è un anello di una lunga serie di cause ed effetti. In senso terreno esso può sembrare importante ma, di fatto, tutte le evenienze

obbediscono alla stessa legge, chi può dire quando nascono i grandi eventi?

Se la coscienza è ampia si riesce a risalire alla fonte. È bene imparare a farlo per capire la progressione degli eventi, non per ragionamento, ma per conoscenza-diretta. Non è il caso di ponderare a lungo sull'origine dei piccoli fatti quotidiani, si deve capire il sentiero generale della vita. Comprendere le cause è l'unica maniera per sviluppare una naturale capacità di previsione.

Si deve imparare ad anticipare gli eventi che sono anelli di una catena già forgiata. Non si tratta di chiaroveggenza, conseguibile solo da pochi per ora, ma di quella naturale preveggenza basata sulla comprensione delle cause, recenti e remote. Non è certo facile da conseguire. La coscienza dilatata splende luminosa e consente di guardare avanti e indietro. Il passato è familiare perché distinto da molti segni, ma i lineamenti del futuro sono inscrutabili. Come può riconoscerli il pellegrino?

Molte volte abbiamo citato la conoscenza-diretta; la comunione con Noi la sviluppa naturalmente. Allora si comprende che certi eventi comuni di tutti i giorni sono più importanti di tanti eventi che si dicono mondiali.

Il Pensatore diceva che chiunque può essere propulsore di avvenimenti notevoli, ma che quelle occasioni sono raramente riconosciute.

443 — Urusvati conosce non solo la gioia, ma anche il dolore e l'ansia del Cosmo. Il Cosmo è vivo e le sue manifestazioni si riflettono nei sentimenti terreni. Ai turbamenti del mondo ed ai dolori personali si aggiungono inevitabilmente i sentimenti cosmici. Questi possono aver nulla a che fare con la vita personale ed essere estranei ai terremoti e alle altre calamità planetarie, ma agiscono sul cuore sensibile.

Gli uomini di norma non sanno che la loro Energia primaria è illimitata. Le esperienze sovramundane sono indicibili in termini terreni, eppure, dal momento che hanno tutte le qualità del microcosmo umano, si può dire che il Cosmo gioisce e patisce. È giusto dire che il pensiero cosmico è senziente, il cuore umano sensibile vibra in accordo con le grandi maree dell'energia cosmica. Quest'Energia è senza dubbio Una, ma si manifesta nel modo più vario e la mente umana tenta di dare un nome a ciascuna sua variante. Pensate quante false percezioni nascono dalle classificazioni arbitrarie dell'Unica Energia. È vero che certe sue qualità speciali sembrano casuali, ma il caso è un concetto relativo e non ha posto nel Cosmo.

È possibile a volte sentire il respiro del Cosmo. Fin dai tempi antichi gli uomini hanno studiato il ritmo del respiro, cercando di avvicinarsi al grande Respiro. Il maestro deve spiegare che le esperienze sono di tre generi: personali, planetarie e cosmiche.

Il Pensatore vedeva ogni cosa come una e trina.

444 — Urusvati sa che, quanto meglio si percepisce l'onnipresente Energia primaria, tanto più intensa essa diviene. Ecco perché si chiama vivente o divina. Tanto più è efficace quanto più è accettata e amata come legge immutabile.

Un medico attento prescrive al paziente i cibi che questi preferisce; lo stesso avviene quando si indica una sostanza favorita per il buon esito di un esperimento. Anche il più semplice degli uomini riconosce ciò che gli è più prossimo, e si potrebbero eseguire notevoli esperimenti raffrontando le varie sostanze specialmente adatte a ogni organismo. Mostrerebbero che l'uomo sa ciò che più gli si attaglia. Ma bisogna eliminare tutto ciò che è superficiale, altrimenti al beone starebbe bene solo il vino!

Per discernere le inclinazioni di un uomo è necessario a volte ricorrere all'ipnosi: in quello stato egli dirà non solo i cibi che gli sono benefici, ma anche quali sono i minerali, i metalli e le piante di cui soprattutto abbisogna. In tal modo rivela la propria, unica e peculiare individualità. Può darsi che egli nomini essenze molto diverse, che a

prima vista sembrano escludersi a vicenda, ma esperimenti chimici molto raffinati mostrerebbero che una loro combinazione gli sarebbe benefica.

In tutte le cose si devono riconoscere i fondamenti dell'individualità, oggi specialmente. si cerca infatti di ugualizzare e generalizzare in tutti i campi, mentre la natura tende all'individuale in ogni fenomeno. Se si comprende la generosità di questo principio si scopre facilmente che il processo evolutivo naturale valorizza l'individuo.

È una legge che deve essere accettata anche da chi si ribella alle usuali categorie umane. Non un solo fenomeno in Terra manca di mostrare una spiccata individualità. Prendete ad esempio l'ectoplasma, di cui abbiamo detto, che ciascuno possiede, ma che è individuale in ogni sua manifestazione. La stessa cosa può dirsi della liberazione del corpo sottile. I metodi soliti, forzosi, creano ostacoli, poiché non tengono conto del principio di singolarità. Perciò Noi apprezziamo l'approccio individuale alle cose della vita.

Il Pensatore diceva che ogni uomo ha un suo modo inimitabile.

445 — Urusvati sa che i processi mentali sono illimitati e il libero arbitrio è uno di questi. Per suo mezzo l'uomo può opporsi anche alle forze cosmiche. Non stupitevi se dico che il libero arbitrio può scuotere persino le leggi universali, il che spiega la quantità delle sventure karmiche. Anziché rispettare la legge cosmica si sollevano grandi turbamenti e, persistendo nelle libere scelte, si guasta l'armonia universale. Ciò non solo si ripercuote nel Cosmo ma, riverberando, cresce e si rafforza in tutte le sfere.

Gli antichi saggi si appellarono alla coscienza del popolo narrando di epici eroi capaci di conversare con i mondi lontani, ma quelle leggende rimasero semplici favole. Neppure in questo secolo, Epoca dell'Energia, si presta attenzione all'energia mentale. È buona cosa che in certe università si studi la trasmissione del pensiero, purtroppo la ricerca è limitata a pochi metodi meccanici, del tutto insufficienti per illuminare l'umanità sul valore del pensiero come la più sottile energia.

Una volta realizzata l'energia del pensiero, si potrà disciplinare il libero arbitrio. Si deve capire che, se è scatenato e impetuoso, esso provoca gravissimi eventi planetari. La Terra è ora nel pieno dell'Armageddon e il libero arbitrio ha un ruolo di grande importanza in questa calamità. Le forze sovramundane non avrebbero potuto precipitarla senza la perdurante partecipazione umana.

Attenti a questa epidemia di follia psichica. Non si può attribuire ciò che avviene a un gruppo particolare di uomini: si deve riconoscere che contribuiscono al turbamento mondiale genti di tutte le nazioni. Gli eventi non insorgono né si spengono da soli. Forse oggi germogliano semi sparsi duemila anni or sono. Tanto è premuroso lo spazio nel custodire il pensiero.

Il Pensatore mostrava che, se si guardano le antiche memorie, si riconosce lo stato spirituale presente.

446 — Urusvati sa che il libero arbitrio agisce anche nel Mondo sottile. Nelle sue sfere superiori opera in armonia con l'energia psichica più elevata, e ne nasce un'autentica collaborazione, ma i conflitti sono frequenti nelle intermedie e inferiori. Vi dimorano entità che non riconoscono la giustezza della Legge dell'Esistenza. È deplorabile vedere come cercano di sottrarsi alla reincarnazione. Sanno che non possono avanzare nel Mondo sottile per il peso del loro karma, eppure preferiscono il loro stato di confusione alla necessità di riprendere il cammino terreno. Quella confusione è in realtà un tormento. Nessuno le maltratta, ma capiscono di non poter superare gli strati inferiori. La resistenza opposta dal loro libero arbitrio dimostra che la coscienza non è

migliorata nella vita fisica e non sente l'impulso a conoscere il Cosmo, di certo non amano la Gerarchia. È una condizione da comprendere bene.

Molti parlano con bella eloquenza dell'amore e della devozione, ma non li esprimono nella vita. Parlano sovente del Maestro ma non fanno nulla per legarsi a Lui. Noi non diciamo che si debba dipendere da Lui in ogni cosa, anzi consigliamo l'autonomia, ma nel cuore deve ardere la lampada dell'amore. Solo allora si accende la fiamma di risposta. Spiegatele come meglio volete, magari come una corrente elettrica, resta il fatto che la corrente del vero amore è un fortissimo legame da cui nasce la vera confidenza.

Il Pensatore credeva fermamente che l'amore è un dono divino.

447 — Urusvati sa che per la comunione superiore è necessaria la calma. Per certi esperimenti può essere indispensabile agitare l'acqua, ma se si vuole guardare nel profondo di un pozzo la superficie deve essere calma e l'acqua limpida.

È però possibile essere calmi quando il mondo è in tale stato di agitazione? Noi intendiamo la calma della coscienza che, una volta conseguita, è inviolabile. Allora, nonostante lo sdegno espresso tramite i centri esteriori o con le parole, la coscienza resta serena. Non è facile raggiungere questa condizione, che non si ottiene con mezzi meccanici. Con il ricorso al ritmo si riesce a spegnere le fiamme esterne, ma la stabilità della coscienza viene dal legame con l'Altissimo.

Bisogna proteggere ogni favilla di coscienza, poiché intorno infuriano i venti. Si avvicinano certi tentatori che la mente umana neppure immagina. Essi non sopportano una coscienza serena, che si erge come ostacolo sulla loro via fumosa. Che tale coscienza sia bersaglio degli oscuri non è da deprecare, al contrario è bene che vadano a bruciarsi nella sua luce.

Chi conosce la serenità della coscienza espansa può immaginare tempeste cosmiche, ma sa che non possono turbare l'Universo. Queste parole vi ricordino la Nostra calma, basata su grande esperienza, resa possibile dalla collaborazione. Essa rinforza ogni progresso.

Mi sentite? Dico di collaborare! Chi non collabora serve le tenebre. Ascoltatemi! Chiunque coopera con le tenebre favorisce la distruzione. Ricordate le Nostre Torri, dove splende il Cuore della Collaborazione.

Disse il Pensatore: "Siamo circondati dalla collaborazione universale."

448 — Urusvati sa che la Torre di Chun è il centro dei tre mondi. Tale unione è possibile per il fatto che alcuni dei Maestri, nei Loro corpi fisici, sanno esprimersi in quelli sottili, mentre altri, nei veicoli sottili, sono capaci di agire nel mondo fisico. Bisogna rendersi conto di quanto è importante serbare l'armonia delle vibrazioni per consentire questa comunicazione fra il mondo sottile e il fisico. Ciò che più importa è salvaguardare l'atmosfera circostante, sì che nulla di nocivo vada a sommarsi ai turbini delle correnti. Si anela al contatto con le Torri, senza capire che un'intrusione sarebbe disastrosa.

Per avvicinarsi alla Nostra unione è essenziale mantenere l'unione nelle circostanze terrene ordinarie. Rallegratevi, sapendo che in qualche luogo esiste la scala dei Mondi! Questo concetto è come un ponte per l'evoluzione. Predicatori ignoranti insegnano l'indifferenza per l'unificazione suprema, ma è un consiglio inutile sul piano fisico, poiché qualsiasi limitazione chiude le porte ed esclude l'aria fresca.

Anche negli ambienti più modesti si sogna di aumentare le possibilità, eppure molti vivono senza mai levare lo sguardo alle stelle o pensare una sola volta all'Infinito. Perché mai? Quei predicatori mal diretti privano solo se stessi dei conseguimenti su-

periori, poiché un giorno dovranno spiegare che diritto hanno di escludere i loro fratelli dai Reami superiori. Se un uomo sa dei Mondi sottili inevitabilmente pensa alla meta suprema e nessuno ha il diritto di togliere ad altri ciò che già sentono nel cuore. È, infatti, inutile chiudere la porta a chi ne ha la chiave!

Il Pensatore insegnava che l'uomo deve tendere con forza ai Reami divini.

449 — Urusvati conosce gli apparati che Noi usiamo per concentrare le correnti da trasmettere. Essi vengono utilizzati ogni qualvolta è possibile per preservare l'energia psichica. Le trasmissioni possono naturalmente fare a meno degli strumenti, ma è sempre meglio essere economi. A volte, infatti, bisogna proiettare con urgenza una corrente di energia in momenti di alta tensione. L'uomo talora la percepisce, ma non sempre ne individua la fonte.

Noi additiamo sempre l'unione come requisito basilare per collaborare ma, talvolta, vi insistiamo in modo speciale per varie ragioni. La più probabile è la necessità di una speciale unione energetica cosciente: quando un ragno velenoso attacca, occorre il massimo dell'at-tenzione. Per un nemico forte la difesa deve essere concentrata e concorde.

Si perde l'equilibrio soprattutto quando si sente di un pericolo: se ne teme uno, se ne chiamano dieci. L'esperienza poi insegna che il pericolo deve soprattutto essere affrontato in equilibrio. Solo alcuni dei viandanti avvertiti di un pericolo si preparano con intelligenza. I pavidotti contano tutti i rischi possibili ed evocano difficoltà insuperabili, mentre il vero guerriero raduna le forze per affrontare l'ostacolo. Sa che l'insidia può venire dal basso, dall'alto, da ogni lato, ma non si spaventa. Al contrario, la tensione delle forze lo riempie di gioia.

Grande è questo senso di prontezza gioiosa! Non ha limiti; è radiante, illumina tutta l'aura e moltiplica le forze fisiche. Piena di forza è la madre che salva il suo bimbo. Altrettanto chi è pronto a rintuzzare ogni attacco: con ciò manifesta l'unione di tutte le sue energie. Parliamo di eccezionali combinazioni di energie, ma gli uomini ignorano i segni dell'estremo pericolo. Se fin dall'infanzia si coltiva una costante prontezza si prepara la vittoria sull'egoismo.

Il Pensatore faceva lunghi viaggi in compagnia dei suoi discepoli. Domandava allora se avessero con sé l'arma migliore e se quelli, perplessi, domandavano quale fosse, rispondeva: "La più adatta per un viaggio: la prontezza totale."

450 — Urusvati sa che sovente gli antichi proverbi furono affermazioni scientifiche che nel corso del tempo perdettero il senso interiore e finirono ripetute come formule superficiali. Si dice, ad esempio che "il sonno è come la morte", ma nessuno crede che in ciò stia una grande verità. Eppure quella che si chiama morte immette nel Mondo sottile e anche il sonno è un contatto con quella sfera.

I medici dicono giustamente che il sonno riposa, ma un discepolo dovrebbe sapere che qualsiasi contatto con le sfere sottili riposa il fisico. Si possono citare esempi di molte altre occasioni di tale rapporto. Alcuni proiettano i loro veicoli sottili in reami lontani, altri invece toccano solo lievemente i domini di quel Mondo. Pertanto i medici hanno ragione per quanto attiene all'importanza esteriore del sonno, ma questa non illumina il significato profondo, che più conta. Si deve sapere che il sonno introduce nel Mondo sottile, quello stesso che si rifiuta di ammettere.

Non parliamo di materializzazioni o trucchi da medium, ma di una condizione naturale per chiunque. Quando si accetterà il significato reale del sonno si cominceranno a notare molti dettagli.

Alcuni non capiscono nulla di ciò che diciamo sul valore del sonno e pensano persino

che esso non è necessario. È vero che, per certe malattie, non si riesce a dormire, ma è uno stato penoso e nocivo. In alta montagna il bisogno di dormire diminuisce, ma anche in tal caso non si annulla.

Si deve capire che nel Mondo sottile si possono incontrare corpi sottili di persone ancora viventi in Terra. Quando si crede di aver sognato altre persone è possibile aver avuto un contatto con i loro corpi sottili. Va detto che questi incontri sono compresi appieno solo quando si conoscono bene le condizioni del Mondo sottile.

Gli uomini più intemperanti possono essere ragionevoli e amabili nei loro rapporti colà, mentre a livello fisico non sarebbero mai così socievoli! Ricordano solo frammenti di quelle esperienze, tuttavia nella propria essenza ne traggono una migliore comprensione. Le lezioni importate dal Mondo sottile sono molto utili nelle varie situazioni della vita.

Questi vantaggi potrebbero aumentare di molto se prima di cadere addormentati si pensasse al fatto che si sta per entrare in quel grande Mondo. Realizzare anche in piccola misura l'importanza del contatto avvicina a quel reame. Si stupisce spesso per aver sognato nello stesso tempo di gente morta e viva, ma non è straordinario, dato che per il corpo sottile non esistono distanze né tempo.

Si consiglia pertanto di trasformare il sonno in una mirabile comunicazione con i reami superiori, senza con ciò tendere le proprie energie sottili. Talora la memoria non trattiene quelle impressioni, ed è un fatto naturale. Anche se non si ricorda bisogna riconoscere che il contatto con il Mondo sottile avviene durante il sonno.

Il Pensatore diceva che ogni notte si ha occasione di andare per magnifici sentieri.

Serie dei Testi AGNI YOGA

1 - FOGLIE DEL GIARDINO DI MORYA - vol. I – APPELLO	1924
2 - FOGLIE DEL GIARDINO DI MORYA - vol. II - ILLUMINAZIONE	1925
3 - NUOVA ERA - COMUNITA'	1926
4 - AGNI YOGA	1929
5 - INFINITO I	1930
6 - INFINITO II	1930
7 - GERARCHIA	1931
8 - CUORE	1932
9 - MONDO DEL FUOCO I	1933
10 - MONDO DEL FUOCO II	1934
11 - MONDO DEL FUOCO III	1935
12 - AUM	1936
13 - FRATELLANZA	1936
14 - SOVRAMUNDANO I	1938
15 - SOVRAMUNDANO II	1938
16 - SOVRAMUNDANO III	1938
17 - SOVRAMUNDANO IV	1938